ANNO 60 MATTINO TORINO Sabato 8 Aprile 1922 MATTINO NUM. 84

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali	Italia e Colonie	L. 60 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Edizione del LUNEDI'	Italia e Colonie	L. 32 —	20,50	15 —
	Estero	» 110 —	50 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Premger, non Nectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Annunci condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea commerciale. Rivolgersi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 1, e sue Succursali

L'ammonitrice parola del Papa ai governanti che si radunano a Genova

Non selve di baionette, ma mutua fiducia e amicizia - Gli odî internazionali, triste retaggio della guerra, volgono a danno anche dei vincitori - Facilitare ai vinti le imposte riparazioni - Concordia per la povera umanità, dopo otto anni di dolori e di rovine

L'autografo di Pio XI

Roma, 7, notte.

Papa Pio XI, in occasione della Conferenza, ha inviato oggi una lettera di propria pugno all'arcivescovo di Genova, monsignor Signori. La lettera è la seguente:

«Venerabile fratello, con vivo piacere abbiamo letto la lettera, che Ella si opportunamente ha diretto al suo popolo in occasione della Conferenza internazionale, che per la prima volta, in codesta gloriosa città, riunisce la pacifica discussione vincitori e vinti ed alla quale si volgono le speranze generali dei popoli. Rappresentanti del Dio di pace e di amore — il quale con particolare Provvidenza respicit super egenum et pauperem e che, con inscrutabile giudizio, ci chiamò così inopinatamente a raccogliere, colla successione al supremo Pontificato, la missione di beneficenza e di pace del nostro compianto predecessore — noi, come facciamo voti, così nutriamo fiducia che gli inviati delle Potenze vogliano considerare le tristi condizioni nelle quali tutti i popoli si dibattono, con animo non soltanto sereno, ma anche disposto a qualche sacrificio sull'altare del bene comune; il che sarebbe ed è la prima condizione per portarvi efficace rimedio ed il primo passo verso quella pacificazione universale che tutti, sommamente desiderano.

«Se anche nel fragore delle armi — come dice la bella divisa della Croce Rossa: Inter arma charitas — deve regnare la carità cristiana, ciò deve essere maggiormente vero dopo che furono deposte le armi e firmati i trattati di pace, tanto più che gli odî internazionali, triste retaggio della guerra, volgono a danno anche dei popoli vincitori e preparano per tutti un ben pauroso avvenire, non dovendosi dimenticare che la migliore garanzia di tranquillità non è una selva di baionette, ma la mutua fiducia ed amicizia. Ed anche in dell'ambito della Conferenza si voglia esclusa ogni discussione, non solamente sui trattati precedentemente conclusi, ma anche sulle imposte riparazioni, ciò non sembra impedire ogni ulteriore scambio di idee che valga a facilitare ai vinti il sollecito adempimento di loro impegni, il che finalmente si risolverebbe anche a vantaggio dei vincitori.

«Animati da questo sentimento di uguale amicizia verso tutti i popoli, che ci ispira la missione affidataci dal Divino Redentore, noi l'Inviato, che Ella, venerabile fratello, fedele interprete del nostro pensiero, dirigerà al suo popolo, lo estendiamo a tutti i fedeli circondoli ad unire le loro preghiere alle nostre per il felice esito della Conferenza. La benedizione del Signore si stenda sopra di essa e dalle decisioni che, con intelletto d'amore, come confidiamo, si prenderanno, rifulga sulla povera umanità la tanto auspicata concordia che, affratellando i popoli, li spinga nuovamente, dopo otto anni di dolori e di rovine, sul luminoso cammino del lavoro, del progresso e della civiltà e ci averi così l'ideale della Chiesa, la quale, come ben dice nel De moribus Ecclesiae Catholicae (1.o 30) Sant'Agostino: «Cives civibus gentes gentibus et prorsus homines primorum parentum recordatione non societate solum sed quadam etiam fraternitate coniungis».

«Con questo fervido augurio impartiamo a lei, venerabile fratello, al clero ed al popolo della diletta Arcidiocesi genovese, l'apostolica benedizione». Pius XI».

Documento buono nella sostanza abile nella forma

Roma, 7, notte.

La lettera autografa del Pontefice all'arcivescovo di Genova trova accoglienze favorevoli anche nel mondo politico. Riservato può essere il giudizio sulla portata pratica e cioè dal punto di vista strettamente diplomatico del documento. L'atteggiamento intransigente di qualche Potenza, al quale sembra indirettamente riferirsi la parola di Pio XI, è collegato ad elementi di natura non disciplinabile mediante appelli alla carità cristiana, alla fratellanza umana ed alla pietà per i vinti. Tuttavia, pure nutrendosi un certo scetticismo sulla possibilità che le invocazioni del Pontefice siano accolte al tavolo della Conferenza, si pensa che la parola così elevata di Pio XI può influire a modificare l'ambiente della Conferenza in quanto esso potesse avere di troppo intransigente. Misurata ed abile viene giudicata la forma discreta di intervento adottata dal Vaticano. Questo intervento ha subito un complesso di elaborazione. Nel primitivo piano del Vaticano era contemplata una forma di intervento più risoluta, mediante un vero e proprio documento diplomatico da inviarsi alle Potenze accreditate presso la Santa Sede, ma la dolorosa esperienza del periodo di guerra e principalmente la glaciale accoglienza incontrata presso le Potenze dell'Intesa dallo storico documento col quale Benedetto XV definiva la guerra «inutile strage», consigliarono il Vaticano a scegliere una forma di intervento assai più attenuata. Esso ha trovato la forma, veramente felice, della risposta del Pontefice alla pastorale dell'arcivescovo di Genova. Il documento mantiene in questa forma la stessa efficacia, essendo esso destinato ad esercitare una influenza prevalentemente morale e dall'altra evita al Vaticano la possibilità di un insuccesso materiale ed il rimprovero di indebita intromettenza.

La lettera di Pio XI è destinata soprattutto a preparare un dato ambiente alla Conferenza di Genova, cioè un ambiente non assolutamente intransigente. Sotto questo aspetto si può dire che il punto di vista del Vaticano ha trovato piena realizzazione. Infatti la lettera del Papa sostituisce, per esempio, una immediata ed efficace risposta alle voci di sintomatiche limitazioni di poteri che taluna Potenza avrebbe voluto imporre ai propri delegati. Inoltre, il documento pontificio è destinato ad uno profonda penetrazione presso l'opinione pubblica di tutti i paesi e servirà a rendere probabile, se non certa, quella libertà di parola che i delegati tedeschi e russi non mancheranno di invocare alla Conferenza. Infine la lettera di Pio XI reca un contributo notevole a quello che è lo spirito stesso della Conferenza di Genova. Le parole del Pontefice non sono infatti che l'esaltazione dei concetti informatori dell'iniziativa presa a Cannes da Lloyd George. A tutte queste considerazioni di ordine politico viene ad aggiungersi un giudizio ancora più favorevole per l'elevazione e la nobiltà del linguaggio, anche coraggioso, usato dal Pontefice. La dimostrazione della necessità per i vincitori stessi che essi non gravino col loro tallone sul collo del vinto non è, in fondo, che la parafrasi della celebre frase della «inutile strage» inutilmente improverata a Benedetto XV.

Le parole di moderazione usate dal Pontefice non troveranno probabilmente una buona stampa in Francia. Infatti, nel momento in cui Poincaré mantiene il suo rifiuto alla riduzione della ferma militare può sapere di forte agrume la frase di Pio XI, secondo la quale non si deve dimenticare che la migliore garanzia di tranquillità non è una selva di baionette, ma la mutua fiducia e amicizia. Lo sostenuto si considera pienamente fedele questa manifestazione del pensiero di Pio XI, il quale afferma sempre più nettamente le proprie qualità politiche. La diplomazia vaticana, anche in questa circostanza, rivela di saper manovrare abilmente fra gli scogli. Invero, mentre riconosce il diritto dei vincitori a non rimettere in discussione i trattati e le riparazioni, osserva però che dalla libertà di discussione può scaturire la possibilità di nuovi ulteriori accordi. Questa possibilità adombrata dal Papa coincide, del resto, con la convinzione generale che un risultato consimile costituirà una delle possibilità del convegno. Il seme gettato con l'invocazione al Dio d'amore e di pace non sarà, insomma, a quanto si prevede, destinato a cadere nel vuoto.

S.

Nel tumulto delle bandiere di ogni nazione

Posizioni dominanti -- Una Commissione socialista e una comunista che non riescono a vedere Cicerin

(Da uno dei nostri inviati speciali)

GENOVA, 7, notte.

Come l'ultima guerra ha reso allergenti enormemente i fronti militari, così dopo la pace, per l'incredibile spezzettamento della vecchia Europa in Stati e Staterelli di tutte le grandezze, si è ingagliardito enormemente il fronte diplomatico, e ciò nel senso materiale della parola, perchè questo fronte si estende ogni tanto gran parte della riviera per 30 chilometri, e nel senso morale e politico per le infinite nuove combinazioni possibili e probabili in tanta molteplicità di elementi e di rapporti. Le bandiere che sventolano sugli edifici ospitanti quelle che garriscono innanzi alle livree automobili circolanti per il litorale, sembrano voler chiarire tutte le combinazioni cromatiche, che in ragione matematica possono uscire dai sette colori dell'iride. Lo studio delle bandiere forzan il diletto del pubblico e la preoccupazione delle Autorità non ancora abituate a esperire in questa nuova arduissima internazionale, troppo rapidamente complicatasi: circoli, crocchi, stelle, punte di tutti i colori, formano i vessilli di quali Stati neonati, per ciò che si riferisce al pericolo degli equivoci del cosmopolitismo, ma, forse, — chissà? — elementi di nuove forme di vita politica e spirituale domani, se qualche improvviso colpo di vento non rimescola e riunisce d'incanto ciò che dalle ultime fasi della burrasca è stato disgiunto e frantumato.

Soli e Pianeti

Ancora non è possibile fissare le posizioni risultate dei singoli Stati minori nella Conferenza. I loro rappresentanti sono generalmente abbottonatissimi. E' evidente che essi aspettano di prendere accanti tra di loro e più ancora di ricevere l'imbeccata degli Stati più importanti, perchè anche qui, naturalmente, si tratta soli e pianeti. Un'impressione che sembra abbastanza diffusa tra gli inviati degli Stati minori è che la Conferenza finisca prima che ciascuno di essi possa avere tutto sentire la propria voce su questioni che interessano lui solo o pochissimi altri. E' un altra inconveniente di questa politica internazionale così frammentaria uscita dalla guerra: tanti piccoli Stati chiamati dappertutto a fare atto di presenza, e che vogliono far politica seguiti in una specie di penombra quasi provinciale.

Ben diverso è il caso degli Stati principali, la cui posizione sembra quasi fissata a priori dal prevalere di grandi correnti di interessi, per modo che la libertà di azione dei loro rappresentanti si muove entro linee generali ben note. Ciascuna delle loro Delegazioni si è fatta precedere da pettegole di punta, composte di giornalisti influenti, che agiscono con un accordo perfetto come in una grande manovra. Basta seguire un poco le loro discussioni per comprendere come si papalizzino le tendenze degli ambienti politici di Londra, di Parigi, di Berlino e di Washington.

Com'è presente l'America

Sì, anche di Washington, perchè l'assenza degli americani da Genova è troppo ufficialmente cercata per essere peritura. Che razza di disinteressamento è quello di un paese che manda un gruppo composto di ben 50 giornalisti forniti di larghissimi mezzi e darei quasi di pieni poteri per seguire i lavori della Conferenza? Certo, una missione governativa americana non c'è, ma ci sono uomini di affari e pubblicisti, il che è forse qualche cosa di più per un paese che è retto anzitutto dall'opinione e dal business. Si è già accennato all'intervento a Genova del noto Vanderlip ed anche dell'ancora più noto progetto di ricostituzione economica del mondo, progetto taumaturgico e perciò bellissimo sinchè si vuole, ma che nelle sue pieghe deve contenere qualche cosa di autentico e di positivo, sia pure in senso lato contrario di quello che la lettera rivela. Di più è annunziato l'arrivo imminente dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, il signor Child. Non si scomoderebbe senza un motivo. L'interpretazione che si dà qui alla sua presenza è che debba sorvegliare non soltanto quello che in materia di affari e di impegni economici faranno gli altri, ma anche quello che staranno per fare i suoi concittadini, sia per incoraggiarli che eventualmente per frenarli alquanto. Non sappiamo se uno degli oggetti di questa sorveglianza amichevole sia per essere, per esempio, il signor Bedford, rappresentante della Standard Oil Company, che nel mondo conta evidentemente qualche cosa di più di molti Stati sovrani. Egli viene a Genova per sostenere gli interessi americani nello sfruttamento dei grandi serbatoi di petrolio esistenti nella Russia meridionale. Dobbiamo perciò procedere gomito a gomito coi rappresentanti bolscevichi da una parte e col proprio Governo dall'altra.

La Russia forte della sua miseria

Inutile dire che l'interesse maggiore sinora si raccentra su Rapallo e sull'Hôtel Imperiale. E questo non solo per la curiosità pettegola e giornalistica che circonda i rappresentanti dei Soviets, vestiti dall'apparenza modesta ed incolore, che passerebbero perfettamente inosservati dovunque se ciascuno di loro non fosse, per così dire, incastonato dentro un cerchio di qualche dozzina di carabinieri a piedi od a cavallo. No, tutto ciò vale soltanto come curiosità, cioè nulla. Ma al disopra di questo interessamento superficiale e grossiero, è diffusa negli ambienti della Conferenza la sensazione che una delle posizioni dominanti del grande Convegno sia tenuta appunto da quei signori che si installarono ieri all'Hôtel Imperiale, col loro seguito di impiegati e di dattilografe, di mediocre nequizia. La loro situazione privilegiata è data dai motivi direttamente opposti a quelli sui quali si fonda l'influenza onnipotente, anche se in apparenza lontana, dell'America. La potenza della Russia si fonda più che altro sulla sua povertà presente, sulla sua carestia divoratrice di vite umane, sulla sensazione di reietta, che l'intransigenza dei Governi occidentali le hanno fatto sino ad oggi; la sua forza è data, si può dire, da una somma di debolezze, che le permettono di nulla temere, di tutto affrontare, da tutto sfidare. La Russia oggi non ha nulla da temere, ha subito tutti gli esperimenti e la prova più terribile, ed è sempre viva e si vede ricercata, inchinata, di buona o mala grazia, alla più grande Conferenza internazionale che ricordi la storia. I suoi rappresentanti sanno di poter molto osare, perchè il successo della Conferenza dipende in certo qual modo dalla loro adesione alla soluzione concorde delle questioni economiche, e perciò politiche, generali. Se tutto va in fumo, se la Conferenza fallisce, se i problemi economici internazionali, invece di essere risolti, si complicano ancora, per molti Governi sarà un grave colpo. A Mosca invece la ripercussione non sarebbe affatto altrettanto grave. I rappresentanti bolscevichi formerebbero da Genova ugualmente a testa alta, forse più alta, accusando gli altri Governi di ostinazione, di irragionevolezza, di demenza. La situazione interna di un Governo come quello di Lenin, sopravvissuto a quasi quattro anni di guerra e di carestia inaudita, non può temere di venire scrollato per una Conferenza andata a male. Anzi ne sarebbe incoraggiato a tornare sulle sue posizioni intransigenti. I bolscevichi possono giuocare sull'equivoco di una politica essenzialmente a doppio fondo, fatta di una teoria rivoluzionaria e di una pratica di ricostituzione capitalistica. In questa seconda ritrada, se incoraggiati, possono fare e certamente faranno molto cammino; ma, quando loro convenga, hanno sempre la possibilità di ripigliare sull'identica linea di principii comunistici, da cui sarebbe assai difficile scacciarli. Non bisogna dimenticare che le retrovie sono perfettamente assicurate dagli intensi scambi avviati oggi americani da una parte e coi tedeschi dall'altra. Questi scambi non solo proseguono, ma si intensificano tutti i giorni. Gli scettici dicono che il riconoscimento ufficiale dei rapporti commerciali tra la Russia e gli altri Stati non renderebbe più attivi gli affari, ma li metterebbe per le conseguenti complicazioni burocratiche e coll'incomodo controllo di Governi.

La Germania

Non bisogna dimenticare che la Conferenza ha un duplice valore di sostanza e di forma. Per la forma è fuori di dubbio che l'inito esteso ai tedeschi ed ai russi ha un grande significato morale. Vi si può vedere, secondo le opinioni ed i gusti, una riabilitazione dei due popoli ritenuti estremesti dall'ecumene europeo, oppure una indebita resipiscenza dei Governi delle nazioni vincitrici. Sotto questo punto di vista la Germania e la Russia possono dire di avere vinta una prima battaglia col fatto stesso di essere state chiamate alla stessa tavola dei vincitori e dei neutrali per discutere interessi collettivi. Ma vi è poi anche una questione di sostanza, e di fronte ad essa la posizione dei tedeschi e quella dei russi è assai diversa. Questi ultimi, come lo dello, hanno una fretta relativa di ricostituirsi; anzi, in parte, condizione loro di recitare la commedia di ultima della crudeltà capitalistica. La Germania, invece, ha problemi urgenti da risolvere. Anche la soddisfazione morale conta sino ad un certo punto per i tedeschi, i quali generalmente non sono affatto persuasi di avere meritato la sconfitta ed il relativo castigo e quando e per quanto possono sono pronti anche a negare di essere stati sconfitti. Ciò che a loro più interessa è di risollevarsi economicamente e non essere sottoposti alle animosità feroci dei vincitori, primo di oreze, almeno in parte, rimarginate le vaste piaghe. Inoltre in Germania è paese veramente democratico di opinione. Coschezi il suo Governo risponde dei risultati della Conferenza di Genova sulla quale grandi speranze si sono appuntate.

In mezzo a questo interesse palese ed a queste speranze nascoste, vedremo muoversi i rappresentanti inglesi con la consueta spregiudicata duttilità a cui ci ha abituati la tattica di Lloyd George. E' chiaro che per lui il convincimento interessante ha soprattutto valore per la politica interna. Un filo invisibile lega Genova colla moltitudine degli elettori inglesi dai quali dipendono le fortune del geniale Premier. Questo è il tallone d'Achille di Lloyd George, che farà tanto più sfoggio di forza a Genova quanto più è debole a Londra e di coerenza della Delegazione francese, che manoverà per ignea colla sua intransigenza qui a Genova, ma più contare sopra la tenace solidarietà di un'opinione pubblica e di una Camera eminentemente conservatrice.

E l'Italia? Ospite generosa, essa accoglie gli invitati di tutto il mondo con quella signorilità che è propria della gente povera di grande stirpe, e ciò fa assai bene. Ma una basta: speriamo di poter constatare sin dalle prime discussioni che essa ha una linea e che si vorrà fedelmente attenerla. Moralmente essa ci trova, appunto come ospite, in una posizione ottimissima, ma i suoi interessi vitali sono intimente impegnati nell'esito finale delle discussioni, che essa ha il dovere di partecipare con piena efficienza. Farà canzonare la sua propria sarebbe forse ohimè, una sarebbe certo delittuoso.

Cicerin compra camice, calze e cappello

*Due Commissioni — una socialista e una comunista — a poco distacco di tempo l'una dall'altra, hanno osservato la Delegazione russa a Santa Margherita. Le Commissioni erano capitanate da fumisteri. Graziadei, Lotti e Farelli. Ma non hanno avuto tanta fortuna. Infatti, giunte all'Hôtel Imperial, appresero che il signor Cicerin, dopo aver fatto una sommaria toilette, era uscito verso le 14 a prendere un pochetto d'aria e a godersi un po' di sole lungo le floride vie di Santa Margherita. Anzi, lo passeggiato del capo dei rappresentanti sovietisti fu immediate idilliaco e ammirativo, come tutto avrebbe lasciato supporre, poichè egli — forse per provare la bontà dei prodotti italiani — ha voluto rifornire la sua guardaroba personale con due camice, tre paia di calze e un cappello, naturalmente a larghe fese e molta flaccia. Il fatterello potrebbe anche avere, per certi lerciti negatori della prosperità della industria russa, una importanza assai sintomatica. Ma a questo non hanno certamente pensato i buoni negozianti sammarinesi, i quali, benchè in preda ad un comprensibile stupore, si sono subito precipitati a servire l'eccezionale avventore, che così cominciavano appena attraverso le molte discordanti descrizioni dei giornali, e che lungavano di quella aureola con cui si per già i bambini sognano dopo la lettura di una bella fiaba la paurosa figura dell'orco o del lupo mannaro. Niente invece di tutto questo! Il signor Cicerin è un uomo come tutti gli altri. Per questa improvvisata, se non spiacevole contrattempo, i membri delle due Commissioni, socialista e comunista, che si erano portati espressamente da Genova in automobile, hanno dovuto accontentarsi di porgere i loro auguri e il loro benvenuto al compagno Stroier, segretario capo della Delegazione russa, col quale hanno conferito per circa mezz'ora, chiedendo naturalmente notizie sugli ultimi principali avvenimenti della Repubblica dei Soviets e sulla salute di Lenin, che, contrariamente a quanto si dice da vario tempo, è assai come un pesce e soffre solo di un leggero esaurimento, dovuto senza dubbio alle gravi preoccupazioni che comporta la difficile e intricata reggenza del Governo, sarebbe a dire un cardiopalma al tempo di guerra. Le due Missioni si sono quindi congedate, facendo ritorno per la stessa via a Genova, salutate quasi militarmente dai numerosi giovani connubili che stazionavano in permanenza dinanzi all'Hôtel Imperial, in ben disciplinata guardia d'onore.**

ALDO VALORI

Ripresa in treno delle trattative Italo-Jugoslave

Genova, 7, notte.

Il conte Tosti di Valminuta, sottosegretario di Stato agli Esteri, ha incontrato a Milano la delegazione del Regno Serbo-croato-sloveno in viaggio per Genova, ciò che conferma il proposito manifestato dal presidente del Consiglio e dal ministro degli Esteri di volere prontamente riprendere le trattative fra l'Italia e la Jugoslavia per l'applicazione del Trattato di Rapallo, trattative che potranno svolgersi in Italia mentre si svolge la Conferenza di Genova, vista la presenza del Primo ministro Pasic, del ministro degli esteri Nincic, del ministro Kretely, nonchè degli esperti che si occupano della questione adriatica. L'on. Valminuta ed il ministro Nincic, che già si conoscevano, avendo fatto entrambi parte della Conferenza di Belgrado, hanno avuto luogo il viaggio un colloquio che, a quanto viene assicurato, fu molto cordiale. In esso dovette certamente essere trattata la questione adriatica ed altre questioni politiche economiche che si riferiscono al Trattato di Rapallo. Nulla ancora di preciso è dato sapere su tale colloquio, ma si può ritenere che si sia esaminato il modo di sormontare le difficoltà notevoli che si frappongono alla soluzione dei vari problemi adriatici e dei vitali interessi dei due paesi.

(Stefani).

Le Delegazioni già arrivate

Il sottosegretario agl'Interni visita i Russi a Rapallo

Genova, 7, notte.

Alle ore 8.50 di stamane, col treno di lusso, è giunta la Delegazione portoghese che ha proseguito per Nervi ove ha preso alloggio. Nel pomeriggio sono arrivati i delegati jugoslavi; nella serata i delegati bulgari, austriaci, il resto della Delegazione giapponese, i delegati ceco-slovacchi col Presidente del Consiglio sig. Benes, il primo semitone della Delegazione francese; la Delegazione romena col Presidente del Consiglio Bratiano, che è scesa all'albergo Bristol di Rapallo.

Domani a mezzogiorno, con treno speciale, arriverà Lloyd George e la Delegazione inglese. La Delegazione tedesca è attesa per la sera del 9 corrente; giungerà anch'essa con treno speciale. Stamane, alle 5, sono pure giunti sei giornalisti viennesi addetti alla Delegazione austriaca.

Da Roma è giunto il sottosegretario di Stato all'Interno, on. Casciano, che ha ispezionato i vari servizi amministrativi della Conferenza, per rendersi conto del loro funzionamento e prendere contatto con i rappresentanti dei vari gruppi politici in modo da assicurare intorno alla Conferenza il concorso di tutti i partiti. L'on. Casciano è rimasto molto soddisfatto dell'esito della sua visita. Egli si è anche recato a Rapallo a visitare la missione russa.

Con odierno decreto reale, sentito il Consiglio dei ministri sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli Affari Esteri, l'on. Dr. Ernesto Arlotta, senatore del Regno, e l'on. Giuseppe Gentile, ministro plenipotenziario onorario, ex-deputato al Parlamento, sono stati nominati rispettivamente direttore e vice-direttore dell'Ufficio stampa della Conferenza internazionale di Genova. L'on. Gentile ha nominato suo capo-gabinetto il conte Amedeo Ponzone, che ha già assunto l'ufficio.

La partenza della Delegazione italiana da Roma

Roma, 7 notte.

Stasera alle 21,45 è partito in treno speciale alla volta di Genova la Delegazione italiana composta del Presidente del Consiglio on. Facta, dei ministri Schanzer, Peano e Rossi. E' anche partito con lo stesso treno l'on. Magliorino Ferraris, ministro delle terre liberate. Si sono recati a salutare la Delegazione, ministri e sottosegretari fra i quali gli on. Riccio, Dello Sbarba, Amendola, Aphe, Berlini, Lo Piano, La Loggia, Benedetto, Lissa, Bosco, Lucarelli e Merlin, gran numero di deputati e senatori fra cui il senatore Vigliani oggi stesso tornato da Genova. E' giunto per primo l'on. Peano con la famiglia. Quando giunse l'on. Facta in folla dei presenti lo ha salutato con un nutrito applauso. L'on. Facta scorgendo fra i presenti il giovane deputato on. Bergamo, gli si avvicinò e conversò affabilmente con lui. E' avvenuto un piccolo incidente, poichè un ufficiale interdeva assolutamente parlare col treno ministeriale. Appena il treno si mosse alle 21,45 preciso, i presenti applaudirono.

La riunione preliminare

Genova, 7, notte.

Domenica avrà luogo una riunione preliminare fra le grandi Potenze ordinatrici della Conferenza di Genova. E' probabile che a tale riunione sia invitato il Belgio, avendo esso partecipato alla Conferenza di Cannes. Scopo di tale riunione sarà esclusivamente quello di regolare alcune questioni di procedura della Conferenza.

Un "record,, ferroviario del Re del Belgio

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 7, notte.

Il Re del Belgio avrebbe battuto, attraversando la Svizzera, un record ferroviario. Come è noto, tutti i treni che trasportano personaggi regali, macchinano ad una velocità relativa. Invece, il Re del Belgio avrebbe compiuto il tragitto Bellinzona-Erstfeld in 57 minuti, e cioè alla velocità di 68,6 chilometri all'ora; mentre ordinariamente il percorso viene effettuato in 112 minuti.

Il Re riceve i membri dell'Ufficio Intern. del Lavoro

Roma, 7, notte.

Oggi alle 15 il Re ha ricevuto 25 membri effettivi e supplenti del Consiglio di amministrazione dell'Ufficio internazionale del lavoro. Introdotti e presentati dal delegato governativo italiano comm. De Michelis i rappresentanti del lavoro sono stati accolti dal nostro Sovrano con la più grande affabilità. Il Re si è intrattenuto in francese ed in inglese con ciascuno dei presenti; in modo particolare col presidente sig. Fontaine, con Albert Thomas e con l'on. Oliveti.

I Francesi del Nord

Polonia e Piccola Intesa

(Nostra corrispondenza particolare)

Berlino, aprile.

L'Italia è stato il primo paese che durante la guerra abbia espresso il voto ufficiale che dal grande conflitto dovesse uscire, fra altro, una Polonia indipendente. Questo avvenne nella seduta della Camera del 7 dicembre 1915, con una mozione che raccolse i suffragi di deputati di tutti i partiti. E di quei giorni il Cozzani dedicava un superbo numero unico della sua *Eroica* alla non ancora rinata Polonia, ma sorta allora dalle stragi degli eserciti in lotta. Queste cose, in Polonia, nessuno le sa più. Ma la colpa è quasi tutta nostra. Poichè, una volta che la Polonia miracolosamente risorse, e più dalle rovine di Vittorio Veneto che dalla rotta gormanica (anche questo, nessun polacco lo sa, se non forse il ministro degli Esteri che è stato ministro a Roma dopo l'armistizio), l'Italia ufficiale si disinteressò completamente di quel nuovo Stato troppo lontano e con un nome così troppo romantico. Mandò qualche volonteroso ufficiale a cercare prigionieri, altri a contrattar l'acquisto di treni di petrolio che non giunsero mai in Italia per un cesurio di panzoni burocratici che sarebbe troppo triste raccontare, altri a comperar favole e traversino per le terre liberate, il che tutto sommato — spese trasporto, lauta indennità ad ufficiali e truppa, perchè durante il viaggio ecc. — venne a costar di più che in Galizia; vi spedì il necessario rappresentante diplomatico, vi inviò una bella missione militare di cui è dubbio se i rapporti siano letti in alto luogo; e fu tutto. Io credo veramente che in Polonia sia catalogata, nella mentalità dell'Italia ministeriale e politica, fra il Perù ed il Siam, come alfabeticamente si conviene.

Nemmeno per lo scandalo che menò certa stampa nazionalista di Varsavia a proposito dei morti italiani in Isleib, nè per una certa intervista del sottosegretario di Stato agli Esteri che vuotava nelle stile dell'ultima «Reichspost» di Vienna (anno 1915), ci fu qualcuno che a Roma drizzasse le orecchie. A tutelare il nostro nome provvidero con i loro poteri discrezionali i nostri rappresentanti militari e diplomatici, e brillantemente: ma un solenne discorso del nostro ministro degli Esteri di quei giorni ignorò completamente i morti e gli insulti. «Terra incognita». Le questioni della Galizia e del petrolio, dei confini orientali, del Baltico, di Danzica, hanno suscitato tanto eco come quei famosi telegrammi che giungono di tanto in tanto dall'Asia con la notizia del terremoto che ha fatto dugentomila vittime. Un anno e mezzo fa, circa, la Lega delle Nazioni pensò che l'Alto Commissario a Danzica per la Lega potesse essere un italiano, e ne fece la proposta all'Italia: alla Consulta disposero che Danzica non gli interessava e non vollero impicci.

Ebbene, bisognerà incominciare anche da noi ad accorgerci che esiste in Europa, fra i Carpazi, il Baltico e la steppa ucraina, uno Stato di trenta milioni di abitanti, sconnesso, incerto dei suoi confini, con un formidabile deficit finanziario, «conceditur» ma che è destinato a vivere e a riprendere nella storia d'Europa il suo posto, che non fu nemmeno dei più pacifici (impariamo a scuola che per la successione al trono di Polonia si combattè sul Ticino ed a Bitonto, a Parma ed a Guastalla, e furon messe a sacco Alirandolo e Piombino). Oggi la Polonia arriva a Genova con tutta una serie di rapporti internazionali che la rendono un elemento diplomatico di primo ordine, legata a doppio filo con la Francia, quasi è noto ai lippi ed ai tonsori, un po' alleata ed un po' vassalla; protettrice e direttrice degli Stati baltici, Lettonia ed Estonia, con un accordo politico con la Finlandia, una convenzione militare con la Romania, stretti rapporti politici ed economici con la Boemia: «trait-d'union» fra la Grande Intesa e la Piccola, fra questa e gli Stati nord-orientali attorno alla Russia; venuta ad aggiungersi con un rispettabile spirito militaresco e una magnifica mancanza di pregiudizi, con tutta la sua mentalità prevalentemente francofila e antitedesca alla Piccola Intesa: di cui non fa ancora parte, è vero, ma con la quale sta intrecciando interessi, e progettando direttive comuni. E ormai non manca più che la Bulgaria — ma lasciate fare a quel commesso viaggiatore di Stambuliski — e la Grecia — e se Venizelos non cadeva, la cosa era già fatta fra quei due amiconi di Take Jonesco e del Cretese per avere quel famoso blocco continentale da Helsingfors a Salonicco che preoccupa tanto la Germania e potrebbe preoccupare anche un poco l'Italia, ottanta milioni adesso, e forse fra breve cento, di attivi prepotenti e bellicosi individui che capiscono molto bene il francese di Poincaré e il cero di Berlino, e non avrebbero nessun scrupolo a ricominciare una guerra, con quegli eserciti nuovi, ansiosi di rifare una verginità eroica alle loro tradizioni austro-germaniche.

L'alleanza fra la Polonia e la Francia prese la sua forma concreta in occasione del viaggio di Pilsudski a Parigi di un anno e più fa. In quei giorni fu conchiuso un trattato politico e militare in cui i due paesi si impegnavano ad accordarsi ogni volta che venisse in discussione una questione di politica estera interessante i due Stati, e il regolamento di rapporti internazionali derivanti dai trattati sottoscritti (leggi Versailles); si garantivano reciproco appoggio in caso di guerra difensiva; e soprattutto (due clausole la cui importanza saltò fuori oggi alla vigilia del congresso di Genova) si obbligavano a procedere di conserva nelle questioni della ricostruzione economica e ad intendersi preventivamente prima di conchiudere nuovi accordi politici nell'Europa centrale ed orientale. Tutte le convenzioni adunque che la Polonia ha conchiuso con l'oriente d'Europa, con la Piccola Intesa, con la Russia a Riga ecc., portano l'*exequatur* del Quai d'Orsay: pastiglia, questa, non del tutto superflua per chi in Europa e anche nella stessa Polonia, poichè la passione politica

può accecare, abbia creduto di scorgere nella politica del Capo dello Stato e del gabinetto Ponikowski una certa tendenza a sfuggire dalle dande della Francia.

Il trattato di alleanza, però, sebbene vecchio di più d'un anno, è entrato in vigore solo poche settimane fa: poichè la sua applicazione era subordinata alla conclusione d'un trattato di commercio franco-polacco. Il quale è stato sottoscritto il 6 gennaio dell'anno in corso: ed è un vero colpo mancino all'industria ed alla economia polacca, a cui si impongono importazioni di merceanzie di lusso in grande copia (esse erano state vietate appunto per risanare la bilancia commerciale), e tali riduzioni di tariffe doganali — a vantaggio delle merci francesi — esse arrivano per certe voci fino al 50 % — che escludono per sempre la possibilità di concedere la clausola della nazione più favorita ad altre nazioni, sotto pena di rovinare tutto l'instituto doganale del paese. Contemporaneamente a questo trattato di commercio — che ha suscitato impressione e costernazione anche fra molti polacchi intelligenti — si firmava una convenzione per lo sfruttamento dei deviziosi bacini petroliferi galiziani, con cui la Polonia si assicura l'appoggio della Francia nelle questioni territoriali della Galizia orientale, e si fissava l'entrata in vigore del trattato di alleanza.

Così la Polonia è divenuta davvero quello che doveva essere, secondo le dichiarazioni del signor Dmowski, capo del comitato nazionale polacco a Parigi e del partito nazionalista polacco: la pietra angolare ad oriente della potenza continentale francese. Il suo aderire alla Piccola Intesa colora fortemente, a sott'intesi il colore che la Piccola Intesa ha in tema di politica estera: ove l'elemento più importante è tuttora il nucleo originario, Jugoslavia e Boemia... Questi i dati del problema: le deduzioni non sono difficili.

E per quanto la miopia degli italiani che fanno politica estera non gli faccia vedere oltre l'Adria, o tutt'al più oltre il Danubio — poichè questi signori vengono a tiro di lente e passano il Brennero, sarà bene — e Polonia e Bulgaria e Grecia e Russia non troppo più remote — poichè questi signori vengono a tiro di lente e passano il Brennero, sarà bene considerarli un po' più davvicino. Se cominciassimo, non dico a far loro la corte ma a parlare un poco sul serio di relazioni di scambi e di equilibrii? I giorni in cui Pilsudski andava a Parigi, la Francia era installata da un pezzo sulla Vistola: con i suoi generali, i suoi consigli di guerra, i suoi giornalisti, i suoi romanzi, i suoi conferenzieri. Del resto, questa nuova Francia che è sorta da Danzica al Tatra è nelle tradizioni storiche: già nel secolo XVIII i Polacchi si battezzaron da sè francesi del Nord. Essi sono facili da conquistare e fedeli poi. Bastarono tre regine francesi a infranciosarne un secolo di storia, come basto, quattrocent'anni fa, una regina italiana per latinizzarne l'arte e la cultura; e la nomenclatura della cucina. I Polacchi sono prima sentimentali che calcolatori, prima cavalieri che mercanti, prima eroici che logici. E quando avranno ricevuto per bene il sigillo francese e si lungoglirranno d'esser parte nella storia della grande nazione, sul baluardo orientale e così via, lo resteranno perenne eternità: capaci d'introdurre la lingua gallica negli atti ufficiali come fecero al principio del secolo scorso, quando anche gli ebrei del ghetto parlavan francese ai compratori. Il cosidetto miracolo della Vistola che salvò Varsavia dai Russi — congiunto ad un'abile propaganda che non disdegnava la maldicenza — ha fatto dimenticare il tiro di Napoleone e altri birbeschi scherzi perpetrati dai Francesi nel corso della storia.

Oh, non a tutti, s'intende bene. C'è chi comincia di diffidare dell'alleato occidentale e vede sempre pericolosi nel trattato di commercio e nel monopolio petrolifero e nella sbolognatura dei ferrivecchi della smobilitazione e giudicano troppo grave carico nel bilancio dello Stato il pagamento, calcolato in franchi, di quei materiali bellici. E le intemperanze del partito nazionalista giovano forse a tenere il capo dello Stato, maresciallo Pilsudski, ed il Gabinetto Ponikowski sopra una linea un poco più autonoma e meno pedissequa a certe falsarighe. Non per nulla il partito della Democrazia Nazionale tenta di rovesciar Pilsudski da tre anni, e gli fa colpa di tutte le disgrazie ed i pasticci del paese, dalla ritirata di Kiew alla svalutazione del marco, e la bolla di tedescofilia. Ma in fin dei conti l'Intesa non è solo la Francia, dicono questi prudenti, e non è detto che si debba patteggiare per forza con la Germania se si considera l'Europa con occhi un poco diversi da quelli dei nazionalisti francesi. Perchè non ascoltare anche la voce degli altri Stati a cui dobbiamo in uguale misura l'indipendenza e la libertà?

Certo però, se c'è chi assorda tutto il dì con le sue fanfare, è difficile che si faccia intendere chi non parla affatto. Speriamo in quella panacea che vorrebbe essere Genova. Un giornale di Varsavia che sta molto davvicino al Capo dello Stato pubblica nelle sue appendici letterarie Pupini e Soffici e li fa conoscere ai suoi lettori. E' poco: ma pigliamolo come augurio, che un giorno si pensi a tradurre in prima pagina i discorsi politici dei nostri ministri, e magari uno schema di trattato commerciale.

PAOLO MONELLI

SPORT

Le gare di domani

Il gioco del calcio

riserva per domani ai torinesi un match di grande interesse: quello tra il Juventus e il Milan, che avrà inizio alle ore 14,45, sul campo di corso Sebastopoli, e che verrà preceduto dall'annunciato incontro fra gli studenti medi di Torino e di Genova. La partita tra le due squadre di prima categoria attrae l'attenzione degli sportmen per la presenza del Milan, uno degli undici più forti, che per primo ha battuto di misura la Pro Vercelli, e che pare acquisti in vigore nuovo quando deve contrastare il passo alle compagini più forti. Il calendario completo della giornata è il seguente:

Torneo delle «24». — Milano: U. S. Milanese; Bologna: Vercelli: Pro Vercelli-Spezia; Mantova: Mantova-Novara; Torino: Juventus-Milan; Legnano: Legnano-Brescia; Milano: Internazionale-Pisa; Alessandria: Alessandria-Venezia; Savona: Savona-Casale; Modena: Modena-Torino; Genova: Genoa-Padova.

Campionato federale. — Parma: Petrarca-Pro Livorno; Como: Esperia-Spal.

Coppa Italia. — Milano: Juventus Italia-U. S. Torinese. — Valenza: Valenzana-Saronno. — Lodi: Fanfulla-Novese. — Vado: Vado-Molassana. — Lucca: Lucchese-Rivarolese. — Crema: Crema-Speranza. — Forlì: Forlì Liberi-Treviglio. — Bologna: Virtus-G. S. Carpi.

Il ciclismo

ha un attimo di sosta la domenica successiva alla «classicissima» di apertura. I professionisti italiani attenderanno nelle tre piste aperte, ricevere gli stranieri: cimenteranno l'ultima tappa del giro del Belgio, e i dilettanti lotteranno per la Coppa Principe di Piemonte (a Roma), il Criterium Ligure di apertura (a Genova), la Milano-Biancolina e per alcune gare riservate agli indipendenti, la più importante delle quali è la Pegnalosina di inseguimento organizzata dallo S. C. San Paolo e dal Passo Sportivo.

I motociclisti

italiani possono scegliere domani tra il Gran premio di Pasqua, una corsa in salita nei dintorni di Roma, e il Circuito di Crema, una gara di velocità su percorso chiuso.

Il materiale ferroviario e l'Industria nazionale

Nel nostro recente articolo: *Dalla dandiana alla locomotiva*, prendendo le mosse dalla relazione dell'Amministrazione ferroviaria sull'esercizio 1919-20, toccavamo anche la questione del rifornimento del materiale rotabile in rapporto alle possibilità dell'industria nazionale. Ora l'ing. Guido Sagramoso — amministratore delegato della Società Italiana Ernesto Breda di Milano — ci scrive una lettera per fare alcuni importanti rilievi sull'annosa questione, che è di vitale importanza e per le Ferrovie e per l'industria nazionale, e che noi abbiamo trattato «con un titolo molto suggestivo e con una obbiettività che dimostra nel giornale l'incendimento, degno di ogni lode, di portare un sereno e sereno contributo all'esame dell'importante problema».

L'amministratore delegato della «Breda» osserva, anzitutto, che i dati e gli elementi esposti dalla relazione delle Ferrovie circa le ordinazioni e le consegne del materiale rotabile sono vecchi di quasi due anni «e riflettono situazioni ormai sorpassate e sostanzialmente mutate»; ricorda opportunamente che gli anni 1919-20 furono dei più «torbidi e tumultuosi di questo torbido periodo di assestamento post-bellico» e dei più acuti di crisi per le materie prime e i cambi, e osserva: «E' naturale che la produzione di quel periodo risentisse fortemente di condizioni così anormali, e si spiega così come al 30 giugno 1920 fosse stata consegnata soltanto una piccola parte del materiale rotabile che l'industria italiana aveva avuto in ordinazione, anche prescindendo da un altro fatto che ha pure avuto un grande peso agli effetti delle consegne, cioè la ritardata fornitura da parte delle stesse F. S. di quei materiali necessari alla fabbricazione dei rotabili, che esse si erano riservato contrattualmente di provvedere e fornire ai costruttori. Poichè, se è vero, come accenna la relazione delle F. S., che al 30 giugno 1920 detti materiali, per le 294 locomotive ordinazione 1919, erano stati consegnati in quantità notevole ai costruttori, è altrettanto vero che tale consegna era avvenuta quasi esclusivamente negli ultimissimi mesi del semestre, e che, non essendo stato osservato da alcuni subfornitori il prescritto ordine di precedimento, i costruttori non disponevano all'epoca citata neanche di un assortimento completo di materiali per una sola locomotiva, facilitare è da tener presente che se «il 10.000 carri ordinati nel 1918 in America, al 30 giugno 1920 erano già in servizio 9651, alla stessa epoca erano pure stati consegnati dai costruttori italiani 7109 dei 10.000 carri commessi nel 1918-19 dal cessato Commissariato pei combustibili nazionali».

Ma tutto ciò riguarda il passato: ciò che importa è il presente e l'avvenire. Ed ecco quel che soggiunge l'ing. Sagramoso:

«Nell'articolo «Dalla dandiana alla locomotiva» si dice in sostanza questo: «Le Ferrovie abbisognano di materiale rotabile. Il Governo italiano si proporrebbe di ritirarne una parte dalla Germania in conto riparazioni, i costruttori italiani protestano. Sono giustificate queste proteste? Pure ammettendosi la necessità di dar lavoro agli operai italiani per superare meno faticosamente la crisi, ed all'infuori anche della questione finanziaria della spesa, si chiede se ed entro quali limiti di tempo l'industria italiana adibita a costruzioni di locomotive e vagoni sia ogni in grado di rifornire le Ferrovie dello Stato». La questione è posta nettamente e chiaramente; ma altrettanto netta e categorica può essere la risposta. Il fabbisogno delle F. S. per il prossimo triennio, diffuso poi dal presente Ministero in cinque anni, sarebbe approssimativamente di 450 locomotive, 1200 carrozze, 250 bagagliai e 4000 carri. Le ordinazioni per cinquemila dei prossimi 5 anni sarebbero dunque in media di 90 locomotive, 240 carrozze, 50 bagagliai e 1200 carri. Orbene: nel corso del 1921, cioè nel 1° anno nel quale il lavoro procedette con relativa tranquillità e nel quale fummo anche per le sospensioni di lavoro dovute alla mancanza di energia elettrica) non si può certamente dire che le Officine italiane abbiano raggiunto la produzione corrispondente alla loro potenzialità e (specialmente per vagoni) abbiano lavorato in pieno, vennero consegnati complessivamente alle F. S. 369 locomotive, 495 carrozze, 325 bagagliai e 2044 carri. Basta mettere a raffronto le due serie di cifre per constatare che le ordinazioni annuali preventivate dalle F. S. rappresentano per le locomotive la terza parte, per i vagoni assai meno della metà non già di quanto possono produrre, ma di quanto hanno effettivamente prodotto nell'ultimo anno le Officine Italiane. Cadono dunque tutte le argomentazioni che erano fondate sulla Relazione per l'esercizio 1919-20 delle F. S., ed acquista tutto il suo valore e tutta la sua forza la considerazione dell'opportunità di conservare all'industria nazionale il poco lavoro che occorre per i bisogni delle nostre Ferrovie, per non aggravare la crisi che imperversa e per evitare di spendere poi in sussidi di disoccupazione quello che non si paga in salari per lavoro eseguito.

«Riguardo poi all'accenno fatto alla questione dei prezzi, non sarà fuori di luogo osservare che non è detto che i prezzi fatti dall'industria tedesca per le forniture in conto riparazioni siano molto inferiori a quelli che le F. S. dovranno pagare per le forniture nazionali, poichè i prezzi ora fatti dai tedeschi non devono evidentemente confrontarsi con quelli nazionali di un anno e mezzo fa, è comunque, è doveroso tenere conto anche di quanto, sotto forma di imposte, tasse, dogane, pagamenti per uso di servizi pubblici, ecc., ritorna ancora nelle Casse dello Stato sul prezzo delle forniture eseguite in Italia.

«Resta a rispondere circa la necessità per l'Italia di ritirare dalla Germania le sopra riparazioni tante merci per un importo corrispondente a quello che è stato messo a sua disposizione; ed è questa una necessità che nessuno può disconoscere. Soltanto sembra che il Governo italiano dovrebbe esigere di ritirare non già manufatti, che, come le locomotive e le carrozze ferroviarie, comprendono tanto valore di mano d'opera quanto pochi altri generi di manufatti, ma bensì delle materie prime o prodotti semilavorati. Questo potrà per ovvie ragioni non essere desiderato dalla Germania; ma per le stesse ovvie ragioni dovrebbe essere *voluto* dal nostro Governo. I costruttori di materiale ferroviario hanno per loro culto presentato specifiche dettagliate di materiali che potrebbero essere convenientemente ritirati dalla Germania, necessari per la fabbricazione di locomotive e vagoni. Ultimamente poi è intervenuto un accordo colla Germania in base al quale gli acquisti di merce tedesca fatti direttamente dai privati potrebbero essere computati in conto riparazioni. Date le fortissime importazioni dalla Germania che tuttogiorno si effettuano, se ci desse impulso e pubblicità a questo sistema è da ritenere che si potrebbe raccogliere complessivamente, senza turbamento per le nostre industrie, un importo superiore a quello messo a nostra disposizione per le riparazioni in natura».

La Camera di Commercio di Novara

contro le proibizioni doganali e le imposte

Novara, 7, notte.

La locale Camera di Commercio ha emesso un voto di deplorazione contro le eccessive proibizioni doganali della Svizzera ed ha invitato il Governo a prendere provvedimenti in merito, anche di rimorsione. Ha poi richiesto l'applicazione di un freno alle imposte che raggiungono un grado intollerabile, la semplificazione del sistema tributario, la perequazione delle imposte con l'applicazione di esse a tutti i cittadini e la riforma tributaria, non attraverso a decreti-legge, ma all'opera del Parlamento in una forma riflessione. Deliberò infine di proporre al Governo l'abbandono del progetto dell'elezione dei membri del Consiglio Camerale per categorie e il mantenimento di quello della libera scelta degli elettori, limitando la rappresentanza per categoria ad un minimo di posti colla giurisdizione provinciale. Fu anche invocata dal Governo la revoca del decreto che permette ai Comuni di applicare le imposte di soggiorno.

La morte del marchese Del Grillo

Roma, 7 notte.

Stamane è morto il marchese Giorgio Cappanica del Grillo, gentiluomo della Regina Madre.

REATI E PENE

La tragicomica impresa di Andezeno

(Tribunale Penale di Torino)

Quando si seppero i particolari della tragicomica impresa pseudo-giudiziaria il paese di Andezeno fu a rumore, piacevolmente a rumore. Ecco cosa successe. Una notte di maggio dell'anno scorso fu lasciato alla porta di certo Giovanni Val, un curioso vecchietto di Andezeno, damaroso e al quale non dispiaceva nè Bacco, nè qualche altra divinità. Giovanni Val, dietro la porta chiusa, chiese che cosa si volesse da lui. Una voce tonante rispose: — La forza; aprite in nome della legge.

Il vecchietto obbiettò: — La forza?! Tornate col sindaco e allora vi aprirò.

Ribattè la forza con insistenza: — Sono il Pretore, coi carabinieri. Bisognava appunto dal sindaco, il quale si fu detto che sarebbe: finalmente, e potete aprire.

Il bravuomo, lasciando, aprì, e male gliene incolse. Si trovò di fronte a quattro individui, uno dei quali si qualificò Pretore di Torino e l'altro maresciallo dei carabinieri, assistito da due militi dell'arma in borghese. Erano quattro testolani. Bisogna sapere che il giorno prima il vecchietto aveva ricevuto da Torino un telegramma, il quale gli annunziava l'arrosto di suo nipote e la necessità di provvedere alla sua difesa d'urgenza; costeche il vecchio allacciò questo particolare all'arrivo della forza pubblica, falsi l'uno e l'altra: il cosidetto pretore per fare colpo si era fatto precedere semplicemente dal telegramma. I quattro informarono il Val che il nipote era stato arrestato per spendita di biglietti falsi e che l'Autorità supponeva che il deposito dei detti biglietti fosse in Andezeno. Il vecchietto protestò, ma dovette rassegnarsi alla... forza, anche perchè i quattro degli occhi facevano atto di estrarre le rivoltelle. Le istruzioni, mentre il vecchio faceva lume, si diressero difilato verso un cassettone. «No, no — gridò il vecchio — lì ci sono biglietti veri!». Era questo appunto la pseudo spedizione poliziesca cercava. E biglietti di banca, nionale e tieli, per oltre 41 mila lire, passarono nelle tasche del pretore. In giudiziale sequestro. Il maresciallo si diresse poi verso un cassettino, dove il vecchio aveva deposto un marengo d'oro, e se lo intascò; poi nell'atrio afferrò un pennacchio da reali carabinieri, ricordo del figlio del Val, che aveva militato nell'arma. Un giorno il vecchio aveva ricevuto in dono dal nipote uno scudo d'argento, con una data e un segno speciale, e aveva nascosto la moneta nell'ouncello, insieme al pennacchio. Santi numi, l'occhio della Polizia vede tutto, anche in mezza da un pennacchio da carabiniere!... Ma questo è niente: il pretore, con cipiglio fiero, a perquisizione ultimata, invesì il povero vecchio con queste parole: «Fuori la cartella di vendita da cinquemila lire».

Come la Polizia poteva sapere anche questo particolare? Il vecchietto dovette tirare fuori la cartella, e solo allora tirò un sospiro di sollievo, perchè i quattro, ricevuto il titolo, se ne andarono, invitando il perquisito a recarsi all'indomani in Tribunale. Si recò all'indomani invece a Torino, in questura, e l'operazione poliziesca fu ricostruita nei suoi veri lineamenti di operazione malandrinesca. Chi aveva potuto ingannare così crudelmente i quattro malandrini sull'esistenza di quello scudo, del marengo e della cartella? Fu facile. Il vecchietto arzillo, che amava teneramente il vino e le donnette, una volta aveva offerto la cartella da 5 mila lire a certa Paola Rosa di Torino, moglie di un certo Ponte, allora d... duto per furto, purchè gli concedesse un po' di bene. E' un vecchietto pieno di sentimento...

— Fu una scherza di cattivo genere! — ha interrotto l'avv. Dagasso all'udienza.

— Perchè?

— Ma perchè le promise la cartella per scherzo, altrimenti l'avrebbe accettata!

Trovata la Paola Rosa, fu trovato il filo conduttore e vennero trovati gli individui che bazzicavano, all'infuori di certo Persecchio Giovanni fu Modesto, che si mantenne intatto, fino davanti al Tribunale — presieduto dall'avv. Maiola; P. M.: avv. Ferraudo; P. C. avv. Borzani — sono comparsi in istato d'arresto la Rosa Pavia, certo Persico Lorenzo fu Bartolomeo, già condannato altra volta, e un certo Gallo Giovanni fu Giovanni.

Tutti negarono, anche il Persico, che venne trovato all'atto dell'arresto in possesso del famoso scudo-portafortuna. Ma specialmente negò il Gallo, il cui arresto sarebbe avvenuto per un disgraziato caso d'omonimia. L'individuo ricercato e da arrestarsi sarebbe un altro Gallo, disertore, dello stesso paese. All'udienza il Val ha recisamente dichiarato che il Gallo — quello che faceva da maresciallo — non era l'imputato, in favore del quale vennero inoltre a deporre parecchi testimoni. Il derubato riconobbe invece, senz'ombra di dubbio, il Persico.

— E lui — grido — è lui, il pretore!

Imputato: — Non è vero, si sbaglia.

E il vecchietto, tra l'ilarità di tutti: — Sono sicuro, sei il pretore!

Il Presidente è intervenuto a ristabilire l'ordine delle cose. Il Persico non era pretore ieri effettivamente. Lo fu per quella sera soltanto...

Il Val con forza accusa anche l'infida Rosa d'avere architettato il colpo, perchè solo lei era al corrente di quella cartella, secondo la progettata dolce destinazione. Il Tribunale ha condannato la Pavia Rosa, difesa dall'avv. Borghesio, a 3 anni di reclusione ed un anno di vigilanza; il Persico, difeso dagli avvocati Garizio e Rolandi, a 6 anni di reclusione e due di vigilanza; il Perrecchio, latitante, difeso pure dall'avvocato Garizio, alla stessa pena. Ha assolto invece il Gallo, che era difeso, difeso dall'avv. Dagasso, per insufficienza di reato.

M.

Le complicazioni d'un ferimento

per i begl'occhi d'una ragazza

Alessandria, 7, notte.

Due contadini del vicino Comune di San Salvatore Monferrato, certi Alessio Giovanni, di anni 40, e Giordano Gennaro, di anni 41, si erano perdutamente innamorati, malgrado la non più tenera età, della giovane Beltrami Rosa. L'Alessio, dominato da una forte gelosia contro il rivale che sembrava meglio accetto alle grazie della ragazza, lo minacciò ripetutamente, schierso in forma circospetta, nella speranza di essere lasciato in pace e liberato dal tormento della gelosia. Ma il tentativo non riuscì e allora scoppiò finalmente la tragedia che covava in segreto. I due rivali si incontrarono la sera del 19 luglio 1920 e dopo brevi parole passarono alle vie di fatto. L'Alessio estrasse il coltello, il Giordano impugnò un tridente e così ebbe inizio il duello rusticano che fu accanito e sanguinoso. Entrambi gli avversari rimasero feriti. Più malconcio ne uscì il Giordano, che dopo avere contesa alla morte la forte fibra, guarì in meno di tre mesi.

Entrambi comparvero anche lunedì al giudizio del nostro Tribunale e sarebbe la peggio toccò all'Alessio, che fu condannato a due anni di reclusione per ferimento, mentre il Giordano veniva mandato assolto. Contro la sentenza appellò l'Alessio. Nel frattempo il Giordano moriva improvvisamente e i periti chiamati a giudicare, affermavano che la morte era dovuta alla precedente ferita, che apparentemente sembrava rimarginata, mentre in realtà aveva lentamente preparato la catastrofe del Giordano. La Corte di Casale, avendo ritenuto l'Alessio recidivo dall'appello allorchè fu a conoscenza della causa, giudicò non potersi più rimettere l'istruttoria e a carico dell'articolo 492 del Codice di procedura penale, ordinò l'esecuzione della prima sentenza. Contro tale decisione ricorsero il Procuratore Generale e la Parte Civile, rappresentata dall'avv. Sardi, di Alessandria, e la Cassazione, ritenuto che la sentenza del Tribunale di Alessandria non fosse ancora passata in giudicato e rimandò gli atti al giudice istruttore per il rinvio dell'Alessio innanzi alla nostra Corte di Assise per rispondere di omicidio anzichè di ferimento. La sentenza della Cassazione è stata a suo tempo vivamente commentata, essendo la prima volta, da che è in vigore il nuovo Codice di procedura penale, che un simile caso si verificava.

L'Alessio è ora comparso dinanzi ai giudici popolari e nel suo interrogatorio ha affermato di avere colpito l'avversario per legittima difesa. In giornata sono stati esaminati i testimoni e quindi ha parlato l'avv. Sardi, per la Parte Civile, ed il Procuratore Generale, cav. Barioia, sostenendo la piena colpabilità dell'imputato. Il processo è stato quindi rinviato a domani per le arringhe della difesa e per la sentenza.

Il processo Mesones

Contestazioni - Il documento... fantasma

Roma, 7, notte.

E' continuato stamane il processo Mesones con l'escussione di testimoni di secondaria importanza. L'avv. comm. cav. Frenzi è indotto per dire sulla capacità mentale del teste Barotto. Il teste dice che il Barotto teneva un'osteria in via dei Pontefici, frequentata da persone equivoche. Fu arrestato una volta per porto d'arma abusivo ed una volta fu visto correre in mutande per via dei Portoghesi gridando: «Mi voglio vendicare». La moglie sua lo denunciò al commissariato di Trevere perchè affetto da epilessia.

Viene richiamato l'avv. Tito Mancuso, che riferì l'episodio del mancato riconoscimento narrato sopra. Dice che fattosi accompagnare in cella dal sotto-capo Farina, il Mesones gli chiese il documento consegnatogli pochi giorni prima. Non sapendo di quale documento volesse parlare, non avendo visto il Mesones da qualche tempo, chiamò un altro difensore, pure suo cliente, perchè assicurasse il Mesones che era proprio il suo difensore. Comunque il sotto-capo Farina era presente al colloquio. Dal 1° dicembre al 24 gennaio 1921, durante tutto il periodo della sua confessione, non ebbe più occasione di vedere il Mesones.

Mesones: — La carta contenente la mia confessione la diedi ad una persona che mi disse di essere l'avv. Mancuso.

P. M.: — La vostra lettera del 7 dicembre è giunta all'autorità giudiziaria per il tramite della Direzione carceraria, non di un privato. Ora l'avv. Mancuso esclude di aver avuto tale confessione. A quali scopo l'avete scritta? Voi avete poi, il 7 dicembre successivo, confermato tutto al giudice istruttore.

Mesones: — Sì: in seguito ad accordi presi col piantone e con l'assistenza del sotto-capo, il quale voleva che accusassi la De Angelis e due altre persone.

P. M.: — Questo non è mai stato detto.

Mesones: — C'è anche un rapporto del sotto-capo, dove questa circostanza è scritta.

Dopo alcune altre domande l'udienza è rinviata.

Ufficiali e soldati condannati

per furto in danno dell'Amministrazione Militare

Savona, 7, notte.

Dopo parecchie udienze, è terminato alla Corte d'Assise un processo contro alcuni militari. Il principale imputato, certo Favero Cesare, era latitante. I giudicabili erano il tenente Montagna Adamo, i soldati Bagnin Giuseppe, Manzi Silvio, Specchi Francesco, Bellani Mario, Ferraro Antonio e Brocardo Mario. Gli ultimi tre a piede libero. Costoro, secondo l'atto d'accusa, dovevano rispondere di furto all'Amministrazione militare di effetti d'uso, per il complessivo importo di lire 32 mila, involati dai magazzini del locale Distretto, dal maggio al settembre 1920, e che vendevano quindi al Favero Cesare per la metà del loro valore. Il furto fu scoperto dai carabinieri di Millesimo: i quali, insospettiti dal carico di un carro transitante la notte lungo la strada provinciale Millesimo-Ceva, vollero accertarsi della provenienza della merce. Fu così che, a traverso il conducente, i militi poterono apprendere con precisione la provenienza della merce. Di qui il filo conduttore, col quale l'Autorità giudiziaria potè accertare la colpevolezza degli imputati ed ordinarne conseguentemente il loro arresto.

Al dibattimento sostenevano l'accusa il cavaliere Ozzera, che invocò un verdetto di piena colpevolezza a carico dei principali accusati, chiedendo invece l'assoluzione per quelli a piede libero. I giurati ritennero colpevole il tenente Montagna Adamo ed i soldati Bagnin Giuseppe e Specchi Francesco, escludendo la colpabilità per tutti gli altri. In seguito al verdetto, il Presidente, cav. Fradelizi, della Corte d'Appello di Genova, condannò l'ufficiale a 12 mesi di reclusione, ed i soldati Bagnin e Specchi a 18 mesi della stessa pena, assolvendo gli altri. Il Collegio di difesa era formato dagli avvocati Matbando, Buscaglia, Fazio, Rossi, Cosella e Visconti Prasca.

I fatti per la campane di Pradleves

in Tribunale

Cuneo, 7, notte.

E' nata l'agitazione che da anni serpeggia nel Comune di Pradleves, nella Valle del Gran, per una vecchia questione di campane, che Comune e parroco si contendevano a vicenda. Ora queste campane, dello scorso gennaio dovevano, per sentenza dell'Autorità giudiziaria, esser consegnate alla Parrocchia. Il 23 di detto mese, la popolazione si sollevò contro il parroco. Tutt'avia, non si sarebbero avvenuti incidenti degni di nota, se ad un tratto il brigadiere dei carabinieri non avesse investito l'industriale Isaia Giovanni, ingiungendogli di ritirarsi nella propria abitazione. L'industriale si oppose e ne nacque un alterco diverbio, tanto che il brigadiere arrestò l'Isaia, provocando al proprio indirizzo i fischi della popolazione, mentre egli conduceva l'industriale alle carceri. Quest'ultimo è comparso in Tribunale per rispondere — a piede libero — di resistenza, violenza ed oltraggio ad agenti della forza pubblica. Ma al dibattimento egli potè provare che si trattava di un castello di carta, basato su nessun fatto specifico, e che di vero c'era solo le escoriazioni, che furono già riscontrate e poi confermate all'udienza dal dottor Bonsarelli, senza tuttavia potersi stabilire la causa, ma che l'imputato ha sempre insistito nell'attribuire alla precisa del brigadiere. Il Tribunale, malgrado l'avverso parere del P. M., assolse l'Isaia per insistenza di reato, fra il consenso del pubblico.

Difendevano l'imputato l'avv. Pier Benvenuto Rossi e l'on. Marcello Soleri.

Vigilanza annonaria

Durante il mese di [illegible] a cura dell'Ufficio Municipale di Igiene, ha eseguito per mezzo del proprio servizio di vigilanza sanitaria sull'annona N. 1227 ispezioni, di cui 180 ai mercati cittadini, 550 a latterie e spacci di commestibili, 200 alle barriere daziarie ed agli annonari per la visita del latte, 162 a negozi di paste, pane e farine, ecc., 40 ad alberghi, trattorie e locande, 70 a drogherie, confetterie e simili, ecc. Due visite sanitarie per l'annona vennero eseguite l'esame di 1750 campioni di latte alle barriere e agli ferroviari e 350 campioni degli spacci; vennero prelevati per l'esame il 920 campioni di vino negli spacci e 270 alle barriere ed agli scali. Vennero elevati n. 183 verbali di contravvenzione, di cui 48 per latte annacquato, 37 per recipienti contenenti latte non regolamentari, 26 per pane mal cotto, 20 per pasta colorata artificialmente e venduta senza indicazione, 16 per vino alterato od adulterato, 13 per carne eccedente il peso usata per pesare ed avvolgere derrate alimentari, 6 per salsicce colorate artificialmente ed altre per origini germinali, frutta guasta, sostanze di conserva alterate, aceto invece da anguille, ecc., ecc. Inoltre vennero sequestrati 1200 litri di vino e vinello alterato ed adulterato, 900 litri di vino colorato artificialmente, 50 litri di aceto invece da anguillole, n. 200 scatole di conserva alterate, 250 kg. di ortaggi germinati e frutta guasta, 100 kg. di burro adulterato, 50 kg. di carne sospetta e di contrabbando, 30 kg. di salsiccia colorata artificialmente, ecc. ecc.

DA SAVIGLIA

Materiale esplosivo sotterrato in un podere. — Mentre il contadino Geronimo Falco, era intento a lavorare in un suo podere alla Borgata Lavagnola, scoperse un proiettile da cannone da 75 m. carico. Poco dopo, continuando a rimuovere, rinvenne altri due proiettili da 37 m. ed una scatola con 40 cartucce fulminanti del N. 6. Il Falco si affrettò ad informare della cosa i carabinieri che disposero per il trasporto del materiale esplosivo al Comando d'artiglieria a S. Gergorio, per la distruzione.

Gli agricoltori devono diffidare di miscele diverse, estratte da residui di esplosivi, o di altri surrogati offerti in luogo del concime ben noto che si chiama:

NITRATO DI SODA DEL CHILE

VITTORIO CAUVIN
GENOVA
PORTICI VITTORIO EMANUELE 6-9 II
Agente depositario della Casa
MITROVICH BROS & C.
di Londra - Valparaiso - Iquique - Antofagasta

Fabbrica Bresciana d'Armi
LORENZOTTI PIETRO
Grande Stabilimento Meccanico Modernissimo
BRESCIA

Catalogo a richiesta - Esportazione Mondiale

Alla prossima
Fiera di Milano
(12-27 Aprile 1922)
l'Unione Pubblicità Italiana
organizzerà una sala di lettura con ingresso GRATUITO per i visitatori italiani e stranieri. Vi si troveranno i migliori quotidiani del Regno come pure gli organi più quotati di Francia, Inghilterra, Svizzera, Spagna, Belgio, Olanda, Germania, Austria, Cecoslovacchia, Romania, Jugoslavia, Ungheria, ecc.

Sono pure a disposizione del pubblico numerose copie gratuite di molti giornali italiani, concesse a titolo di favore dalle rispettive amministrazioni, (indipendentemente dal numeri per la sala di lettura). Le copie sciolte di cui sopra saranno distribuite giornalmente agli standisti e visitatori che ne faranno richiesta al padiglioncino della Unione Pubblicità Italiana, sul Cavalcavia di Principe Umberto, di fronte alla Sede del Comitato.

"L'Eterno Ritorno,,

« Quarant'anni or sono, in un pomeriggio d'estate, Federico Nietzsche percorreva uno dei boschi che ricingono l'Engadina di un manto d'eterna verdura. Sulla via da Sils-Maria a Silvaplana, non lungi da Surlei, egli sedette ai piedi di una grande roccia piramidale, e là un'idea, di cui da tempo il presentimento l'agitava, irruppe con violenza nella sua coscienza ». L'idea era, che, essendo limitato, per quanto grandissimo, il numero degli elementi di cui constano le cose, ed infinito essendo invece la durata del tempo, deve venire un momento in cui, esaurite tutte le combinazioni possibili, tornino a ripetersi quelle che già furono: e che tale ripetizione deve esser già avvenuta infinite volte nel passato, come infinite volte accadrà nel futuro. L'idea dell'« eterno ritorno » della cose.

Ma questa idea — ci sapone Adriano Tilgher, da cui abbiamo pure tolto di peso la suggestiva rievocazione della « scoperta » nietzchiana — non era, in realtà, affiorata per la prima volta nello spirito di Nietzsche, nell'agosto 1881, a Sils Maria, « a 6500 piedi al disopra del livello del mare, e molto più al disopra di tutte le umane cose » come lo stesso Nietzsche annotava, e lo stesso Tilgher riporta. Questa idea, invece — citiamo, perchè non sapremmo dire meglio di lui, le parole testuali del Tilgher — « fu l'idea caratteristica e dominante di quella civiltà che ebbe appunto in Nietzsche uno dei più profondi e originali studiosi: la civiltà greca classica, per la quale ebbe quella stessa importanza che per la civiltà moderna l'idea opposta del Progresso illimitato. Tranne una sola eccezione, tutte le scuole dogmatiche dell'antichità pagana, dai primi Jonici ai tardi Neoplatonici, concordano in questa dottrina fondamentale: che il corso dei fenomeni non ha nè principio nè fine, e ripassa periodicamente sempre per gli stessi stati, divisi da immensi e regolari intervalli ».

Esposta così, brevemente ma nettamente, questa concezione fondamentale del pensiero greco — fondamentale e pur non così nota generalmente come si aspetterebbe — il Tilgher, con quella conoscenza diretta delle fonti ch'egli possiede in grado eminente, ne segue, passo passo, le affermazioni e lo svolgimento, dai primi filosofi ionici fino ai neoplatonici. Ma non si sofferma sui testi che la contengono, pure indicandoli per chi voglia compiere uno studio diretto; e preferisce addentrarsi nell'esame intimo di questa concezione, mostrando come ad essa l'anima greca pervenisse, e quali caratteri essenziali della sua mentalità vi abbiano trovato la loro manifestazione. E così egli viene a tratteggiarci, con brevità sintetica, ma con perfetta nitidezza e con grande suggestività di esposizione, questi stessi elementi della mentalità greca: il dualismo, il pessimismo, l'ascetismo; « non già cinesismo per sè, isolatamente, ma nella loro connessione intima e nella genesi logica e psicologica dell'uno dall'altro. Dimodochè queste poche pagine vengono a formare come una introduzione allo studio del pensiero greco, e giustamente l'autore le ha intitolate: « La visione greca della vita ».

Postulato fondamentale del pensiero greco, ci ricorda il Tilgher, è l'esistenza dell'essere in sè (indipendentemente dalla conoscenza), unica realtà immutabile. Di qui il dualismo fra l'essere, « il mondo delle variazioni e delle differenze, il non essere, o materia. E' appunto la materia, che, impotente a raggiungere l'assolutezza dell'essere, « l'imita girando in cerchio, passando e ripassando periodicamente sempre per gli stessi stati »: donde l'Eterno Ritorno. Di fronte a questo mondo di apparenze, sempre cangiante e pur sempre lo stesso, l'anima greca si risempie « di terrore e di nausea »; e si raccoglie nella meditazione della morte, ultima meta dell'individuo in questo ciclo perpetuo. Ma dal pessimismo essa trova la via d'uscita nell'ascetismo, che permette allo spirito di sottrarsi al mondo delle apparenze cangianti, al mondo della materia, ricongiungendosi all'Essere nella perfezione morale, nella contemplazione e nell'estasi, nelle quali ultime culmina l'ideale del Neoplatonismo, conclusione, alla sua volta, del pensiero filosofico greco.

Con questo scritto — che fa parte di una ottima collezione iniziata dalla rivista filosofica religiosa *Bilychnis* — il Tilgher continua quella esposizione della filosofia greca, ricca di erudizione diretta e di sintesi suggestiva e personale, iniziata l'anno scorso col suo volume « Filosofi antichi » di cui demmo pure notizia ai lettori della *Stampa*.

LUIGI SALVATORELLI.

(1) A. TILGHER. « La visione greca della vita ». Quaderni di « Bilychnis », n. 6, Roma, 1922. Pp. 80. L. 1.

Pubblicazioni ricevute

Mercurio, rivista di cultura commerciale, organo degli studenti degli Istituti Superiori di Commercio. — E' questa una iniziativa degli studenti della Scuola Superiore di Commercio in Torino. Il primo numero della rivista — diretta da Guido Comolli — contiene vari articoli di studio su questioni anche d'attualità, di vita pratica, non soltanto d'interesse universitario ma anche d'interesse commerciale e industriale. Con giovanile spirito, i compilatori di questo organo studentesco si propongono « di far conoscere i nuovi problemi che agitano la mentalità odierna in modo che sorpassando la piccola cerchia della nostra scuola, giovani scrittori, la nostra voce faccia comprendere all'industria ed al commercio nazionale, che nelle Scuole Superiori di Commercio si preparano le forze che sapranno ridare all'Italia quel primato che la memoria dei tempi e la sua posizione le danno diritto di pretendere ». *Mercurio* ha la sua direzione in via Cittadella 1, Torino, presso la Scuola Superiore di Commercio.

MARIO CAILLE, « Trilussa ». Romanzo. Piacenza, « Edizioni Tripudio di « Poesia » della Società Tipografica Editoriale Porta. — L. 1.

VIRGILIO BROCCHI, « Fraulina ». Roma-Milano, A. Mondadori, Ed. — L. 6.

FRANCESCO SAPORI, « Delitto ». Romanzo. Roma-Milano, A. Mondadori, Ed. — L. 6.

UMBERTO MASCIO, « Giandelaio ». Il lanternaio. Milano, Libreria Editrice, Ed., Milano.

Cronache viennesi

La "Reichspost,, cambia parere - Margarete von Schuch - Un boxeur americano, uno spagnuolo appassionato e una viennese franco-sentimentale - Un abile ministro delle finanze.

Vienna, aprile.

(M. C.) — Dunque, gli italiani sono brava gente. Fa sempre piacere che le nostre qualità vengano riconosciute, specialmente quando per anni ed anni si cercò d'offuscarle. I tempi di Francesco Ferdinando sono passati, se Dio vuole, e la guerra — pur pensando tanti guai — ha fatto rinsavire più d'uno. Vedete un po', per esempio, la *Reichspost*, che s'accanì tanto contro di noi, parla, oggi, entusiasta e commossa, della nostra pietà, della nostra grandezza d'animo, della nostra nobiltà di sentimenti, e chi più ne ha più ne metta. Una Commissione della Croce Nera austriaca è tornata, giorni sono, da un lungo giro d'ispezione sui campi di battaglia del Carso, dell'Isonzo, del Trentino, e ha preparato una magnifica relazione sui dignitosi cimiteri in cui gli italiani composero le salme dei nemici caduti. Non vi sono certo obelischi o monumenti funebri in quei cimiteri, ma gli italiani han voluto ch'essi fossero ben tenuti e in ordine come i nostri. Le piccole croci si allineano innumerevoli sulle pendici del Santo, del San Michele, del Sabotino, di cento altri monti, senza differenza. Italiani? Austriaci? Chi sa! Fratelli nella morte. Questo han voluto gli italiani. « Un popolo che dà visibili espressioni a così puri e intensi sentimenti fa dimenticare l'odio e ogni desiderio di vendetta, fa meritare soltanto il ringraziamento e l'elogio dei beneficati non di tutto il mondo, perchè pone la prima pietra della riconciliazione dei popoli ». E' la *Reichspost* che parla la terribile *Reichspost* dell'arciduca Francesco Ferdinando) e che trova nel bel gesto dell'Italia l'antica generosità di Scipione verso i suoi vinti nemici.

***

La letteratura contemporanea austriaca ha una grande scrittrice: Margarete von Schuch Mankiewicz. « Io scrivo in tedesco — dice ella — ma penso in italiano. Per me Italia significa arte, passione, ispirazione. Se non ci fosse l'Italia, io non sarei una scrittrice ». Così, a traverso la sua vasta opera romantica e alla sua stessa produzione giornalistica, si agita un intenso spirito d'italianità, che rende belle e graziosa la complicata struttura germanica del pensiero. Margarete von Schuch ha tutti i suoi grandi amici in Italia, si affanna a tradurre, a far stampare o rappresentare le opere dei nostri scrittori contemporanei, mette gentilmente alla porta della sua bellissima casa chi non parla bene degli italiani e della loro arte. Durante la guerra la Polizia la sorvegliava ferocemente, ed ella se ne infischiava con non minore ferocia. Ora che il mondo si è rimesso in pace, Margarete von Schuch riceve quanti più italiani può e tutti i loro amici. Nel suo salotto trovate i più bei nomi della letteratura odierna austriaca, a cominciare da Arturo Schnitzler, scrittore principe, fino ai più giovani, come Moriz Schnyer, un altro innamorato dell'Italia, magnifico colorista della parola e malato di un cattolicismo romantico schiettamente latino; trovate i banchieri mecenati di grosso calibro, i concertisti ed i direttori d'orchestra di fama mondiale, i pittori e gli scultori celebri, i giornalisti più popolari. Insomma, quasi tutto il mondo intellettuale tedesco è parte di quello europeo è passato nei saloni della von Schuch. Non sempre ella ama la politica. Due deputati intavolarono una volta, davanti a lei, un'interminabile discussione sul pangermanesimo.

— Ebbene — disse una dei due, a un certo punto alla scrittrice — perchè non avete ancor aperto bocca, voi?

— V'ingannate — rispose ella serenamente. — Ho sbadigliato finora.

***

Prima di Pasqua — raccontano le cronache viennesi — si tirano le somme delle avventure carnevalesche e quaresimali. Talvolta si comincia con un bacio, ma non si sa come si finisce. Prendiamo, per esempio, il caso odierno di pretura urbana. Una graziosa viennese, che sia costretta dalla perfida tendenza al ribasso della corona a cercare la tutela d'un affetto maschile, si rivolge — se può — al dollaro. Ora, non soltanto il gentile non è per natura eccessivamente delicato, ma quel determinato genere scelto da quella graziosa viennese fa il boxeur di professione. Come non si può, dunque, perdonare alla donnina se, sentimentalmente morente una sera, alla *Kaiserin Eugen Redoute* (veglione delle calde bambole) una frase patetica nella lingua di Don Chisciotte, dice: « Sì, amico mio, io sarò vostra perchè l'amico *boxeur* è assente »? La camera è rosa, la luce velata, le lenzuole morbide... Non si direbbe neppure che un *boxeur* abbia tanto buon gusto. All'improvviso, a tarda ora, il conquistatore viene risvegliato da un pugno formidabile. Non fa a tempo a mettersi in guardia che una gragnuola di colpi lo spinge inesorabilmente verso la porta di ingresso. Con stoico sprezzo egli vorrebbe soltanto afferrare alcuni dei propri indumenti, ma invano. E' già sul pianerottolo, di fronte all'uscio richiuso. Qualche volto curioso s'affaccia. L'infelice discende pian piano le scale, nutre la vaga speranza di giungere in strada, d'approfittare ancora dell'oscurità, di trovare non lungi un'automobile pubblica, una carrozza, un mezzo qualsiasi di trasporto insomma, che lo riporti a casa, a casa sua però. La fortuna lo assiste, sta per arrivare un *fiacre* il cui cavallo immobile medita qualche grave problema, quando un *Wachtmann* compare:

— Senti, signore, non ha freddo lei?

— Veda, agente, io sto cercando un negozio per comperarmi un colletto e una cravatta.

— Allora, venga con me.

E andarono tutti, meno la viennese, davanti al giudice.

***

La corona austriaca sta male, ma anche il *dinar* jugoslavo non naviga in buone acque. Pare che il ministro delle finanze di Belgrado sia all'altezza di quello di Vienna, il quale non è precisamente un'aquila. Le cattive condizioni della valuta preoccupavano la Skuptschina: dico preoccupavano, perchè giorni or sono un deputato sloveno dell'opposizione ha trovato un ottimo rimedio al male.

— Onorevoli colleghi — disse in Parlamento — volete che in poco tempo il nostro *dinar* sia all'altezza del franco francese?

— Ma certo!

— Allora mandiamo il nostro ministro delle finanze a fare il palafreno delle finanze in Francia.

Il giro del mondo in 40 voli

Servizio particolare della « Stampa »

Parigi, 7, mattino.

Mentre due coraggiosi ufficiali della marina portoghese stanno tentando con successo l'ardito viaggio aereo da Lisbona a Rio Janeiro, un aviatore britannico, o piuttosto australiano, il capitano Ross Smith, divenuto celebre in seguito al viaggio compiuto in ventotto giorni, o, per essere più esatti, in due ore 20' dal 12 novembre al 10 dicembre 1919, la traversata per via aerea da Londra in Australia, sta facendo gli ultimi preparativi per una impresa ancor più temeraria: il giro del mondo aereo in quaranta voli.

L'itinerario è stato così stabilito: 3 tappe sono previste fino a San Giovanni di Terranova; in quel punto, se i venti saranno favorevoli, gli aviatori lanceranno diretti sull'Irlanda; in caso contrario essi seguiranno la via delle Azzorre, Lisbona, Madrid, Bordeaux e Londra. Essi scenderanno negli aerodromi dove vi saranno depositi di olio e di benzina. Due motori di ricambio sono stati preparati. L'apparecchio che adotteranno sarà munito di un motore della forza di 450 cavalli. Gli aviatori procederanno all'ultima prova il 20 aprile, e contano il giorno stesso o l'indomani di prendere definitivamente il volo. Come bagaglio essi portano soltanto un piccolo sacco che, nemmeno, peserà quattro chilogrammi; dodici chilogrammi di bagaglio in tutto per un viaggio che qualche anno fa sarebbe stato considerato addirittura come una pazzia e che oggi appare possibile. L'apparecchio sarà munito di un posto completo di radiotelegrafia con ricevitore e trasmettitore perfezionati.

I TEATRI

In attesa del "Glauco,, di Franchetti

Napoli, 7, sera.

Iersera ha avuto luogo al « San Carlo » la prova generale della nuova opera del maestro Franchetti, su libretto di Forzano, *Glauco*. La prima rappresentazione è fissata per domani, sabato. Dirigerà l'autore, che ha concertato l'opera. Ne saranno interpreti principali: il tenore Bergamaschi, *Glauco*; le signore Hina Spani, *Scilla*; Bianca Sadun, *Circe*; Paykin, *Pastorello*, e il baritono Ballatio, *Forchis*.

Procede il libretto, che, insieme allo spartito, è stato pubblicato in questi giorni dalla Casa editrice Sonzogno, la seguente dichiarazione del librettista:

Non voglio che dopo aver letto le pagine di questo libretto e averle immancabilmente confrontate a quelle del dramma del Marselli, di bellezze formali così sfolgoranti, il lettore possa avere in proposito l'opera del coro muto. Le cose stanno così: nel 1915 il compianto Ercole Luigi Morselli consegnò al Mo Franchetti la tragica scelta di un libretto d'opera: Glauco. Il Mo Franchetti e il povero amico ne dissero insieme ed ebbero l'accordo di scrivere su quella trama un libretto. La cosa è accettata. Il Morselli scrisse poi il dramma e, ottenuto dal Mo Franchetti il permesso, lo fece contemporaneamente. Il compositore stese così a sua disposizione drammatica e libretto e stimò a questo due lotti. Sarebbe stato inutile per ora qui per esteso drammare il libretto; qui ne invero pubblicate soltanto le parole di questo e di quello musicate dal Maestro e il cui testo servirà allo spettatore per meglio seguire la musica.

Ecco una rapida scorsa a traverso le pagine dello spartito. L'opera non ha ouverture. La tela del primo atto si leva sul coro delle Sirene e dei Tritoni. Sono accenti dolci e cupi, ai quali si mescola, in orchestra, il mormorio e lo sciacquio delle onde. Il canto ridesta Glauco o, per meglio dire, trae Glauco dal suo sogno. Le voci si spengono, il mare si placa. Glauco è confuso e perplesso: tra gli allettamenti amorosi delle Sirene e le esaltazioni di conquiste e di glorie dei Tritoni, egli crede a queste ultime e, preso sublimemente da una indomabile bramosia di navigare, chiama a raccolta i pescatori e palesa loro il suo sogno. Lo seguirà verso l'ignoto chiunque abbia fede nella sua buona stella. I pescatori si arrendono. Ed ecco Scilla: un tema soldato al flauto e alle voce celeste, breve e delicato, ne annuncia l'entrata. Ella reca a Glauco un fascio di fiori. E' il duetto d'amore, nel quale è incastato un inno di vittoria di andatura quasi marziale. Glauco narra alla piccola Scilla il suo sogno di conquista su una frase di largo e vibrante respiro melodico, dal ritmo fortemente accentato. Scilla con accorata dolcezza resiste alle lusinghevoli promesse. Il duetto è interrotto dall'entrata di Forchis, che possiede le belle ambite da Glauco, che non crede ai sogni di conquista, che non si arrende alle preghiere e nega e sghignazza, dando fiato a una cornamusa le cui cupe armonie si alternano al suo canto e lo sottolineano. La figura musicale di Forchis è trattata con vigorosa ruvezza che contrasta, nell'accentuazione secca, breve, tagliente, con le melodie che precedono e che con minore svolgimento ritornano nel piano dispersio di Glauco e nel dono che Scilla gli fa della chiave della capanna di Forchis. La fanciulla mormora, in una frase melodica piena di accoramento, che ella non sapeva che si potesse amare un sogno più di una persona viva. E' la fine dell'atto. Il carico è pronto. Si fa la vela mentre il sole sorge all'orizzonte. Dal mare risale dolcissimo il canto delle Sirene sostenuto dagli ottoni interni e lontani. Si odono i gridi dei Tritoni vittoriosi. Scilla singhiozzante sugli ormeggi ne scioglie i solidi nodi. La nave salpa salutata da un *fortissimo* in orchestra, che presto si stempera in tenui armonie degli archi e in arpeggiati come quelli che in principio sottolineavano e commentavano il canto delle Sirene.

Nel primo atto il musicista, con limpide forme, ha cantato la purezza delle anime di Scilla e di Glauco: l'una tutta pervasa di accorata passione, l'altra accesa da un sogno di conquista, mentre intorno a loro il snodavano le cadenze del mare e le blandizie delle Sirene; nel secondo la sua musica accenna e sottolinea da prima il sarcasmo atroce, poi l'ardente bramosia di Circe. Di richiamo al primo atto non vi sono che il canto delle Sirene lontanissimo all'annunzio che le schiave danno a Circe del passaggio di una nave d'oro, e l'amore di Glauco per Scilla, che prompe in una lirica e travolgente frase melodica. Notevole è la scena della tempesta, nella quale sui vigorosi impasti orchestrali dominano, come in una specie di concertato di struttura molto moderna, le voci di Circe, di Glauco, delle Sirene, delle schiave e della ciurma naufragante. Dileguata rapidamente la tempesta e tornata a sfolgorare la luce anche nel commento orchestrale, dopo il canto d'amore di Glauco al quale ho accennato, s'inizia la scena delle seduzioni e degli incantamenti. La frenetica passione di Circe, i suoi adegni, le sue improvvise blandizie, nel lungo duetto con Glauco sono disegnate in orchestra, dove corrono, di tanto in tanto, cupi strappi a sottolineare gli assalimenti degli amanti tramutati in bestie. Ma le Parche tendono il filo della vita di Scilla e ne annunziano, sopra un ritmo grave, lento, accorato e monotono, la fragilità. Glauco esce dall'incantesimo ed invoca i Tritoni perchè lo riconducano al puro amore. Gli ottoni, in lontananza, squillano. Glauco fugge, mentre un pieno orchestrale commenta la vendetta di Circe e la sua estrema invettiva: più non riderai!

Il terzo atto si apre con un brevissimo preludio a scena aperta nel quale si odono cenni di sfuggita alcuni richiami al primo atto e sulle ultime battute del preludietto che non si conclude, Forchis e il pastorello intonano i loro primi accenti. Vinto Forchis che il pastorello gli canti una lieta canzone, non come può il *Pastorello* cantarla se tutto intorno è soffuso di tristezza perchè Scilla non si ritrova più? Il giovanetto — la cui parte è affidata a un soprano leggiero, quantunque la tessitura non sia molto acuta — canta infine una canzone che ha sapore e quadratura di canto siculo e popolare. Ma ecco Trotto che viene ad annunziare come il cadavere della piccola Scilla sia stato tratto dal mare. I pescatori trasporteranno il piccolo corpo esanime nella capanna. « E sia! — esclama Forchis fattosi cupo. — Solo morta ella poteva ritornare! ». Un coro a voci scoperte lentamente si avvicina: è la mesta trenodia dei pastori. Si inizia, esso, in ritmo lento ed accentuato come di marcia funebre e a grado a grado si snoda in una frase melodica ampia e di alto respiro, la quale culmina nell'atto in cui il corpo esanime di Scilla, avvolto nella rete da pesca, vien deposto a terra. Scuillano, lontano, lontanissimo, le buccine ad annunziare l'arrivo di Glauco. I pastori si distribuiscono su per gli scogli a ricevere l'eroe, del quale, in mezzo viene armonica, si ode l'inno di gloria del primo atto. Anche si ride il canto delle Sirene mentre la nave di Glauco approda e l'eroe balza sulla riva pietosa chiedendo di Scilla dolcissima.

Un tragico silenzio gli si fa d'intorno. Anche l'orchestra tace. Il Pastorello fa per iniziare un dolce canto di rimprovero quando l'eroe ha già scorto il corpo inanimato di Scilla e vi si è buttato sopra perdutamente, gridando il suo dolore e il suo dispetto. E' un lungo monologo quello di Glauco, nel quale il musicista si è proposto di descrivere i trapassi, or lenti, ora improvvisi, dell'animo dell'eroe dalla dolcezza allo sdegno, dall'ansia amorosa al più disperato dolore, dalla tenerezza quasi fanciullesca alla collera prorompente del dio deluso: una pagina che è, senza dubbio, la più importante dell'opera, complessa per le sue diverse espressioni e semplice e chiara per la sua struttura e per i suoi svolgimenti. Ma l'atto non si chiude con la caduta dei due cenni nel mare, avvinti dell'unico simbolico canino. Un gran silenzio segue il tonfo cupo, un silenzio che è come una lunga pausa generale. Poi il coro, sommessamente, annuncia in ritmo di marcia funebre: « sepolto è l'amore » e il Pastorello, dallo scoglio più alto, in mesto accento melodico, afferma la sopravvivenza del mito. Sul suo canto dolce l'opera si chiude.

La *Donna mascherata* alla Renaissance

(Servizio particolare della Stampa)

Parigi, 7, notte.

L'attrice Cora Laparcerie ha impresso al teatro della Renaissance, di cui è direttrice, quel carattere particolare che ebbe l'Ambigu: vi ha, cioè, introdotto il dramma a tinte passionali, il dramma mondano, con grandi duetti di amore disperato, a grandi scene di violenza e dolore. Cora Laparcerie vuole poi che tali lavori siano scritti apposta per lei, affinchè le si attaglino come un vestito, facendola figurare giovane e bella. Alcuni di tali drammi su misura, come *Mon Homme*, *Le divan noir*, *La demeuse rouge*, sebbene sostanzialmente di poco pregio, ebbero almeno momentaneamente repliche, anche perchè furono rappresentati con uno sfarzo scenico, che servì ad appagare il gusto anche di quel pubblico che non ama queste produzioni di lieve antiquario.

Un altro lavoro, che sarà certamente replicato chissà quante volte, è *La Femme masquée*, in quattro atti, di Carlo Méré, di cui ho fatto ieri sera la prova generale. L'autore, che scrisse già due o tre drammi assai promettenti, ha evidentemente dovuto adattarsi a fare ciò che Cora Laparcerie gli ha ordinato. Così vi ha infatti una grande parte, la quale le permette di sfoggiare tutta la gamma dell'abbandono passionale, dello strazio della coscienza e delle lagrime desolate.

La storia della *Femme masquée* si può narrare in breve. Diana è la moglie adorata e innamorata del dottor Giuglio Lambert. I coniugi hanno un amico milionario, Sivas. Costui è un incorreggibile gaudente: l'uomo che non rinuncia a nessun capriccio amoroso e che, chiunque lo può capire vorrebbe avere per amante anche Diana. Ma questa, naturalmente, è di una onestà a tutta prova. Il dottor Lambert potrebbe diventare illustre se avesse i mezzi per impiantare un istituto scientifico. Sivas promette a Diana di dargli il denaro necessario se ella, durante una breve assenza del marito, interverrà ad un ballo mascherato in casa sua. Diana acconsente. Al ballo sono intervenute soltanto le *demi-mondaines*, donne di teatro, creature belle, allegre e viziose, di cui il milionario si è sempre circondato. Ma Sivas, quella sera, non ne desidera che una: Diana Lambert, che mai si è lasciata in maschera e che sempre si è tenuta in disparte. Niente l'orgia imperversa, Sivas si chiude in un salotto con Diana e le grida brutalmente la propria brama. Vedendosi in serio pericolo (ricordate la esclamazione della sedotta nel *Danseuse rouge*?), essa svela all'aggressore una cosa tremenda, che il marito le confidò. Egli, Sivas, è minato da una incurabile malattia di cuore, i suoi giorni sono contati. La rivelazione atterrisce Sivas. Così Diana può leggere incontaminata, non senza tuttavia essere stata riconosciuta dall'amante titolare del milionario.

Poche settimane dopo una crisi cardiaca uccide Sivas. I coniugi Lambert sono accorsi nella casa dell'amico ed un notaio apprende loro che il defunto ha lasciato erede di tutta la sua fortuna Diana. Ed ecco una situazione che ha un valore drammatico indiscutibile. L'eredità produce l'effetto che il milionario si proposo: fa supporre a tutti, cioè che Diana sia stata la sua amante. E' la vendetta postuma dell'uomo contro la donna che a lui si rifiutò e che egli condanna nella sua sentenza di morte. Diana sente infranta la sua innocenza oppressa dal peso di quella eredità inattesa. Come convincere il marito della propria onestà? Una circostanza viene ad aggravare la situazione di Diana. Colei, che fu l'amante titolare di Sivas, rivela a Claudio che, durante quella certa sua assenza, sua moglie si recò al ballo mascherato. Ma tutto si accomoda a questo modo. Fra i coniugi Lambert avviene infatti una lunga spiegazione: tanto lunga che dura tutto il quarto atto. Quando cala la tela essi hanno preso la ragionevole decisione di rinunciare ai milioni di Sivas e di saluarsi come si amavano in principio.

Questo dramma emerge la critica da ogni analisi seria o da ogni pretenziosa digressione. Come lo ho lasciato comprendere al principio, il teatro della Penalissimo più che altrove non si rappresentano da qualche tempo vere e proprie opere d'arte ma si organizzano semplicemente delle speculazioni. Nei lavori, che vi si danno, tutto è utilmente sfruttato, perfino la cronaca parigina. Quando venne dato « Le divan noir » non vi fu chi non leggesse fra le righe di quel lavoro la storia di Felix Faure di Madame Steinheil. La drammatica fine della ballerina Mathe Hari, che fu fucilata a Vincennes per aver fatto dello spionaggio per conto dei tedeschi, è esattamente riprodotta nella « Danseuse rouge ». Ora nella Femme Masquée è molto chiaramente delineata la figura del milionario Edward, che morì qualche mese dopo un misterioso annegamento di sua moglie, la bellissima Lanteime. Egli ebbe una forte passione per una grande dama parigina e lasciò poi tutta la sua fortuna ad una celebre attrice, di cui non fu che un buon amico. Carlo Méré ha poso queste due questioni a beneficio di uno unica protagonista la quale offrirà a due oneste signore la gioia e la noia di riconoscere un po' di loro stesse nelle sue vicende.

RIDEAU

La stagione lirica al "Chiarella,,

E' stato pubblicato il cartellone della prossima stagione al *Chiarella*. Vi riappariono opere date con fortuna e con favore popolare negli scorsi anni; l'elenco degli artisti reca alcuni nomi di ottimi cantanti, assai apprezzati ed applauditi anche recentemente al *Regio*. Le opere, che saranno concertate e dirette dal maestro Federico Del Cupolo, sono le seguenti: *Lohengrin*, *Rigoletto*, *Carmen*, *La Fanciulla del West*, *Madame Butterfly*, *Manon Lescaut* di Puccini, *Il Barbiere di Siviglia*.

Ne saranno esecutori principali gli artisti: signore Giuseppina Baldassare Tedeschi, Mercedes Capsir, Aga Lalowska, Gina Pedroni, Olga Peraglino, Ada Righi Tarozzi, Bianca Serena, Francisca Solari e Mario Zambloni; e signori Ettore Bergamaschi, Vincenzo Cassia, Ferdinando Ciniselli, Armando Crabbé, Luigi Manfrini, Luigi Marini, Albino Maroni, Luigi Milanesi, Giuseppe Noto, Aureliano Pertile, Ciro Scala, Stefano Sneraldi, Natale Villa e Ismaele Vitolini.

L'apertura della stagione è fissata per sabato 15 corrente.

Al Carignano

La spada di Damocle, la commedia di Alfredo Testoni di cui Armando Falconi è interprete finissimo, ripresa ieri sera, ha ritrovato il caloroso consenso del nostro pubblico. Stasera *l'Ottava moglie di Barba Blu* la bella commedia di Alfredo Savoir.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Comp. dramm. Armando Falconi). — Ore 21: « L'ottava moglie di Barbablù » commedia di Savoir. (Serata di Paola Bertonati).

ALFIERI (Compagnia comica Gandusio). — Ore 21: « Topo d'albergo » commedia di Arnaud e Gerdès. — Ore [illegible].

BALBO (Compagnia d'operetta Luigi Marasco). — Ore 21: « La ragazza olandese » operetta di Kalmann.

BOSSINI (Comp. dialettale Mario Casaleggio). — Ore 21: « Tipos mai fati, però » vaudeville di Marinoni.

CHIARELLA (Compagnia Petrolini). — Ore 21: « L'arte del varietista »

TRIANON — Ore 21: Marinelli e Bosco, Ciarlestelle.

GIANDUJA (Marionette Lupetti). — Ore 20 e 21: « Giandujia in India » - Serie fantastica

MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà

Gli spettacoli di domani

CARIGNANO — Ore 15: « L'ottava moglie di Barbablù » commedia di Savoir — Ore 21: « Il marito in campagna » commedia di Bozzi e Wilk —

ALFIERI — Ore 15: « Topo d'albergo » commedia di Arnaud e Gerdès — Ore 21: « La presidentessa » commedia di Hennequin e Veber —

BALBO — Ore 15 e 21: « La ragazza olandese » operetta di Kalmann —

BOSSINI — Ore 15 e 21: « Tipos mai fati, però » vaudeville di Marinoni —

GIANDUJA — Ore 14,30 e 20,45: « Giandujia in India » - Serie

Il Papa alpinista

Oggi alle ore 17 al teatro Alfieri avrà luogo la conferenza, con proiezioni dal titolo « *Il Papa alpinista* » tenuta dal socio del Club alpino arcivescovo italiano teologo Secondo Caligaris, a beneficio della erigenda chiesa parrocchiale di Parella e Lioncito (nuova barriera di Francia).

Giornali e riviste

Fu al finir del 1820 che il poeta milanese Carlo Porta, tormentato dagli attacchi della gotta, male ereditato dalla madre Violante, si vide prossimo alla fine. Ma anche negli ultimi momenti non perde il suo spirito mordace e faceto. Monsignor Tosi che lo assisteva — ricorda *La Cosa Azzurra* — gli disse un giorno amorevolmente: « *Don Carlino, coraggio! Si prepari al gran passo. Pensi che ella per entrare trionfalmente come Gesù in Gerusalemme* ». « *Me ne occorgo dalla carrozzina!* », esclamò il Porta, alludendo a un povero prete che si aveva appena confessato. Tutti sanno che Gesù entrò in Gerusalemme a cavallo di un asino. Gli porsero il mano un crocifisso, egli lo baciò: dopo uno degli amici avvicinatosi al capezzale, gli mormorò: « *Come stai caro Porta?* ». Ed egli mostrando il crocifisso che teneva sempre in mano: « *Come si può stare con sti belee!* » (bilocchi). Il 5 gennaio 1821, a soli quarantacinque anni, egli moriva alla vigilia del processo contro i Carbonari e della grande tragedia dello Spielberg, lasciando nelle peste — come dice il Barbiera — tracce di quei tumultuosi mutamenti politici, ma non un accento di vero, alto patriota italiano quali erano i suoi amici, il Foscolo e il Berchet. Il maggior male d'Italia egli lo vedeva nel continuo imitar di padroni. Che importava, secondo lui, questo o quel dominio? « Cosa me importa a mi ch'el sia un d'on gall — d'on aquila, d'on oca, o d'on capon? ». Importava invece: « De no barattà mai el sal de spes — Se de no, col posta d'on sit a l'oter — I duress di travers, resolta — On spelament putasee anagott after ». (*Col portare da un posto all'altro le durezze delle traverse del tutto, avremo uno spelamento maledetto e nient'altro*). Ad ogni modo non bisogna dimenticare che, nonostante questo suo ultimo scetticismo, Porta era stato sempre, nei suoi versi, un fustigatore implacabile di tutte le tirannie, fossero esse austriache, russe o francesi.

***

A richiesta di coltivatori di tabacco della Florida, i semenzai situati in prossimità di Quincy furono ispezionati il 29 marzo 1921 e trovati gravemente colpiti da un'infezione fungina, subito riconosciuta diversa da ogni altra malattia del tabacco per l'intensità osservata negli Stati Uniti d'America e simile invece, sotto certi rispetti, a talune malattie segnalate nella Malesia e nell'Australia. La malattia è prodotto — riferisce la rivista *Il Tabacco* — dalla *Peronospora Hyoscyami* originariamente descritta da De Bary su *Hyoscyamus niger* in Europa. Non sembra ch'essa abbia mai colpito il tabacco in Europa, ma consta che ha attaccato gravemente per molti anni questa pianta in Australia (Nuova Galles del Sud e Victoria). E' stata anche osservata nell'Africa del Sud. Nel 1895 fu segnalata nella California meridionale su *Nicotiana glauca*, pianta ivi introdotta dall'Argentina. La malattia deve esistere pure nel Texas, poichè nelle collezioni micologiche del Dipartimento d'Agricoltura degli Stati Uniti si trovano piantine di tabacco raccolte nel 1906 a Hallettsville e colpite da una *Peronospora* ritenuta identica o quella di recente osservata nella Florida. S'ignora come la malattia sia stata introdotta nella Florida. Non è probabile che ciò sia avvenuto pel mezzo del poco seme colà importato. Non è invece impossibile che la malattia possa essere stata importata negli Stati Uniti mediante le spoglie, frequentemente di seconda mano, usate per l'imballaggio del tabacco e importate annualmente da Sumatra. Come si vede, il tabacco non ha soltanto i suoi medici, ma i suoi storici!

***

Ugo Ricci che, per chi non lo sappia ancora, è l'argutissimo « Triplepatte » del *Mattino*, ha lanciato qualche tempo fa, con quel disinvolto *humour* che lo distingue, certe sue « Favolette amorali » che, non soltanto pel contenuto, non per lo schema della arguzia epigrammatica che li caratterizza, ha avuto fortuna. E già sorgono i garbati imitatori, per esempio nella *Nazione*, che offre questi saggi non indegni del capostipite:

Lorenzo, « irrequieta » di suo mari,
attende sempre, chissà mai perchè,
tre di picche, di fiori e di mattoni.
Morale:
L'amore dei tre tre.

Con la scusa scusa s'arriviua
un lauro ad una serva: ed ecco amava
il merlo, ben servata in speranza.
Morale:
La sporta chiusa.

Pompilio appaga bene il suo gran vizio,
e di soldi ne batte un visibile
acquisendo labarra terre o grime.
Morale:
Puma Pompilio.

Le Sabine legate sulle mule
dei cavalieri, stanno sulle spine,
per il gatto che vivacia nel Parnie.
Morale:
Il gatto delle Sabine.

E così via di seguito, come un cerino tira l'altro.

***

Il signor Millerand, presidente della Repubblica Francese, sta facendo una visita nel Marocco. E il *Petit Parisien* prende pretesto per tessere l'elogio del Marocco romantico, rievocandone le leggende. Sono, per lo più, leggende d'amore, come questa. Un cavaliere allocato s'arresta davanti ad una casa e domanda una coppa d'acqua. « Disgraziato! — egli dice alla bella Samaritana marocchina che gli ha dato da bere — tu hai trasgredito la legge del Profeta. E' vino che tu mi porgi! ». E la fanciulla sorridente risponde: « E' acqua limpida, se è l'ardore dei miei occhi che essa riflette che le ha fatto cambiare per vino! ». Più romantici di così, si muore! Così il voto d'un amante inclino alla gelosia si esprime: « Allah assicuri il trionfo di colei che io ho conquistata; se è necessario che un terzo sia in nostra compagnia, sia esso soltanto una lampada! Se è detto che qualcun altro s'avvicini a questa squisita bocca, sia soltanto la coppa o lo strumento! ». Sembrano scherzi: ma la passione li giura seri. Si rivolgeranno senza dubbio — conclude il giornale — al Presidente della Repubblica salutandolo in termini imaginifici, ma dove sono ora i poeti marocchini che avevano una raffinatezza così progressa?

***

Chi non sa che fumare il una pipa nuova è, per un vero fumatore di pipa, una cosa infinitamente di cattivo gusto? L'America — patria dei *confort* — ha pensato a ovviare anche queste inconvenienti, inventando nientemeno, che una macchina, la quale ha l'incarico di f

CRONACA CITTADINA

Necessità di una politica realistica
per combattere la crisi edilizia
Un'adunanza alla Liberale Democratica

Riusciti inefficaci i timidi espedienti che il Governo aveva escogitato per alleviare la costruzione di nuove case, cadute in uno stranno torpore d'inattività quasi assoluta le Cooperative edilizie, inefficienti e insensibili quasi tutti gli Enti locali di fronte alla nuova piaga dei senza tetto, e subentrato il vivace nervosismo dei primi tempi nel pubblico di questa benedetta Italia, dove tutto finisce, davvero, con delle canzonette, uno stato di rassegnata aspettazione, la crisi della mancanza di alloggi, tende a diventare cronica. Perciò bene ha fatto il Consiglio comunale ad affidare ad una Commissione apposita lo studio di adeguati provvedimenti intorno a questo problema che ha diversità e più di venta di ardua soluzione.

La Commissione, composta dei consiglieri comunali Chevalley, Corsi, Bamila, Salvago, Tommasina e presieduta dall'assessore Ing. Gay, dopo maturi studi compiuti — a mezzo del suo stesso Presidente — una relazione nella quale esponeva alcune proposte che ritenevo idonee ad avviare la questione ad un soddisfacente miglioramento. A suo tempo, il nostro giornale ha dato larga notizia ai lettori di questo interessante documento. Ma poichè ieri sera le locali dell'Associazione liberale democratica lo stesso Ing. Gay ne fece una dettagliata illustrazione, non sarà inutile ricordare qui alcune considerazioni e le proposte formulate da quella Commissione.

I membri di essa, in maggioranza professionisti tecnici, mettendosi immediatamente sul terreno della realtà, hanno giustamente ritenuto che alla base del problema generale stava il problema particolare del finanziamento. Per superare la crisi è necessario gettare sul mercato molte abitazioni: per ottenere questo scopo sono assolutamente insufficienti i provvedimenti fin qui adottati dal Governo, il quale — *more italico* — si limitò a qualche timido passettino, a qualche concessione insignificante, a qualche inefficiente palliativo, mentre trattavasi di argomento nel quale occorreva una larga audace visione dei bisogni e l'animo deliberato di farvi fronte con mezzi adeguati, senza dispendiose larvolatì di inutili e fruttuosi le già scarsissime volontà e disponibilità.

Stabilita questa premessa, la Commissione pensò al modo migliore di assicurare il capitale necessario alle auspicate nuove costruzioni senza depauperare l'Erario e lo avviò a ravvisato in un congegno di delegazione delle imposte erariali, provinciali e comunali al Comune. Questo concetto è stato sinteticamente nelle seguenti proposte conclusive che la Commissione pose al termine della sua relazione e che è opportuno anche altre provvidenze minori, atte ad integrare e rendere più efficace il provvedimento principale, che è, come abbiamo detto, quello di assicurare un conveniente finanziamento alle nuove costruzioni.

Ed ecco le proposte riassuntive della Commissione, tradotte nei seguenti voti:

Facilitazioni ai costruttori: 1.o Il Comune di Torino, nell'interesse e per gli scopi sotto indicati, chiede allo Stato che per un periodo di 25 anni per le case di abitazione, escluse quelle di lusso, costruite nel territorio comunale a partire dal 1.o luglio 1925, ed ultimate entro il 1935, le complessive imposte erariali, provinciali e comunali siano totalmente delegate al Comune 2.o Tale concessione sia chiesta e concessa allo scopo di sussidiare le nuove case di abitazione da farsi entro il 1935 in due modi a scelta degli interessati, e cioè: *a*) concedendo ai costruttori l'esenzione delle imposte suddette per lo stesso periodo; *b*) corrispondendo ai costruttori, in luogo della suddetta esenzione, il capitale equivalente al loro importo attualizzato. 3.o Per le anticipazioni di cui al n. 2, il Comune di Torino sia autorizzato ad emettere cartelle edilizie con interesse ed ammortamento garantiti dal Comune, e più particolarmente dalla esazione annuale, da farsi nei modi ordinari, dell'imposta e sovrimposta su quei nuovi fabbricati i cui proprietari avranno rinunziato alla esenzione dalle imposte per fruire della equivalente sovvenzione attualizzata. La Commissione ritiene che la somma da anticipare dal Comune sotto forma di esenzioni fiscali per le costruzioni di nuove case di abitazione da farsi entro il 1935 non debba superare i 100 milioni. 4.o Venga concesso agevolazioni tariffarie ferroviarie per facilitare i trasporti dei materiali edilizi, qualora difficoltà speciali o speciali condizioni di interesse generale rendano conveniente il ricorrere a lontani centri di produzione. 5.o Si studino i provvedimenti relativi alla requisizione dei materiali e delle relative indennità di produzione quando si abbia a verificare e a temere fondatamente la costituzione di un dannoso monopolio. 7.o Si utilizzino per i trasporti in città le reti tramviarie urbane, attuando i provvedimenti già eseguiti dall'Azienda Tramvie Municipali.

Commissario governativo delle abitazioni: 8.o Venga abolito il Commissariato governativo delle abitazioni.

Libertà di commercio delle abitazioni: 9.o Si abbiverga alla libertà di commercio delle abitazioni solo quando l'attuale crisi sia progressivamente attenuata.

Orario della manovalanza edile: 10.o Si ad divenga fra i datori di lavoro e gli operai a solleciti accordi per diminuire il costo di produzione delle costruzioni utilizzando ed intensificando il rendimento della mano d'opera, ed essenzialmente facendo sì che, fermo restando il principio delle otto ore di lavoro, questo possa essere applicato senza conto delle diverse stagioni e delle perdite di ore dovute a condizioni climatiche.

Tasse sui vani canonenti non requisibili: La Commissione ha preso atto del parere del Ministero dell'Interno, contrario all'applicazione della tassa sui vani canonenti non requisibili, fondato essenzialmente sulla considerazione che - di tali locali si tiene già conto nella determinazione dell'imposta statale complementare sui redditi e dell'imposta comunale sulla spesa generale -.

Queste proposte furono illustrate dall'assessore Gay, davanti ad un folto pubblico nel salone dell'Associazione Liberale Democratica. Egli espose le considerazioni d'ordine generale e le situazioni di fatto che indussero la Commissione a proporre quelle conclusioni, prospettando anche tutta una serie di altre proposte che da più parti vennero fatte sul nuovo argomento, ma che la Commissione non ritenne opportune di adottare agli scopi che si volevano conseguire. L'oratore fu ripetutamente applaudito.

Intervennero poi parecchi dei presenti, fra i quali il Consigliere comunale Ing. Chevalley, l'Ing. Carmelini, il costruttore Florio ed il signor Tedeschi, consentendo la massima parte ai concetti esposti dall'oratore. Anzi il signor Florio avrebbe voluto più larghe e decisive agevolazioni tributarie e fiscali. La assemblea si chiuse con un voto di approvazione delle proposte fatte dalla Commissione e coll'augurio che il Governo le traduca sollecitamente in atto, come è richiesto dalle condizioni del Paese.

La nomina del comitato d'azione
alla Liberale Democratica

Ieri il Comitato d'azione dell'Associazione Liberale Democratica della Provincia di Torino, ha proceduto alla nomina delle cariche interne. Esso rimane quindi costituito così: Gay ing. grand'uff. Corrado, presidente; Casalis avv. comm. Francesco, vice presidente; Debenedetti ing. grand'uff. Ettore, segretario. Membri: Agnelli grand'uff. dr. comm. Alberto giorn. Amato, Alessio avv. cav. Pier Francesco, Bonacossa magg. cav. Arrigo, Bruno cav. Arnaldo, Carbonato dott. Luigi, Cuatieri ing. Romano, Genin prof. Giulio, Oberto avv. Ettore, Rossi conte senatore Teofilo, Rollini prof. sen. Francesco, Siracusa avv. cav. Francesco, Vitelli rag. Emilio. Segretario politico Galizzi cav. Vincenzo.

Le case economiche municipali
e una scuola all'aperto

Il Consiglio comunale è convocato per oggi alle ore 15,30. Si continuerà la discussione sul bilancio e verranno sottoposte alla approvazione del Consiglio parecchie deliberazioni importanti tra le altre, la seguente, riferentesi alle case economiche municipali e la erezione di una Scuola all'aperto.

Per le Case, l'assessore Grassi ha riferito alla Giunta:

Il Consiglio comunale, nelle sedute 5, 7 e 21 febbraio u. s., approvò la deliberazione 15 precedente gennaio della Giunta municipale relativa alla costruzione di un primo gruppo di case economiche di circa 750 ambienti in regione Regio Parco, per le quali sono stanziati dieci milioni all'art. 150 del bilancio 1920. Le case, per un importo di circa cinque milioni, sono ormai pressochè ultimate, e la Giunta presenterà quanto prima proposte per la gestione relativa.

La procedura per il conseguimento del mutuo, in base al regio decreto-legge 30 novembre 1919, n. 2318, ha avuto esito favorevole, in quanto, con decreto del gennaio scorso del ministro per l'Industria ed il commercio, venne accordato al Municipio un prestito di 10 milioni ammortizzabile in anni 50, al saggio del 4 per cento, col contributo dello Stato nella misura del 2,50 per cento. Data la persistente gravità della penuria dell'abitazione, il riferente ritiene che debbasi senza indugio dare compimento al programma esposto al Consiglio comunale col impiegare la residua somma di lire 5 milioni in nuove costruzioni. All'uopo si rende assolutamente necessaria la ricerca della località e dei terreni.

Il riferente ha riconosciuto che bene si adatterebbe allo scopo un appezzamento di proprietà del signor Bert Michele in regione Vanchiglia, dove potrebbe sorgere un primo nucleo del secondo gruppo di abitazioni per circa 60 villegi di 4 vani ciascuno, e così in totale 240 vani. Tale terreno, situato all'angolo del corso Belzio e delle vie Ricasoli e Manin, risulta, secondo misura eseguita dal Servizio tecnico dei lavori pubblici, della complessiva superficie di mq. 4895,30, dei quali mq. 1924,32 rappresentano l'area utile per la fabbricazione, mentre la rimanenza è destinata a sede stradale.

In seguito a trattative intervenute fra il riferente ed il signor Bert Michele, questi si è dichiarato disposto ad accettare il prezzo a corpo di lire 68.500 per la cessione dell'intero appezzamento di terreno dell'indicata superficie di mq. 4895,30, obbligandosi a mantenere il proprio impegno per la stipulazione dell'atto di compra-vendita fino a che la deliberazione del Consiglio comunale, approvativo dell'accordo, sia regolarmente sanzionata dall'autorità tutoria, con avvertenza che il pagamento del prezzo potrebbe aver luogo in regola, possibilmente non oltre la prima quindicina del mese di marzo 1920-1921, e sempre quando risulti la libertà giuridica dello stabile. Il venditore si tal mi si è impegnato a preparare e possezzare i documenti giustificativi della proprietà e della libertà del terreno suddetto. Il prezzo a corpo, convenuto in lire 68.500 corrisponde a lire 16,73 per mq., e questo prezzo è da ritenersi equo e conveniente pel Comune e rispondente ai prezzi che si praticano in comune commerciale pei terreni di quella località, tenuto conto che oltre la metà del terreno è destinato a «le di pubblicche vie. Il riferente perciò, con riserva di proporre ulteriori provvedimenti per l'acquisto degli altri terreni necessari per la costruzione delle rimanenti abitazioni, ritiene che sia opportuno addivenire senza indugio all'acquisto dell'appezzamento del signor Bert e pregia la Giunta di fare analoga proposta al Consiglio comunale. La Giunta deliberò di rassegnare al Consiglio comunale la proposta di acquisto del terreno di cui trattasi dal signor Michele Bert per il prezzo di lire 68.500 ed alle altre condizioni anzi indicate, mandando intanto sulla somma di lire 5.000 circa per spese contrattuali, e così per totale la somma di lire 73.500, dall'articolo 150 del bilancio 1920.

L'assessore Dessa presenta la proposta per la scuola e per un premio ai lavoratori con la seguente deliberazione di Giunta: - Il direttore generale delle scuole, con lettera 22 marzo scorso, mentre informa che il Corpo magistrale si propone di aprire anche quest'anno presso il Comune Genero la - Scuola all'aperto - per fanciulli deboli delle scuole elementari e per un numero di alunni almeno uguale a quello dell'anno passato, chiede che anche quest'anno il Comune voglia accordare il concorso di lire 500 concesso l'anno scorso, al fine di assicurare il funzionamento della scuola. Dato lo scopo dell'iniziativa, che è certo lodevole, l'assessore Dessa fa presente che alla scuola suddetta possa essere assegnato per l'anno in corso un contributo non inferiore a quello accordato lo scorso anno e la Giunta lo propone al Consiglio comunale di concedere alla - Scuola all'aperto - presso il Ginnasio Gioberto un sussidio di lire 500 per l'anno in corso, con applicazione della spesa all'articolo 122 del bilancio 1922.

L'Unione femminile nazionale ha offerto in dono sette cartelle di rendita italiana consolidato 5 per cento del valore nominale di lire 100 caduna, perchè con il frutto delle medesime il Comune istituisca un premio scolastico annuo, a perenne ricordo della compianta maestra Prof.a Angela Rossi, che fu per un quarantennio esemplare insegnante delle nostre Scuole elementari. Per assecondare il desiderio dell'Unione donatrice, il premio dovrebbe appunto intitolarsi: - Prof.a Angela Rossi - ed essere assegnato ad un alunno della terza classe della Scuola Parchetti, che sia di modeste condizioni, che abbia frequentato detta scuola per almeno tre anni, e che sia a giudizio degli insegnanti e dei condiscepoli riconosciuto il migliore per zelo e per bontà. La Giunta comunale ha deliberato di proporre al Consiglio comunale l'accettazione del dono

Il passaggio da Torino
della Delegazione inglese per Genova

Alla nostra stazione di Porta Nuova arriverà stamane alle 9.5 con treno speciale una parte della Delegazione britannica, con a capo Lloyd George, diretta alla Conferenza di Genova. Il treno speciale proseguirà alle 9.15 alla volta della capitale della Liguria dove giungerà alle 12.20. La restante parte della Delegazione inglese — un centinaio di persone — transiterà da Torino domani domenica, arrivando alle 13.38 e ripartendo alle 13.50. Questo treno giungerà a Genova alle 17.

Pure domani sarà di passaggio a Porta Nuova dove arriverà alle 17.5 per ripartire alla volta della Liguria alle 18.15 l'intera Delegazione giapponese ed una parte della Delegazione francese.

L'Esposizione di Lavori femminili

Coll'intervento di S. A. la Duchessa di Genova colla figliuola, principessa Maria Adelaide, dei rappresentanti del Sindaco e del Prefetto, ed alla presenza di un elegantissimo pubblico, in grande maggioranza composto di signore, è stata inaugurata l'Esposizione-vendita di lavori femminili. Le presidenti del Comitato, contessa di Brocherasio, signora Leumann e signorina Quartieri accompagnarono l'Augusta signora nella visita attraverso le sale dell'Esposizione.

La Principessa Isabella espresse ripetutamente il suo compiacimento per l'Esposizione e la sua ammirazione per molti dei lavori esposti che hanno raggiunto un notevolissimo grado di bellezza e finitezza ed in prova del suo pieno gradimento fece numerosi acquisti, con particolare riguardo alle lavorazioni-espositrici in meno lete condizioni. Quindi la folla di signore invase i locali ammirando i più svariati campioni della operosità femminile qui raccolti e provenienti da ogni parte d'Italia. La prima giornata ha quindi segnato un lusinghiero successo per l'esposizione, successo che andrà aumentando ed estendendosi col maggiore afflusso del pubblico alla interessante Mostra.

Per l'Olimpiade studentesca
Una buona giornata

La sottoscrizione per l'Olimpiade studentesca corre... Nuove obblazioni ci sono pervenute ed altre si annunciano di enti, di personalità, di amministratori e di persone d'ottima volontà. E non esitiamo a dichiarare che, anche prima dell'adunata delle baldo squadre studentesche a Roma, la sottoscrizione avrà già battuto un vero *record* per proprio conto. Dato, infatti il breve margine di tempo concesso alla sottoscrizione (un... tempo massimo molto ristretto!) i risultati raggiunti possono essere già considerati veramente magnifici. Ma non bisogna (la frase calza a proposito!) dormire sugli allori. Occorre da parte della cittadinanza, della classe studentesca e di tutti coloro che nella manifestazione vedono una sana espressione sportiva da incoraggiare, un ultimo sforzo. Siamo certi che anche la pubblicazione delle nuove obblazioni pervenute servirà d'esempio a coloro che — per così dire — agitano le monete nella tasca senza decidersi a cacciarle fuori. Ma attendiamo a pubblicare la seconda lista donanni. La domenica è una squisita consigliera. Dispone gli animi al più lieto ottimismo. Si può diffidare senza fatica qualche modesto peculio dalle spese voluttuarie e aiutare i 150 atleti studenteschi a partire sopra un treno, che, altrimenti, rischierebbe di non partire mai... Possono i sottoscrittori morosi e ritardatari rendersi colpevoli di un così grave disservizio ferroviario e d'una colpa così grave verso la buona classe goliardica?

Alcuni membri del Comitato olimpionico studentesco, accompagnati da distinte personalità cittadine, si sono recati ieri stesso enti e associazioni per raccogliere nuove obblazioni: una somma cospicua che comparirà domani nel secondo elenco della sottoscrizione insieme alle offerte versate nella giornata di ieri al nostro giornale.

Pro istituzioni studentesche

Fioriscono le iniziative volte a venire in aiuto alle istituzioni di carattere studentesco, e con questo nutrite assolviamo [illegible] della nostra cara alla ricerca di nuclei e di compagnie filodrammatiche. E un buon segno per l'avvenire del teatro di prosa. Quanta più gente si appassioni all'arte della scena, tanto più si ha ragione di sperare di vedere migliorate le sorti, oggi non troppo liete.

Due spettacoli, l'uno a favore della Cassa scolastica del Liceo-Ginnasio Vittorio Alfieri, e l'altro, a benefizio della Casa del Goliardo si ebbero nella giornata di ieri. Per soccorrere gli studenti poveri dell'Alfieri recitarono degli studenti e studentesse di Liceo al Politeama Chiarella, per trovare fondi per la mensa e ritrovo studentesco, recitò la Associazione filodrammatica torinese al Teatro Trianon. All'uno e all'altro spettacolo intervenne un bellissimo pubblico che calorosamente applaudì e festeggiò i giovani filodrammatici. Al Trianon era presente anche la Duchessa di Genova.

Gli studenti rappresentarono al Chiarella *Anima Allegra* dei fratelli Quintero e *Grimaldo* di Teodoro di Daincille. Compito difficile e che assolsero con encomiabile zelo per quanto il teatro fosse affollato di studenti desiderosi, anzichè di essere spettatori, di diventare attori. I quali si divertirono un mondo a mettere in difficoltà i loro compagni che si trovavano sulla scena. E fu una simpatica festa di giovinezza.

Al Trianon la Filodrammatica Torinese riprese la *Zia di Carlo* e si distinguendo con lavoro. Seguì un buon saggio vocale. Cantò la signorina Lina Copperi. Romanza accompagnata al piano dal maestro cav. Stainer.

Le condizioni di salute del sen. Palberti

In seguito alla notizia diffusasi in città che il senatore avv. Romualdo Palberti si trovava in gravi condizioni di salute, nella giornata di ieri è stato un affluire di cartelli e di ampliatori alla casa dell'illustre parlamentare per avere notizie.

Le condizioni del senatore Palberti si mantengono gravi per i disturbi cardiaci sopravvenuti in seguito ad un attacco acuto di influenza. Un sensibile miglioramento però si è verificato e tutto fa sperare che l'infermo, al quale inviamo i nostri più fervidi auguri, riesca a superare la crisi.

Già all'estero di laureandi ingegneri

Per iniziativa della locale sezione della - Galileo Ferraris - e grazie all'impegno di S. E. Boselli, del Consiglio amministrativo del Politecnico e dei singoli professori, nuovo di prossimo partenza da Porta Nuova circa cinquanta laureandi in ingegneria, diretti in gita d'istruzione a Monaco di Baviera.

I giovani partiranno in una vettura riservata, concessa dal capo compartimento conte on. Ehrenfreund.

Visita alla Basilica di S. Antonio di Ranverso

Domani domenica, 9 corr., avrà luogo la visita alla illustre di S. Antonio di Ranverso in Nosia, promossa dal gruppo socialista - *Amici dell'Arte* -. La partenza si farà dalla stazione di Rivoli alle ore 14,30. Il ritorno per Torino alle 18.35. La spesa di viaggio complessiva è di L. 3,70. Le iscrizioni di coloro che intendono partecipare si ricevono presso la Biblioteca dell'A. C. T. in corso Galileo Ferraris n. 12 a tutt'oggi, sabato, nelle ore d'ufficio.

NOTE MINISTERIALI

Sindacato Italiano del Lavoro. — Domani domenica, alle ore 9, assemblea generale nella sede, via Nizza, 21.

Associazione fra gli Addetti Caratteristi ed impiegati e lor pensionati. — Domani domenica il convegno, dalle ore 9 alle 12, avrà luogo in vestibolo alle carrozze coperte.

Società Operaia d'Mutuo Soccorso. — Elezioni parziali per l'anno 1922 del consiglio generale col seguente turno di cessazione: anno 8, dalle ore 20 alle 22, domenica 9 dalle ore 9 alle 12. Per aver diritto al voto i soci devono presentare il libretto sociale.

Federazione Tessanal. — Assemblea federale dei soci domenica, alle ore 15, in via Maria Vittoria 23, con importante ordine del giorno.

Avanguardia d'azione democratica. — Il direttorio è convocato d'urgenza per domani domenica alle ore 10,30 nel locale del Segretariato politico in via Arcivescovado, 14.

Società corale - La Torinese -. — Assemblea generale domani domenica alle ore 9,30, nei locali sociali.

Moto Club di Torino. — Domani domenica è convocata la gita turistica Torino, Rivoli, Vaiano, Rocca Patriarca, ore 15. Soci e simpatizzanti sono invitati a partecipare).

Comitato olimpionico studentesco. — Domani domenica 9 corr., alle 10 antim., gli studenti iscritti per le gare di nuoto alle Olimpiadi studentesche di Roma, sono invitati a presentarsi tassativamente presso la Sezione canottieri Cittadella, per una prova di allenamento.

Sindacato lavoratori alberghi e mense. — Lunedì alle ore 15, adunanza privata del Consiglio nella sede di via Mercanti, 5, per importanti deliberazioni.

Sottosezione Portierati. — Domani domenica 9 corr., adunata alla Camera Alfonso Lamarmora per le ore 8 precise.

Partito Repubblicano Italiano (Sezione di Torino). — Gli amici sono convocati per questa sera sabato 8 aprile, ore 21 precise, nei locali sociali, via Ormea, 100, per l'elezione del nuovo Comitato direttivo.

Associazione Provinciale Albergatori. — I soci sono pregati a presentarsi ad una riunione che si terrà lunedì, 10 aprile, alle ore 21, nel salone dell'Unione Commercio ed Impiego in Commercio in via Lagrange, N. 7, Salone gentilmente concesso interessante l'Associazione e la presenza assoluta della.

Dopolavoro Borgata San Paolo. — I bambini di questo dopolavoro, questa sera alle ore 21, al Teatro dell'Aldo Pariseti 1, in gruppo si dirigeranno alla rappresentazione

Sezioni Poligrafiche Riunite. — Domani domenica e corr., dalle ore 9 alle 12, avrà luogo una visita collettiva ai lavori della Mostra d'arte industriale tessile in ricamo Galleria Subalpina angolo Corso Romano, ore 9,45.

Per l'indipendenza montenegrina

Si è riunito il Comitato piemontese per la indipendenza montenegrina che ha votato ad unanimità il seguente ordine del giorno: « Il Comitato piemontese per l'indipendenza montenegrina, dopo ricordata la penosa situazione in cui da anni dolora l'eroico e generoso popolo montenegrino, avendolo nella gloria, nella vita, negli averi, distrutto nella libertà, esprime l'unanime fervido voto: Lo che all'imminente internazionale Convegno di Genova, ove pure interverranno i commissari del Soviets, siano invitati a partecipare i rappresentanti del Montenegro; 2.o che, comunque, siano ben tenuti presenti i diritti imprescrittibili di quel glorioso popolo all'indipendenza, reclamando lo sgombero del suo territorio dall'invasore perchè esso possa procedere alla libera elezione del proprio Governo; da mandato alla Presidenza per l'immediata comunicazione di questo indirizzo al Presidente del Consiglio dei ministri d'Italia, in qualità di Presidente della prossima Conferenza; rassegnando alla Regina d'Italia quest'espressione della volontà nazionale ».

Il ritorno al servizio normale
sulle linee della Belga Torinese

La Direzione della Società Anonima Torinese dei Tramways di Torino (Belga Torinese) ci comunica che col giorno di sabato 8 corr. verrà ripristinato il servizio tramviario normale su tutte le linee urbane esercitate dalla Società. Vengono di conseguenza aboliti i biglietti straordinari valevoli per due corse, da lire 0,80.

Congresso dei contadini

Stamane alla sede del Partito dei contadini, via Mercanti 9, avrà inizio il Convegno dei contadini, il cui programma abbiamo già pubblicato. Domattina alle 10 al Teatro Trianon converranno tutte le rappresentanze delle Sezioni e sarà aperto il 1.o Congresso provinciale dei contadini, che dovrà discutere i temi di cui abbiamo fatto cenno l'altro giorno. Interverranno al Congresso gli onorevoli Prampolini e Scotti.

Muore schiacciato contro un carro
Due investimenti

Un infortunio mortale è avvenuto ieri mattina verso le 11 alla Carrozzeria Fiat Lingotto. Ne fu vittima il manovale Giovanni Bella Rocca, di anni 39, abitante in corso Inghilterra, 53. Egli conduceva uno di quei robusti carretti elettrici pel trasporto dei materiali nell'interno dell'officina, quando, per cause non ancora bene precisate, andò a sbattere violentemente contro un montacarico. Nel cozzo il disgraziato riportò lo schiacciamento del bacino e gravi contusioni al ventre. Subito soccorso dai compagni di lavoro, dal capo officina e dal capo sorveglianze del reparto, fu caricato su una automobilanza della Fiat e con quella prontamente condotto all'ospedale di San Giovanni. Ma le ferite riportate erano talmente gravi che durante il tragitto morì. Al dottor Odasso che prestava servizio di guardia, altro non restò che constatare la morte del disgraziato operaio.

— Il signor Giuseppe Stevano fu Vincenzo, di anni 58, farmacista abitante in via Po, 15, fu in via Nizza investito e gettato al suolo dall'automobile N. 63-10696 guidata dallo chauffeur Massimo Vittone di anni 30. Colla stessa vettura venne accompagnato al Civico dove i dottori Trabucco e Zoia, a vendicati riscontrano la frattura dell'omero destro e la probabile frattura della base cranica lo fecero ricoverare con prognosi riservata.

— Allo stesso Ospedale venne accompagnata da due guardie regie poco dopo le 13, Giuseppina Sarotti, di anni 16, abitante in via Ormea, 9, operaia, la quale aveva riportato abrasioni multiple e la distorsione del piede destro. Poco prima in via Quattro Marzo, angolo via Conte Verde, pietre attraversavano la strada in rapidissima ed investita da un cielo sulle gelo al suolo. Il dottor Trabucco la prestò le cure del caso e la dichiarò guaribile in 8 giorni.

Seguendo la Cronaca

IL MAGAZZINO DI CALZATURE
che tutti preferiscono
per bontà di merce e prezzi

Il pubblico stanotte lo sa: è quello di via XX Settembre 12, di fronte a corso Oporto. Le sue scarpe sono vendute come si vende il pane. E alla simpatia e alla preferenza del pubblico corrisponde la simpatia e la preferenza dei grandi fabbricanti. Pochi giorni or sono la Ditta Gelardini che abbiamo di questo Magazzino uno dei *venderai ai prezzi di fabbrica dei pacchi*, quindi inferiori ai prezzi di fabbrica ordinari; oggi sono quattro altri grandi Calzaturifici, che alle medesime condizioni danno mandato tutti i tipi di loro produzione. Questi Calzaturifici sono: il *Calzaturificio Valdagnese di Asola*, quello dei *Fratelli Martini di A. G. Fratelli Rossi*, la *Cooperativa per la Produzione delle Calzature e Pantofole Giunte di Valenza Po* e l'*Unistat* Cie. Il pubblico sa dunque che al Magazzino di via XX Settembre 12 può ormai trovare ogni tipo di calzatura: da quelli in vero cuoio, segnati coi prezzi inviati di L. 15 e L. 28, fino ai «tipi» più eleganti, per uomini, donne e bambini.

Domani si riapre
il " Giardino d'Estate "
annesso al Palazzo delle Belle Arti

Il delizioso angolo di verde a fianco del Palazzo delle Belle Arti al Valentino, riprenderà da domani la sua simpatica attività. Il pubblico, che ricorda con compiacenza la bella stagione estivo-autunnale dello scorso anno di questo indovinato ambiente e il suo inappuntabile servizio di caffè, gelaterie e birrario, accoglierà con piacere la notizia della sua riapertura. Il proprietario A. Saletta, che ai suoi giardini d'Estate dedica le cure più amorose, lo ha abbellito e reso ancora più ameno con una fresca sovrabbondanza di colori di grazioso effetto. E' questa la nota nuova del *Giardino d'Estate* per il 1922 ed è simpaticissima. La nota tradizionale, e che non muta, rimane poi sempre quella dei prodotti di marca, *dei gelati Balsamici di propria produzione* e dei prezzi miti. Così il *Giardino d'Estate* tornerà ad offrire da domani il resto di ritrovo preferito dagli amanti del Valentino e della sua verde pineta.

CONCORSO DI ELEGANZA A MONTE CARLO

A proposito del Concorso di eleganza per automobili, svoltosi a Monte Carlo il 25 marzo u. s., « *Le Petit Niçois* » del 26 successivo pubblica:

« Nelle categoria delle vetture chiuse hanno trionfato due superbe Fiat, una Giulia limousine di meravigliosa fattura, ultimo modello della Carrozzeria *S. Garavini & C.* di Torino, con parafanghi a pedana in un sol pezzo e fregi agiusti in chamisetta bifurcata; ed un *Coupé de Ville* della stessa Carrozzeria, veramente eccezionale per eleganza e signorilità. A tali vetture venne meritatamente assegnato il *Grand Prix d'Honneur* ».

Questa affermazione della nota Carrozzeria torinese *S. Garavini & C.*, è quanto mai significativa se si considera che gli esemplari presentati erano altre cinquanta vetture provenienti dalle rigorose eliminatorie di Nizza, Cannes e Mentone e carrozzate dalle più rinomate fabbriche mondiali.

T. CANAVESIO - Mobili
Via Mazzini, 44

Camere da letto, da pranzo, salotti in ogni stile, mobili per studio, e per comodi, di lusso e comuni. Prezzi irrazzingibili dalla concorrenza. Visitate la ricca esposizione.

Il BURBERRY soprabito del re

Per viaggio, sport, passeggio, è sempre il preferito. I modelli nuovissimi, di proprietà esclusiva, sono in deposito per Torino, dal camiciaio *West-End-House, Succ. Fernekess, via Pietro Micca, N. 10.*

La Corsa Milano-San Remo

oggi fuori programma al Cinema Nazionale.

Moderna educazione sessuale

Guarire o prevenire le malattie sessuali e veneree, sia con la obbligatoria ed esatta esposizione delle conseguenze, sia con la conoscenza dei mezzi scientifici coi quali vanno combattute: e a questa opera di educazione e di istruzione sociale contribuiscono potentemente alcuni recentissimi manuali Hoepli, dettati con stile piano e con spirito di modernità da eminenti professori specialisti; libri che si possono, anzi, che si devono mettere in mano *anche dei giovani*:

Prof. dott. G. Fantozzi-Micali (della R. Università di Roma), *Malattie sessuali*, 3.a ediz. di pag. XVI-337, 1922, legato L. 9.

— *Igiene sessuale* ad uso dei giovani e delle scuole, 3.a ediz. 1921, legato L. 7,50.

— *Le malattie della pelle*, 2.a ediz. riveduta e ampliata, 1922, legato L. 7,50.

Prof. dott. A. Pasini (dell'Ospedale Maggiore di Milano), *Le sifilide*. Patologia e terapia. 2.a ediz. rifatta, 1922, legato L. 8.

Chiederli presso i primi pali libraj oppure dall'editore U. Hoepli, Galleria De Cristoforis Milano, che li spedisce franco raccomandati dietro rimessa con cartolina vaglia dell'importo aumentato di L. 1 per le spese.

È imminente la sfida!
L'arme? Il Duomo di Milano

Siamo in tempo moderni. Nello stile non si battaglia più con le lance, gli spadoni, gli scudi, le « mascherine » ... A tromboni moderni armi moderne. Lo sfidante torinese che si rivelerà a giorni, ha scelto la sua arme: il Duomo di Milano, questo meraviglioso monumento che è il vero trionfo del popolo, dei martiri e dei regnanti. Chi [illegible] quando la sfidante, col gesto di Brenno, getterà sulla bilancia un'arme di tanto peso e di tanta bellezza? Nessuno potrà resistergli!

Un disastro in Piazza S. Carlo

è capitato ai negozianti che vedono ritirati i loro magazzini a uguli retrobottega di baracconi antiestetici, deturpanti una piazza che è vanto e gloria dell'arte quale monumento nazionale, e che dovrebbe essere tenuta come un gioiello di edilizia. Nonostante questa mostruosa mortificazione dell'esercizio, la Ditta *G. Rodi e Figli*, superando il suo disgusto, ha tuttavia disposto per la settimana di Pasqua *una elegante decorazione floreale* delle sue 13 grandiose vetrine quale permanente esposizione di tutto il suo assortimento di novità nelle confezioni per uomo, signora e bambini, per la Primavera.

Da Succ. A. DEMATTEIS
Piazza Castello, N. 23
Unica Succ. Porta Palazzo - Ponte Mosca

Bellissimo assortimento di ricami, pizzi, tulli, sete, *chantilly, maracaibo, doublefacegeorgette*, velluti sete stampati e *lamè* per *toilettes* e borsette, *organdis* in tutte le tinte, e scampoli. Visitate sempre i nostri magazzini prima di fare i vostri acquisti. Non c'è obbligo di comperare. Confrontate i nostri prezzi con quelli della concorrenza.

IL TEMPIO DELLA MODA

A tutte le gentili signore, che amano seguire le esclusività della moda, non deve passare inosservata l'apertura di un elegante tempio dedicato alla vanità Dea. Con vero gusto artistico è stato allestito in via Botero, 26, un gioiello di negozio, di proprietà della signore Gabiati e Mainardo. Tutti i nuovi cappelli, nelle forme più svariate, sono da oggi visibili alle signore, che già desiderano conoscere le più belle ed interessanti novità della stagione primaverile.

Ristorante Varietà MAFFEI

Da oggi, il servizio di Ristornale di questo simpatico locale è affidato a un nuovo chef dei più rinomati. La cucina di questo Ristorante di primo ordine diventerà perciò una delle più accurate e apprezzate della città. Servizi a prezzo fisso e alla carta. Salotti particolari. Prezzi modicissimi. *Déjeuner* L. 7, *Dîner* L. 10.

Omne trinum est perfectum

I tre tipi della Idros: San Pellegrino, Vichy e Digestivo, formano la più perfetta difesa contro le affezioni dell'intestino e dello stomaco. Esse facilitano in modo efficace le funzioni dell'apparato digerente. Chiedete ovunque la Idros, la troverete ovunque, perchè è universalmente conosciuta.

Il cioccolato GIORDANO

è in vendita diretta, dalla Fabbrica ai consumatori, in sotto forma di nova pasquali, in belle scatole speciali di cioccolato al latte e fondente, nel negozio

GIORDANO, via Garibaldi, 33

Sconto speciale ai genitori.

Vince una quaterna

il fumatore che acquista dalla rinomata Ditta Diamole Pietro, con fabbrica in via Viotti. Grande liquidazione per rinnovo Catalogo.

I Divertimenti

AI CINEMA AMBROSIO

stanno per terminare le repliche di

TEODORA

la film del successo fenomenale. Oggi,

a prezzi popolari

avranno luogo le 106.a-107.a-108.a replica.

MARY DORO

La celebre attrice americana si presenterà lunedì, 10, al *Cinema Ambrosio*, quale protagonista della film: *Beatrice*.

CAGLIOSTRO, il grande successo
del CINEMA ROYAL!

La nuova grande manifestazione d'arte cinematografica tedesca si impone veramente all'ammirazione del pubblico. Cagliostro, il personaggio misterioso e misterioso, di virtù e una potente interpretazione e di una ambientazione messa in scena, appare agli spettatori in uno dei più differenti e piccanti episodi della sua burrascosa esistenza di avventuriero. E la film piace e diverte immensamente.

PERLA WHITE
contro il forzato di Cajenna

La deliziosa attrice americana, coraggiosa fino all'inverosimile e simpaticissima... ancora di più, ritorna al nostro pubblico, dopo una lunga assenza, in una film drammaticissima, dove apparirà in balia del vento su un pallone in fuga e in balia di una banda di Peli-Rosse, che la vorrebbero... Ma il suo peggior nemico è *Il forzato di Cajenna*. Lunedì, 10, prime rappresentazioni al *Cinema Rosa*.

CINEMA ITALA
" Mentre il tesoro sfugge "

A questa movim

ULTIME NOTIZIE

L'incontro di Lloyd George con Poincaré a Parigi

La partenza del "Premier,, da Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 7, notte.

Raggiungendo stamane colla moglie e la figliola la Stazione di Victoria, per mettersi in treno alla volta di Genova, Lloyd George trovò sul marciapiede della Stazione, tra gli altri, anche De Martino, il nostro Ambasciatore, andato a presentargli in anticipo il benvenuto dell'Italia. Il tempo però stringeva: mancava soltanto qualche minuto alla partenza del convoglio: pure Lloyd George trovò modo di scambiare qualche parola anche coi *reporters*, e disse che non si proponeva affatto di lasciare il treno durante la breve sosta parigina. Una sola ora di margine, incluso il tragitto da una Stazione all'altra, non gli avrebbe materialmente permesso nessuna variante di itinerario. Egli fece capire ben chiaro che nessun appuntamento era stato preordinato con Poincaré: sembrava però considerare probabile che il Primo Ministro francese sarebbe andato a salutarlo alla Stazione, come aveva fatto De Martino, qui, a Londra. Naturalmente, sarebbe stato un puro colloquio di cortesia. La brevissima sosta avrebbe impedito comunque che si ingaggiasse fra i due Primi Ministri qualsiasi discussione veramente importante. E tutto ciò si è poi avverato a Parigi.

Lloyd George, dopo tali dichiarazioni, strinse la mano agli amici accorsi a salutarlo — eravi solo alcuni intimi ed alcuni uomini politici secondari — e balzò nella vettura-salone, mentre già il treno si metteva in moto. Con una acclamazione, tutti i presenti gli augurarono il buon viaggio. E' stato notato come il *Premier*, pur conservando la buona parte la sua consueta vivacità, si avvia il colore dello buona salute, avesse l'aspetto un po' stanco. Appariva più grave che non lo altre circostanze simili passate. Alla vigilia, avviandosi alle conferenze, faceva pensare ad uno studentello che partisse per le vacanze o per un viaggio di istruzione. Questa volta gli si vedevano le rughe. Era più grigio del solito; vestiva anche di grigio. Un grande pastrano grigio su un cappello floscio della stessa tinta. Si mostravano invece di nuovo gaia gli altri membri della comitiva, ed in specie Horne e Worthington Evans, i due giovani ministri delle Finanze e della Guerra. Essi sorpassero un caricaturista che stava ritraendoli, vollero vedere lo schizzo, e vi fecero sopra una grassa risata. In veste di segretari particolari, oltre ad Hankey, Lloyd George recava seco sir Filippo Sassoon, il suo frequente ospite di Hythe, e sir Edoardo Grigg. In tutto una ventina di persone. Un altro contingente della Delegazione britannica partirà domani. Lord Curzon, il quale da qualche tempo era malaticcio, e doveva rimettersi sollecitamente a letto, sta meglio. La sua partenza è pure prossima e avverrà entro martedì venturo.

Stassera i pubblicisti più fidi a Lloyd George erano indotti a credere che egli non avrebbe rinunciato affatto a sollevare o almeno ad assecondare a Genova un dibattito sul disarmo tremendo. «Vi è ragione di credere — scrive un fedelissimo foglio vespertino — che Lloyd George farà della limitazione degli armamenti un punto generale della sua politica genovese. Il *Premier* non vede perchè mai non possa esservi una vacanza militare di alcuni anni, sul tipo della vacanza navale combinata a Washington». In altre parole. Il giornale crede che Lloyd George potrà proporre direttamente alla Conferenza una riduzione su vasta scala degli armamenti di terra. Lloyd George comprende bensì le difficoltà di conciliare tutti gli interessi coinvolti nel Problema — soggiunge il foglio — ma non si adatterà facilmente a lasciar cadere la sua opinione, condivisa dai colleghi che lo assistono a Genova. E' assurdo che la Russia, la Polonia, la Ceco-Slovacchia ed altri paesi mantengano grandi eserciti per proteggersi l'una contro l'altra. Disciolte queste immense forze, gli effetti sul commercio seguirebbero immediati. Il commercio migliorerà sull'istante, e le risorse dei traffici si rimetteranno in moto. Lloyd George vuole che l'Europa inauguri un'epoca di buona vogliata, invece di perpetuare le ostilità latine, i cui effetti sono così disastrosi».

Per altro è probabile che il giornale che formula questo *nouvi gout* preguidna degli impegni precisi che sono stati presi. In realtà, a quanto risulta finora, la questione del disarmo, di fronte alle obbligazioni della Francia, è stata esclusa dai dibattiti genovesi. Non è meno un altro foglio della sera dichiara di avere ottimo materiale per vaticinare che, ad onta di ciò, il problema del disarmo è verrà sospinto energicamente in prima linea, ed a sospingerlo non sarà l'inghilterra, ma un'altra delle Potenze partecipanti».

Dalla "gare du Nord,, alla "gare de Lyon,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 7, notte.

La massima cordialità non ha cessato di regnare durante il colloquio che Lloyd George, Poincaré e Barthou hanno avuto andando dalla stazione del Nord a quella di Lione, in occasione del passaggio del primo ministro britannico da Parigi.

Il direttissimo Calais-Mediterraneo, col quale viaggiava Lloyd George, giunse alla stazione del Nord alle 16,20 precise. Non appena il treno fu fermo, sir Maurizio Hankey, che sostituisce presso Lloyd George lord Riddel, che ritarderà di qualche giorno la sua partenza per Genova, sceso dal vagone, introdusse presso Lloyd George il Presidente del Consiglio francese, il presidente della Delegazione francese a Genova e l'ambasciatore inglese a Parigi, sir Harding. Lloyd George, alla porta del suo vagone-salone, accolse i visitatori con un chiaro sorriso, tendendo loro cordialmente le mani. Indi Poincaré e Barthou, che avevano con loro l'interprete del ministero degli Esteri, sedettero di fronte a Lloyd George ed a lord Hardinge; e la conversazione incominciò.

Gli interlocutori dovevano trovarsi in disposizioni ottimistiche, poichè i loro volti erano sorridenti. I *reporters* dalla banchina dovettero accontentarsi di questa rassicurante visione; mentre i fotografi si consolavano facendo fotografie del cristallo, alquanto appannato, dietro al quale si svolgeva la conversazione.

Alle 16,30 il treno partì dalla stazione del Nord, e giunse alla stazione di Lione alle 17,5. La conversazione amichevole fra i ministri francesi e il *Premier* britannico durò ancora qualche minuto. Alle 17 e 25 Poincaré e Barthou presero congedo da Lloyd George. I *reporters*, inquadrati da due cordoni di agenti, aspettavano che Lloyd George si mostrasse. Ma egli invece sembrava ostinato a non volere lasciarsi vedere. Finalmente, per non fatigare troppo i fotografi, comparve allo sportello del vagone; ed ebbe il suo sorriso dei giorni di buon umore. Espresse ai giornalisti inglesi la sua viva soddisfazione per il colloquio che aveva avuto con il signor Poincaré.

«Il colloquio — ha detto Lloyd George — è stato simpatico dal principio alla fine. Ho l'impressione che il Governo francese non tralascerà nulla perchè la Conferenza di Genova riesca ad un successo».

Con questa ottimistica assicurazione il Presidente del Consiglio britannico, salutato dal pubblico, rientrò nel vagone-salone; ed il treno speciale che portava la Delegazione britannica partì alle 17,30.

Il Consiglio francese approva il testo delle istruzioni alla Delegazione

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 7, notte.

I ministri e sotto segretari si sono riuniti oggi a Consiglio di Gabinetto al ministero degli Esteri, sotto la presidenza del signor Poincaré. Dopo aver sbrigato affari correnti, il Consiglio ha approvato il testo delle istruzioni scritte, preparato dal Presidente del Consiglio per la Delegazione francese alla Conferenza di Genova. Queste istruzioni hanno per base, come già si sa, il memorandum del 31 gennaio 1922, entro i limiti del quale la Delegazione sarà chiamata, in conformità della volontà del Parlamento, ad esercitare i suoi poteri.

I delegati ufficiali francesi Barthou, Colrat, Picard e Seydoux partono domani alle 11,50 per Genova, dove saranno raggiunti domenica dall'ambasciatore di Francia a Roma, signor Barrère. La maggior parte degli esperti francesi è del resto già arrivata a Genova.

Le istruzioni del signor Poincaré ai delegati sono formali. Essi non potranno prendere alcuna decisione senza prima averne riferito al Presidente del Consiglio. Ma il signor Poincaré è severo, il signor Barthou si mostra addirittura draconiano. Avendo riunito a sua volta tutti i suoi collaboratori di Genova, egli ha loro dichiarato che nessuno di essi deve comunicare direttamente con Parigi. Colui che mancasse a questa regola, si vedrebbe costretto a riprendere il primo treno per ritornarsene in Francia. Barthou si è pure mostrato altrettanto reciso allorchè nel non volere che signore accompagnino la Delegazione. I passaporti sono stati rifiutati a parecchie signore di esperti, che desideravano accompagnare i loro mariti in Italia. Le sole donne che faranno parte della Conferenza di Genova sono le indispensabili dattilografe.

Il Governo ha pure deciso di inviare ai servizi della stampa. Questi saranno affidati principalmente al prof. Luigi Eisenmann, una delle persone che conoscono più a fondo l'Europa centrale. Il signor Eisenmann la parte di una specie di falange di informatori, di cui ognuno dovrà occuparsi di un paese speciale, o più esattamente di informare i giornalisti di detti paesi. Questa falange sarà posta sotto l'alta direzione del signor Cotrat. Ma vi è ancora di meglio. Un funzionario del Quai d'Orsay sarà incaricato di trasmettere le informazioni agli informatori. Così, come avviene nelle fabbriche di profitti, l'essenza del pensiero sarà distillata parecchie volte partendo dal lambicco del «signor Barthou», a quello del signor Cotrat, indi all'informatore fra gli informatori, quindi all'informatore profumatamente detto, per essere finalmente raccolto, sotto forma di una goccialina di un prezzo inestimabile, da qualche giornalista privilegiato...

Si conferma pure che i delegati delle Potenze che hanno lanciato l'invito per la Conferenza di Genova terranno seduta preliminare domenica. Questa seduta sarà principalmente consacrata, assicura Marcello Hutin, all'esame delle questioni seguenti: 1.o) quali sono i paesi che hanno risposto all'invito del Consiglio supremo di Cannes; 2.o) quali condizioni questi paesi hanno accettato *ipso facto*, rispondendo all'invito che era stato loro rivolto; 3.o) come si sorveglierà l'esecuzione delle condizioni accettate da essi sui vari paesi. Un personaggio, che l'interlocutore dell'*Echo de Paris* assicura essere particolarmente autorizzato, ha fatto notare che la questione russa dominerà tutto questo dibattito preliminare. Naturalmente in questi circoli si trova forse deplorevole che la Potenza della Piccola Intesa, direttamente interessata agli affari della Russia, non sia stata chiamata a partecipare a questa discussione.

Coi ceco slovacchi

Il punto di vista della Piccola Intesa

La vertenza fiumana-adriatica

GENOVA, 7, notte.

Il presidente della Delegazione ceco-slovacca, insieme cogli altri delegati ha preso alloggio all'*Hôtel Bristol*; tutto il resto della Delegazione, che non è ancora al completo, è dislocato all'*Hôtel Nuovo Kursaal* di Rapallo, insieme con altre Delegazioni baltiche. Il console generale di Trieste, colonnello comm. Sebà, è stato incaricato dei servizi di segreteria. I cui uffici verranno di qui a due giorni impiantati in un locale locale espressamente affittato. Questi locali saranno allacciati telefonicamente con l'*Hôtel Kursal* di Rapallo e con l'*Hôtel Bristol*, residenza definitiva del ministro degli Esteri ceco-slovacco, dott. Benes, il quale ha desiderato di essere a contatto con le Delegazioni dell'Intesa per ragioni facili ad intuire.

Avendo nella Delegazione ceco-slovacca delle buone conoscenze fatte a Porto Rose, durante quella conferenza economica interalleata per la restaurazione dell'Europa centrale, con la riapertura dei traffici, la eliminazione di ostacoli che impedivano la possibilità degli scambi dei prodotti, la risoluzione dell'arduo problema dei trasporti, e della riparazione del materiale rotabile costituente il parco dell'ex Impero austro-ungarico, oggi sono stato a salutare all'*Hôtel Bristol*, nella speranza anche di essere ricevuto da S. E. Benes, per una intervista, il console generale della Ceco Slovacchia a Trieste, il quale mi era stato largo di interessanti informazioni politiche ed economiche col suo risorto paese che può davvero additarsi ad esempio a tutti gli altri paesi che non hanno ancora, dopo la guerra, trovata la via di un assestamento economico, nè ha dichiarato amichevolmente che per oggi non sarebbe stato il caso di domandare un'intervista a S. E. Benes, anche per la ragione che non ha ancora avuto modo di vedere il ministro degli Esteri italiano, on. Schanzer, che è atteso a Genova da un giorno all'altro, nè di avere uno scambio di vedute con i capi delle altre Delegazioni della Piccola Intesa, e specialmente con il ministro degli Esteri della Jugoslavia, on. dott. Ninčic.

Il ministro ceco-slovacco che tuttora detiene nelle sue mani la direzione della politica estera della Piccola Intesa, non ha avuto ancora il tempo di occuparsi delle cose conferenziali, ma appena avrà avuto i colloqui che necessariamente sono stati dati per avvenuti con i capi delle Delegazioni dell'Intesa e della Piccola Intesa, sarà felicissimo di chiarire il suo pensiero sulla politica della Piccola Intesa, politica che non è, come si pretende, di isolamento ad ogni stormir di fogliа, antagonistici, alle vedute ed alle direttive politiche dell'Italia, le quali furono disgraziatamente fuorviate, dopo che il conte Sforza aveva eliminato una quantità di attriti e di malintesi, dal marchese Della Torretta. Ma non è il caso qui di parlare degli errori della politica estera italiana, errori che hanno mantenuto una atmosfera di ostilità fra le due nazioni destinate, dal reciproco interesse, a vivere da buoni vicini. A Genova si deve poter finalmente intendersi e procedere di comune accordo ad un'intensa opera di ricostruzione.

Il punto di vista della Ceco Slovacchia, la quale può presentarsi alle assisi dei popoli non con programma ma con fatti concreti di auto-ricostruzione, dovuti alla buona volontà e al lavoro del popolo ceco-slovacco, è ormai noto, dalle prime dichiarazioni di Benes dopo il suo convegno a Londra con Lloyd George prima e a Parigi poi con Poincaré, dal quali emergeva il proposito del ministro ceco-slovacco di conciliare il punto di vista francese con il punto di vista inglese. I due convegni preludono al convegno a due di Boulogne, dove Poincaré ottenne un indiscusso successo politico, obbligando Lloyd-George ad una visibile riduzione del programma di Cannes per la conferenza di Genova. Il Benes non è stato un entusiasta del «convegno dei popoli» non perchè non ne vedesse la necessità, ma perchè a lui pareva che questi convegni fossero troppo affrettati, e quindi mancanti di quella preparazione tecnica, che sarebbe stata necessaria per non fare inutili accademie e giungere nell'interesse di tutti i popoli a risultati positivi e pratici. Egli forse credeva che con un differimento della conferenza di Genova, seguendo così anche il desiderio di Poincaré, avrebbe avuto tempo di rafforzare la potenzialità della Piccola Intesa, presentando un nucleo più forte, una massa omogenea che avrebbe dovuto avere una fisionomia propria ed un peso non indifferente nelle deliberazioni per la ricostruzione dell'Europa. Ma il programma di Benes non aveva nulla coalizione, o federazione che sia, dell'Europa centrale, la Polonia, la quale si ilcon. dopo aver partecipato alle conversazioni politiche di Bratislavia, ad entrare nella cooperativa economica dei quattro stati Ceco-Slovacchia, Jugoslavia, Rumania e Polonia) allo scopo di presentarsi unite alla conferenza di Genova.

Nella breve conversazione, che ho avuto oggi con il capo dell'ufficio stampa della Ceco-Slovacchia al Ministero degli Affari Esteri, signor Giovanni Hajek, il quale mi ha confermato quanto mi aveva detto il console generale Sabà sul fermo proposito di Benes di mantenersi in un prudente riserbo prima di aver avuto scambi di idee con i capi dell'Intesa e con i colleghi della Piccola Intesa, ho capito che il capo della Delegazione ceco-slovacca, che ha seco un buon nucleo di tecnici ed economisti, fra i quali il rappresentante della Ceco-Slovacchia all'Aja, dott. Fierlinger, che fu capo della Delegazione alla Conferenza economica di Porto Rose, mantiene e manterrà integralmente a Genova, quanto ebbe a dichiarare pochi giorni fa dinanzi al Parlamento di Praga. Le dichiarazioni di Benes sono note: egli è di opinione che gli Stati, i quali prenderanno parte a questa Conferenza, dovranno presentare dei fattori perfettamente eguali allo scopo di risolvere i molteplici problemi che tormentano l'Europa, e definire anzitutto l'atteggiamento da prendersi a Genova di fronte alla Germania ed alla Russia. Benes approva la politica inglese della conciliazione verso la Germania e del riconoscimento del Governo bolscevico di Mosca, adottando una formula per attirare gli interessi della Francia e dell'Inghilterra, senza ostacolare il risollevamento della Germania e la rinascita della Russia. Quindi, per quanto si cerchi di restringere la Conferenza nel solito anello di ferro economico, essa non potrà limitarsi a trattare questioni esclusivamente economiche. Il fatto che la Russia e la Germania — ha detto Benes — siedono allo stesso tavolo con le altre Potenze è un avvenimento politico di grandissima importanza; e certe questioni economiche non si possono trattare senza aver prima risolto le questioni politiche.

Ho voluto sondare il terreno delle informazioni, tanto col colonnello Sabà, quanto col capo ufficio stampa del Ministero degli esteri ceco-slovacco, ma anche questo terreno è per ora abbastanza arido. Non è stata decisa ancora nessuna riunione preliminare della Piccola Intesa, come era stato ripetutamente annunziato. Una riunione simile non sarà impossibile dopo domani quando, cioè, le quattro Delegazioni saranno arrivate a Genova, ma tutto dipende da un complesso di circostanze che non è dato di specificare. Del resto, anche se tale convegno preliminare — mi ha osservato il colonnello Sabà, segretario generale della Delegazione — dovesse avvenire in una sala dell'*Hôtel Bristol* o a Rapallo, non sarebbe che una prosecuzione complementare del convegno di Belgrado per ulteriori accordi sulle direttive della Piccola Intesa. Alla Conferenza di Belgrado fu stabilito di non permettere a Genova nessuna variazione dei trattati in vigore (testi francesi) e di ispirarsi alla ferma volontà di collaborare alla grande opera del ristabilimento e consolidamento della vita economica dell'Europa.

Ho voluto anche domandare se la Delegazione aveva notizie del convegno di Rapallo fra il ministro Schanzer ed il ministro jugoslavo Ninčic, ma se il console ceco-slovacco, nè il capo dell'ufficio stampa hanno saputo darmi indicazione di sorta; soltanto che la Delegazione jugoslava arriverà domani sera a Rapallo. Ora, date le rapide comunicazioni speciali fra Rapallo, Genova e Santa Margherita, può essere che un colloquio italo-jugoslavo abbia luogo prima della Conferenza anche per le migliorate relazioni pubbliche fra i due Governi e la buona volontà reciproca di definire la vertenza fiumana-adriatica. E' annunziata la presenza a Rapallo del senatore Contarini, direttore generale alla Consulta.

* * *

Il saluto di Genova

Genova, 7, notte.

Intanto, a Genova, nel pomeriggio, il Sindaco dottor Ricci, ha pubblicato il seguente nobilissimo manifesto:

«*Concittadini!* Il 10 aprile [illegible] l'inizio della Conferenza di Genova, resterà una data memorabile fra quelle che segnano le principali tappe dell'umano progresso. Genova, la cui storia è pure ricca di fatti grandiosi, non fu testimone di evento così importante. Qui si affissano ansiosi gli sguardi di tutto il mondo, in attesa di vera parola di pace. Milioni di voci sembrano gridare d'oltre lomba che non per creare un eterno disagio dei viventi furono immolate tante vite. Dopo l'immane guerra, la compagine della famiglia umana era rimasta spezzata, ma le ragioni della civiltà esigono che riferiscano gli scambi, che si ristabiliscano consuetudini e rapporti e riprenda animato il pulsare vigoroso della vita sociale. La nostra città che vissa e prosperò pei traffici e che da tempi remoti corre sui mari e penetra nelle più lontane regioni, che fu madre di civi sapienze nuove genti all'umano consorzio, e di cui proclamò i diritti dei popoli, sente tutta l'importanza dell'avvenimento ed è fiera di essere sede del nuovo Congresso, ove convengono in un supremo intento di concordia gli Alleati, i neutri, gli avversari di ieri e tutte le Nazioni che in questi gravi momenti sono costituite. Agli ospiti genovesi, agli ospiti illustri, diamo il benvenuto in nome di Genova, in nome d'Italia. Nel cuore di ognuno l'augurio che questa sia vera Pasqua di pace! Offriamo a tutti la cordiale, dignitosa accoglienza, che è tradizione nostra, caratteristica dei popoli forti e gentili. Abbiamo fede nei destini della Patria e dell'Umanità. Con noi è tutto il mondo civile!».

Il Governo d'Angora

risponde alla Nota delle potenze occidentali

chiedendo l'evacuazione dell'Asia Minore

(Servizio speciale della «Stampa»)

Costantinopoli, 6.

Il rappresentante del Governo in ieri rimesso agli ambasciatori di Francia, d'Inghilterra e d'Italia a Costantinopoli la risposta telegrafica del ministro degli Affari Esteri d'Angora alla proposta di armistizio, con preghiera di comunicarla ai rispettivi governi. Il testo della Nota, dice che il Governo della Grande Assemblea Nazionale, dei la Turchia, «ha esaminato con la più grande attenzione le proposte relative alla sospensione immediata delle ostilità fra Greci e Turchi, vivamente raccomandata dai ministri degli Esteri delle tre lontani potenze, Francia, Gran Bretagna e Italia, riuniti a Parigi», e che, sinceramente favorevole per parte sua a della cessazione delle ostilità, poco come condizione per la conclusione dell'armistizio che i Greci sgombrino i territori invasi e occupati in Asia Minore. Con certa sottile diplomatica arguzia, la Nota accenna che il Governo della Grande Assemblea Nazionale della Turchia non può fidarsi semplicemente della parola greca, e che per accedere all'armistizio, esso ha bisogno della garanzia, del fatto concreto che le truppe greche evacuino l'Asia Minore.

Violento attacco oratorio di Poincaré contro la Germania

accusata di "disconoscere i suoi impegni,,

Parigi, 7, notte.

Alla Camera dei deputati, ieri, il presidente del Consiglio, Poincaré, parlando del disarmo della Germania, dice che, malgrado lo zelo della Commissione presieduta dal generale Nollet, il Reich è lungi dall'essere disarmato militarmente, industrialmente e moralmente. «Grazie alla Reichswer, alla Sicherheitspolizei ed alla Schutzpolizei — dichiara Poincaré — la Germania dispone di 250.000 uomini di forze regolari e di meravigliosi organi di mobilizzazione». L'oratore enumera informazioni ricevute stamane da Monaco, le quali recano che gli uomini della Polizeiwehr si esercitano con quelli della Reichswehr, ma conservano il loro equipaggiamento in modo da dissimulare l'istruzione militare. La Polizeiwehr di Monaco ha organizzato sezioni di sciatori, i cui membri ricevono un insegnamento teorico nella Scuola di fanteria della Reichswehr. Gli ex-artiglieri e gli ex-soldati della campagna di Hindenverfor seguono gli insegnamenti nelle scuole delle armi a cui appartenevano. Poincaré cita l'esposizione, detta «esposizione del Trattato», che si tiene attualmente a Berlino, e che è completamente diretta «contro il Trattato infame, criminoso ed ignominioso». Nello stesso tempo è stato diffuso un opuscolo di propaganda, in cui si commenta ciascun articolo del Trattato, e si conclude con queste parole: «Il trattato è inseguibile, e non sarà eseguito». «Il Governo francese — aggiunge Poincaré — deve tener conto di questo stato di spirito; e non può chiudere gli occhi sul lavoro nascosto e persistente che viene compiuto in tutte le università e nelle scuole, con idea di rivincita».

Poincaré dimostra la necessità per la Francia di avere una copertura molto resistente, per evitare una nuova invasione del territorio; e ricorda i discorsi di Wirth e di Rathenau, il voto del Reichstag, e la risposta del Governo tedesco alla Commissione delle riparazioni, la quale chiedeva che fossero stabilite nuove imposte. Il Reich ha sempre risposto di no. Poincaré ha aggiunto: «Seguendo il vecchio metodo tedesco, il Reich ha fatto credere che la Francia vuole imporsi agli alleati, mentre essa vuole soltanto difendere i suoi diritti e conservare la pace. La Germania non è rassegnata alla nostra situazione rispettiva, non riconosce la sua disfatta, rinnega la sua firma e disconosce i suoi impegni».... (Ag. Stefani).

Il simbolo dello stato d'animo

in Germania:

"La ragione aspetta che le venga aperta la porta,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 7, notte.

Sebbene si cerchi in Germania di essere scettici e di dimostrarsi freddi sulla Conferenza di Genova, il nervosismo in tutti gli ambienti politici e finanziari per il prossimo avvenimento è assai grande. Una sulla di più la borsa è l'indice eloquente di questo stato d'animo: una estrema riserva negli acquisti, una grande incertezza nelle previsioni, ed una grande oscillazione nel mercato dei titoli. Nonostante che la Germania non sia all'ordine del giorno, e che di Versailles non se ne possa parlare, si pensa che per iniziativa di qualche Potenza, e sopratutto dell'America, i cui uomini eminenti continuano a fare sempre dichiarazioni in questo senso, la questione delle riparazioni, cacciata dalla porta, possa entrare dalla finestra, probabilmente sotto forma di un prestito internazionale, e garantito in certa misura dall'America. In questo caso, dicevano oggi alcuni osservatori generalmente non ottimisti, il marco risalirebbe rapidamente al suo valore del primo anno dell'armistizio.

Il discorso di ieri di Poincaré alla Camera francese non ha certo contribuito ad alimentare la Germania tali illusioni. «Le previsioni sulla Conferenza di Genova, per quanto questa si avvicini sempre più alla sua apertura, minacciano di affogare nel mare dello scetticismo francese» — commenta al proposito la *Deutsche Allgemeine Zeitung*; e due giornali di tendenze opposte, il socialista *Vorwaerts*, ed il giornale della destra, l'agraria *Deutsche Tages Zeitung*, si sono trovati d'accordo nel bollare unanimente le dichiarazioni del Primo ministro francese, che non avrebbero altro scopo che quello di suscitare nella opinione pubblica del mondo, ancor prima di andare a Genova, uno stato d'animo ostile alla Germania. «Eravamo abituati — scrive il *Vorwaerts* — a sentirne alla Camera francese di tutti i colori sul militarismo tedesco e sulla malafede della Germania. Ma questo discorso di Poincaré alla vigilia della Conferenza di Genova supera in leggerezza ed in malignità tutto quanto è stato detto finora contro la Germania. Dobbiamo ricordare — continua il giornale — che anche ieri la Francia mostrava di considerare il trattato di Sèvres come un pezzo di carta; mentre la Germania cerca di adempiere i suoi obblighi in una maniera che ha strappato parole di riconoscimento anche da uomini di Stato francesi. Le dichiarazioni di Poincaré fanno ricordare il grande discorso pronunciato dal suo predecessore a Washington, quando dichiarò di prendere posizione nella questione del disarmo. Quel discorso, intessuto delle più goffe menzogne, costò alla Francia l'amicizia dell'America. Si potrebbe credere che questo bel gesto del suo predecessore non lasci dormire tranquillo Poincaré; e che questi voglia rappresentare a Genova la stessa parte che Briand ha rappresentato a Washington».

Per finire, lo stato d'animo alla vigilia di Genova è simboleggiato nel supplemento illustrato del *Berliner Tageblatt* colla riproduzione della celebre scultura dello Scanzi esistente nel cimitero di Stuglieno, e rappresentante una donna nella attitudine di attesa davanti ad una porta chiusa. Sotto la fotografia, il supplemento del *Tageblatt* scrive: «La ragione aspetta che le venga aperta la porta».

I funerali dell'ambasciatore Mercatelli

Rio de Janeiro, 6.

Stamane i funerali dell'ambasciatore d'Italia comm. Mercatelli hanno avuto luogo con un cerimoniale solenne e con l'intervento di reparti di cavalleria e fanteria, alla presenza di una grandissima folla. Il ministro degli Esteri, il decano del Corpo diplomatico, i rappresentanti del Presidente della Repubblica e l'incaricato di affari d'Italia reggevano i cordoni. Mentre la bara veniva deposta al cimitero, l'artiglieria ha sparato a salve. La salma sarà trasportata in Italia.

La vertenza della "Garibaldi,, per il suo credito verso lo Stato

L'interessamento del Prefetto

Genova 7, notte.

Notizie da fonte sicura danno che il sottosegretario alla Marina mercantile avrebbe telegrafato alla «Garibaldi» di consegnare all'esercizio della navigazione di Stato le navi che essa ha in gestione, man mano che arrivano in Italia, senza far alcun cenno ai quei telegramma dei 23 noti milioni che lo Stato deve dare alla «Garibaldi». Alla Federazione marinara la cosa ha prodotto una impressione... piuttosto sfavorevole. «Il solo fatto, si argomenta dai dirigenti, di sospendere la gestione dopo che la Cooperativa ha dimostrato di saperla ben fare e nonostante che tutte le marine sovvenzionate (quasi tutti navli stato, si può dire, esercite dalle diverse compagnie sotto forma di gestione, rappresenta un atto di forte ostilità verso la Cooperativa marinara. Contro questo atto di ostilità — e di aperta offesa contro tutta la gente di mare — che i competenti ministeri vorrebbero giustificare con la necessità di eliminare, essi dicono, per ragioni di economia, ogni e qualsiasi forma di sovvenzione della Marina mercantile, mentre in realtà centinaia di altre navi sono e continuano ad essere requisite e sovvenzionate, la organizzazione marinara avrebbe reagito di insorgere. Ma la «Garibaldi» non voleva per nessuna ragione fare la figura di pretendere un qualsiasi trattamento di favore e avrebbe forse sopportato pazientemente l'ingiusto e ingrato trattamento deciso dal ministero della Marina e quindi non avrebbe opposto nessuna resistenza alla consegna delle navi, se lo Stato avesse regolato la partita del debito che ha verso la stessa Cooperativa.

«In un comunicato della Federazione marinara, comparso sui giornali di ieri — continuano i dirigenti di questa — è stato dato l'allarme contro lo strano contegno di detto ministero, il quale mentre pretende di ritirare le navi, non trova più il tempo, se il modo di restituire o di far restituire alla «Garibaldi» i 23 milioni che essa avanza. E anche se non li volesse dare subito e tutti in contanti, dubitando che su qualcuno di essi, volendo ragionare dal punto di vista degli avvernari della Cooperativa, vi possa essere qualche contestazione, basterebbe che lo Stato restituisse subito la ventina di milioni sui quali nessuna contestazione è possibile, e stabilisse la chiara procedura per la definizione della vertenza. Ma poichè il ministero della Marina ordina alla «Garibaldi» la riconsegna delle navi senza alcuna corrispondente regolarizzazione della somma che le deve, non vi è chi non veda come tutto ciò costituisca una sleale provocazione contro la quale la gente di mare deve agire per forza. Una manifestazione è già in vista e si avrà presto. Tutto ciò è estremamente doloroso ed i responsabili di tanto male devono essere messi all'indice».

Sappiamo d'altra parte che la Federazione marinara si è rivolta ripetutamente alla Prefettura e che questa si sta interessando con intensità della cosa. Senza dubbio il Prefetto metterà al corrente della questione l'on. Facta appena arrivato a Genova, e si vuole augurare che il Presidente del Consiglio, nell'interesse di tutti e ispirandosi a criteri di buon senso e di giustizia, ordinerà senz'altro la soluzione radicale del semplice e chiaro problema che consiste nel restituire alla «Garibaldi» le somme che ingiustamente avanza dallo Stato.

ULTIME DI CRONACA

I preparativi per la Festa della Carta al Circolo degli Artisti

Ieri sera al Circolo degli Artisti si adunarono sotto la Presidenza del comm. Ingegner Sincero gli artisti ed i soci per concludere definitivamente la grande festa di marzo con la quale essi intendono ripetere la tradizione gloriosa e benefica del gran Bogo. Vennero discussi tutti le modalità e la finalità della festa che non vorrà essere inferiore a tutte quelle memorabili che la cittadinanza torinese ha ricorda ancora. Per la prima volta la beneficenza verrà devoluta in favore della classe degli artisti stessi, per sopperire in modo decoroso e degno alle eventuali tristi e pur gloriose vecchiaie, o le promettenti giovinezze bisognevoli di studi, di viaggi per cultura o di aiuti per portare a compimento le loro opere. Si ricordò che la classe degli artisti fu sempre chiamata a rispondere di borsa sua a tutte le richieste di beneficenza sociale, alla quale dedicò entusiasmi festivi. La festa della Carta darà luogo a una fantastica trasformazione nelle sale degli ambienti del Circolo, per opera degli artisti, i quali dovranno anche pensare a creare i costumi delle dame che hanno promesso il loro intervento. Gli artisti, inoltre, non soltanto s'impegnarono a creare e ad eseguire i modelli, ma dovranno assistere e dirigere la confezione. Aggiungendo a queste attrattive, le magie dell'illuminazione e della colorazione degli ambienti si avrà un'idea di quello che sarà il quadro fantasmagorico della serata.

Tutti questi preparativi e queste promesse sono già, fin da ora, le garanzie più brillanti di un successo invidiabile, anche perchè la parte più eletta della cittadinanza non mancherà d'interessarsi a di aderire a questa gentile festa dell'arte e del buon gusto, per dare un d'ora una prova della serietà e della dignità con cui si procede nell'organizzazione basti accennare che la presidenza venne affidata a Leonardo Bistolfi, il quale è assalito da alcuni dei più eminenti nostri artisti: Edoardo Rubino, Giacomo Grosso, Ceragioli, Giani, Gelli, Caruti, Omegna, Mastrogiovanni, Alfonzi ed altri.

I lavoranti barbieri proclamano lo sciopero

L'annunciato comizio dei lavoranti barbieri ha avuto luogo ieri sera terminando, a tarda ora, con l'approvazione di un ordine del giorno nel quale, fra l'altro, è detto: «Riuniti a Comizio i lavoranti barbieri nel punto d'impugnare la non voluta arma dello sciopero per difendere il proprio interesse, mentre pretendono alto come da parte padronale all'ultimo momento si notifichi una proposta di arbitrato che però deve ancora subire l'approvazione della classe dei proprietari; si dichiarano dolenti che la loro conciliante disposizione dimostrata lungo il corso delle trattative non possa però farli deviare dalla linea di condotta prescelta, deliberano la proclamazione dello sciopero totale di categoria a datare da sabato 8 aprile; stabiliscono che tale deliberazione potrà subire modifiche solo di fronte ad una maggioranza di proprietari aderenti alla rinnovazione del concordato vecchio, e si convocano a Comizio per la mattina di sabato, 8 aprile, alle ore 9».

Comizio generale dei dipendenti comunali

Tutte le organizzazioni dei dipendenti comunali, maestri ed ex-combattenti compresi, hanno indetto un Comizio che avrà luogo al Teatro Scribe domani, domenica, alle ore 9,30. Lo scopo del Comizio è così indicato nell'avviso di convocazione: «... per deliberare quell'azione di difesa che ci è ormai imposta dalla subdola intransigenza dell'Amministrazione e dal disinteresse della maggioranza consigliare verso la grave situazione del personale».

Il prezzo del latte

I latt'vendoli hanno tenuta ieri sera una riunione al termine della quale approvarono il seguente ordine del giorno, che è degna risposta a deliberazioni prese da altra riunione che apparvero alla cittadinanza assai poco giustificate:

«La Lega dei latt'vendoli in numerosissima assemblea, unanimemente ha confermato la deliberazione presa il 1.o aprile e cioè che il prezzo del latte all'ingrosso — reso in Torino ai posti di consueta consegna — è di lire 0,80, e quello per la minuta vendita nelle latterie è di lire una al litro».

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica: ore 9: 748.

Temperatura massima del giorno 6 + 13,5

Temp. minima della notte dal 6 al 7 — 0,5

Ponzo Giovanni, gerente.

Stamane alle ore 5, dopo penosa malattia, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere

BOGLIONE GIOVANNI

fu Cav. Luigi

Ne danno il triste e doloroso annuncio il Fratello, le Sorelle ed i Congiunti tutti

Bra, 7 Aprile 1922.

I funerali avranno luogo domani alle ore 17 e la Famiglia sarà riconoscente a tutte quelle gentili persone che vorranno prender parte.

Per espressa volontà del Defunto non si accettano fiori e si dispensa dalle visite. (A

Dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi, spirava oggi, alle ore 19,

Luigia Colombino ved. Gnalino

Ne danno il doloroso annuncio:

I figli GIACOMO colla moglie LUIGINA CACCIANOTTI e figli;

Cav. CARLO;

CESARE colla moglie GIUSEPPINA PENNA e figli;

MARIA col marito Cav. ATTILIO BAGNARA e figli;

ENRICHETTA col marito Rag. AMEDEO PERRET e figli;

Grand'Uff. Avv. RICCARDO con la moglie CESARINA GURGO-SALICE e figli;

INES col marito Cav. ACHILLE GALLO;

ELISA col marito Dr. ANTONIO BOCCA e figli;

la sorella ELISABETTA ved. VIGO e famiglia;

il cognato Prof. Dott. LORENZO GUALINO, con la mamma e famiglia;

i nipoti, i pronipoti e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo in Biella, domenica, 9 corr., alle ore 9,30, partenza dall'abitaz

Appendice della STAMPA (32

LA BELLA ISTITUTRICE

Romanzo
di CARLO MEROUVEL

Enrico non perdeva di vista il fratello, il quale, tutto intento al piacere della caccia, abbatteva una infinità di pernici, di lepri e di fagiani che le guardie raccoglievano dietro di lui.

— M'ha preso tutto, — pensava l'invidioso, trascurando le lepri ed i cerbiatti, che fuggivano davanti a quel nemico sinistro, — e glielo avrei perdonato se m'avesse lasciato il solo bene al quale tenevo: Giovanna. Sa che la amo, ma gl'importa assai, a lui, di ciò che può farmi piacere e addolorarmi! Egli ha una infinità d'amanti eppure ha voluto rapirmi quella che io desidero, e siccome è bello, elegante e ricco, ella è stata ben felice di gettarsi nelle sue braccia senza farsi tanto pregare. Appena lo ha rivisto, si è data a lui, senza pensare al male che mi faceva, senza neppure cercar di nascondere i suoi sentimenti, non fosse che per pudore, davanti a me! Oh! qual notte tormentosa ha passato; quanto quanto ho sofferto!... Ma pazienza... fra un'ora sarò io l'erede di Albany!

Giungevano all'entrata d'un boschetto, la cui ricchezza contrastava colla sterilità delle lande che avevano attraversato.

— A che pensi? — gli gridò Giacomo. — Da venti minuti non hai ucciso un lepre, tu, il re dei cacciatori.

Enrico alzò le spalle e non rispose; ma si fermò un istante e mise una palla nel suo fucile.

— Vedremo adesso a che ti servirà l'amore della bella Giovanna — disse fra sè.

Il cuore gli batteva forte nel petto; il sangue gli saliva alla testa e lo accecava.

Vergognoso della sua gelosia, esitante davanti al delitto, s'arrestò ancora dietro ad un albero e mise la canna del fucile davanti alla sua testa.

Ma ebbe paura e si rimise in marcia.

— Se m'ammazzo — pensò — glielo abbandono.

I valletti erano un poco indietro, e gli alberi, di più in più fitti, nascondevano loro la vista dei padroni.

Ad un tratto un magnifico cervo s'alzò fra i due fratelli; ma più presso ad Enrico, il quale rimaneva immobile.

— Tira — gli gridò Giacomo.

D'un colpo Enrico abbattè il cervo ai suoi piedi, poi una nube di sangue gli passò davanti agli occhi. Abbassò l'arma nella direzione di Giacomo e lasciò partire il secondo colpo...

Una detonazione di più in un giorno di caccia non sorprende nessuno in Iscozia. Le guardie non s'affrettarono ad accorrere ed i due fratelli rimasero in presenza l'un dell'altro.

Dissipatosi il fumo, l'assassino guardò davanti a sè. Giacomo, in piedi sebbene ferito, lo fissava con occhi calmi e senza collera. Enrico credette vedere un fantasma e, da pallido, divenne livido. Le gambe gli tremavano e si sentiva venir meno.

— Fratello, — disse Giacomo con voce dolce e fioca, — che hai fatto?

Vinto dalla dolcezza di quel rimprovero, Enrico gettò il fucile e si gettò ai piedi di suo fratello.

— Perdonami! — esclamò. — Sono un miserabile. E' un accesso di pazzia. Sono geloso, son disperato; vorrei essere morto.

— Ho compreso tutto — fece Giacomo facendo uno sforzo per parlare. — Non una parola, non una spiegazione... lascia fare a me. Ma ricordati che, per tutti, deve essere un accidente, una imprudenza da parte mia. Pel nostro onore, per nostra madre, è necessario che così sia... m'hai capito?

I suoi occhi divennero vitrei e senza sguardo; una schiuma sanguigna gli uscì dalle labbra, egli si strinse il petto con una mano e cadde nelle braccia del fratello. Quando giunsero le guardie era steso al suolo, completamente svenuto, e la sua bella testa, bianca come un cencio, riposava sulle ginocchia di Enrico, il quale era in preda alla più violenta disperazione. Le lagrime scendevano incalzanti sulle guance dell'assassino. D'un tratto s'era fatta la luce nell'animo tenebroso di lui ed egli aveva misurato l'enormità del suo delitto. I sentimenti affettuosi, non mai provati, nel fratello s'erano svegliati alla voce veramente fraterna del povero Giacomo.

Il primogenito degli Steward, nato pel piacere, non aveva mai conosciuto le amarezze dell'anima. Il grido di suo fratello gliele aveva rivelate ed egli s'era sentito pieno di compassione per quel gran colpevole, ch'era anche un grande sventurato.

Da una parte Giacomo aveva visto, in un lampo, i dolori del fratello; dall'altra nell'anima d'Enrico, colla rapidità del fulmine, il pentimento era nato, completo.

Le guardie esaminarono la ferita del loro padrone. La palla aveva attraversato il petto dal lato destro.

Ci vollero precauzioni infinite per trasportare il ferito al castello; lì, avute le prime cure dal medico, il quale dichiarò che la ferita era meno grave di quel che non si fosse creduto, e che la vita del malato non era affatto in pericolo, Giacomo stesso raccontò il suo accidente.

Un cervo s'era alzato presso di lui. Nella precipitazione a ricaricare il fucile il colpo era partito senza che egli potesse indovinare in seguito a quale imprudenza di Enrico.

Si sa mai come accadono quelle cose e se ne deve domandare la causa?

Poi sopravvenne la febbre e un po' di delirio, e per tutta quella notte e l'indomani egli rimase assopito, riconoscendo a stento, quando si svegliava, le persone che gli stavano d'attorno.

Enrico non lasciò il capezzale del fratello; le sofferenze di Giacomo lo inchiodavano presso di lui.

Alla sera il ferito stava meglio; la duchessa, rassicurata, ritornò a tarda ora nelle sue camere, lasciando soli i due fratelli; allora Giacomo aprì gli occhi, porse la mano ad Enrico e con voce ancora molto debole, ma affettuosissima, gli disse:

— Suvvia, fammi la tua confessione. Per essere giunto ad un tal grado di follia devi aver molto sofferto!

Il disgraziato chinò la fronte e non rispose. Giacomo riprese:

— Dove pensi che sia il tuo migliore amico, se non è qua, davanti a te? Perchè non mi confidasti mai i tuoi pensieri? Se avevi desiderii che fosse in mio potere di soddisfare, perchè non me li hai rivelati? M'ha detto, me lo ricordo, una parola che mi ha illuminato! Sei geloso! geloso di tuo fratello... Ma, disgraziato, che cosa ho, io, che non ti appartenga? Non si tratta di denaro, suppongo!

Enrico rabbrividì. V'era un tal disprezzo nell'accento col quale suo fratello aveva pronunziato quella parola, che egli non osò fargli subito la sua confessione.

— No, non è vero! — rispose Giacomo. — Tu non sei sceso a quel grado di miseria da invidiare ricchezze di cui puoi disporre a tuo agio, nonostante quel terribile diritto di primogenitura che ha dato luogo a tante divisioni in seno alle famiglie e che io vorrei abolire se non fosse la salvaguardia della razza che rappresentiamo.

Tacque; la sua ferita lo faceva soffrire orribilmente ed egli mordeva il fazzoletto per calmare l'angoscia passeggera che lo torturava.

Enrico volle interrompere il colloquio.

(Continua).

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ESQUISITERI tricheletto per pastina, capacità 20 kg. — Scrivere detta fabbrichetta cassetta 230 P. Unione Pubblicità, Torino. 42661

ALTERNATORE trifase 300 350 volts 2 relativa trifase, 50 HP, cosφ cos L. 10.500, venditesi. — Ditta Ferrero, 39 corso Italia, Torino. 43005

CEDESI impianto completo fabbricazione lampade per automobili, Abiltasi eventualmente anche locale. — Rivolgersi, dalle 2 alle 5.30, in via Asti, 18, Torino. 43006

COMPRESSATRICE per saponi toilette, come nuova, vendesi. — Scrivere cassetta 215 P, Unione Pubblicità, Torino. 43014

LEGNAME noce in tavoloni, stagionato vendo. — Ditta Pallamaglio, 15. 31508

LIQUIDIAMO blocco esercizi vari: diamanti, smeraldi, fari per auto, ingranaggi in BL. Biciclette due diverse. Filo speciale, nolite. — Sodero, Cottolengo, 7. 43018

LIQUIDO stock bastoni da passeggio, impugnature per ombrelli, anche piccole partite. — Bianco, Galliari, 10 bis. 42636

MOTORI trifasi nuovi in 0,5 a 10 HP, assicuri rare occasioni prezzi limitrofi, massime garanzie. — Elettrotecnica, 31, corso Raffaello. 42644

MOTRICE vapore Tosi 100-150 HP, ottima, cede vantaggiosamente. — Belmondo, Vallecchi, 1, Torino. 43004

PRESSA grandi, cilindri, filatoio, presse ecc. occasione. Vendesi. — Scrivere casella 225 P, Unione Pubblicità, Torino. 42470

PROPRIETARI case, sovraccarichi lavori in vetro cisti, rivolgersi alla Ditta Destefanis, Via Bra, 10.

REUMATISMO, artritismo, sciatalgia. Specialista massaggi. Recasi domicilio. — Scrivere Merletti, via Piedim, 40, Torino. 43013

SACCHI buoni pronti all'uso sigole lire 1,50 cad. — Ortolan, canile Emilia, 5, Torino. 43016

SAPONE per rendimenti utilitale. — Chiedere catalogo Saponificio, Villafranca d'Asti. 43010

TORNIO semiautomatico Brown e Sharpe N. 4 ed automatico Leeve, foro mandrino 22, vendesi. — Ambra s. via Bologna, 81. 43019

TORNI paralleli con sulle punte, colle viene, 650, vendesi. — Borgnini, Ferrarese, 8. 31598

TUBI pedalo, paralleli, ombrelli, tirapiedi, bulloni elastici, molloni elastici occasione vendonsi. — Bertinetti, Monterosato, 2. 43012

Offerte d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABILI lavoranti, abituati lingerie per Rousset, cercansi. — Mercerie-ria, corso Fiumi, 26. 31910

AFFILATORI provetti lame taglia-carne, cercasi — Salerii, corso Alcazarai, 60.

CALEFATTORI FICIO cerca montatore, intelligenti XV. — Mondini, Padova, 37.

CERCANSI abili commessi per necessità temporanea. Non presentarsi senza eccellenti referenze. — Via Venti Settembre, 12.

CERCANSI bravi operai Luigi XV, Bonnatrice; lavoro sicuro. — Via Stille, 1. 31853

CERCANSI rappresentanti per vini, liquori massima serietà. — Santa Giulia, 30, Bocchetta. 31926

CERCANSI agenti pubblicità. Lavor, organizzazione e produzione. Occorrono referenze; ambizione ordine. Stipendio, provvigione. — Scrivere cassetta 81 R, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI donna servizio, pratica cucina, piccola famiglia. — Scrivere cassetta 56 R, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI operaie ingerimibile per confezioni pronti, bambini. — Poera, via Opinea, 3. 43007

CERCASI operai, lavoratorio Luigi XV, a serie e individuale. — Cavalli, via Bologna, 29. 31930

CERCASI ragazzo dodicenne commissioni; inutili personabili ultime referenze. — Mercerie-ria, corso Farini, 28. 31874

CERCASI signorina perfettamente dattilografia, stenografia italiana unica. — C. E. T. M., Madama Cristina, 18.

CERCASI specialista cementazione e temperi, tre mila forni, lavorano commissione. — Vicenza, 30, Marlen.

CERCASI subito commesso 25-30 anni, della Riviera, per Genova, presentarsi con sole referenze. — Dreyfus Frères Rivendita Stato, via Roma, 16. 31926

CERCASI territtorio in tutto paese vega e falegname. — Vicenza, 30, Marlen.

CERCO abilissime orlatrici. — Burigana, via dei Mille, 38. 30972

CERCO esperti operai conoscitori perfetti lavorazione confetti (dragées), caramelle, cioccolato, qualsiasi reparti. — Offerte con primarie referenze Premiata Industria Salentina Prodotti Zuccherini Raffaele Cesano, Lecce (Puglie). 31900

FALEGNAMI pratici carrami per macchine agricole; esigonsi primari certificati. — Imavo, Imperia, 23, Torino. 31558

FALEGNAMI provetti qualsiasi cerco. — Martina, corso Parigi, 45. 31907

FIORISTE cercansi subito. — Sant'Agostino, 7, Torino 43501

IMPORTANTE Azienda cerca signorina sapida inglese, tedesco. — Scrivere cassetta 70 R, Unione Pubblicità, Torino 32020

MECCANICO, perito riparazioni, con patente chauffeur, cercasi. — Casella postale 388. 29351

OPERAIO taglianer cacionagni cercasi. — Soglio, corso Regina Margherita, 9. 31911

PITTORI ceramisti da miniaturare maioliche, Borgalio, via Galvani, 18. 34809

RICAMATRICI mode, mano e macchina, ben retribuite, cerca Bubbio, piazza Vittorio, 5. 31907

RITOCCATRICE positivi, seria referenze, cerca Fotografia via Po, 36. 31501

SIGNORINA dattilografa, pratica corrispondenza, esperienza lavori ufficio, cerca rappresentanze; referenze. - Scrivere cassetta 62 R, Unione Pubblicità, Torino. 31911

STENODATTILOGRAFA, calligrafia bellissima, preferibilmente dama, cercasi Ditta Ferrero, Maria Vittoria, 35.

URGE abilissima lavorante sarta donna paga giornaliera; or lavorative 8. — D'Aietti, via Roma, 10.

Domande d'impiego

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

BELLISSIMA sarta rechiedesi distinta famiglie L. 3 ore. — Lea Mela, Massena, 28. 31911

CAMERIERA seriosa offresi presso distinta famiglia anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 68 R, Unione Pubblicità, Torino. 31918

CHAUFFEUR, fattorino, domestico, offresi urgente. — Scrivere cassetta 62 R, Unione Pubblicità, Torino. 32030

CHAUFFEUR, meccanico, già motorista di aviazione, cerca occupazione. — Bonifoni, via Silvio Pellico, 14. 31907

DONNAIOLA, pratica grandi drogheria e panetteria, occuperebbesi ovunque. — Scrivere Valiera, corso Parigi, 46. 31901

DOMPENSO lire 500 a chi mi procura impiego stabile, provetto, serio macchinista, conoscente utilizzo. — Scrivere cassetta 61 R, Unione Pubblicità, Torino. 31910

DOMINI, chauffeur domestico, moglie cuoca cameriera cercano famiglia; ottime informazioni. — Scrivere cassetta 807 P, Unione Pubblicità, Torino.

DOMINI abili, referenze, cauzione, cercano buona portieria, due splendide camere, ramble locale centrale. — Bertola, 3, Portinaio. 31903

IMPIEGATA abil., assolutamente sicura Germania, conoscenza lingue, cerca impiego. — Rivolgersi Unione Pubblicità Italiana, Bolzano sotto, 1863. 3927

DIPLOMATA abile, precedenti e referenze commerciali ineccepibili, cauzione bancaria altre 10.000, cerca stabile impiego fiducia. — Scrivere cassetta 82 R, Unione Pubblicità, Torino. 31911

RISCUOTATORE meccanico, persona ragionevole, offresi. — Bassi, Madama Cristina, 18.

EX-MARESCIALLO, coniugato, lealissime, referenze, cauzione, occupasi presso Ditta quale custode, magazziniere. — Scrivere D. U., Masoero, 3.

FARMACISTA, diploma, libero subito, grossa spesa, recasi ovunque, anche per supplenze. — Scrivere cassetta 228 P, Unione Pubblicità, Torino. 43011

GIOVANE della persona, ampie commerciali, conoscenza francese, lodevolissime referenze, disponibile subito, desidera qualsiasi impiegato. — Scrivere cassetta 13 R, Unione Pubblicità, Torino. 31951

GIOVANE volenteroso, serenza pretese, diciannovenne 1920 bella se garantite, ammogherebbesi. — Scrivere cassetta 205 P, Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANOTTO, licenza tecnica, bella calligrafia, praticissimo lavori ufficio, conoscerebbesi presso ottima Ditta. — Scrivere cassetta direz L, Unione Pubblicità, Torino. 31901

GIOVANOTTO volenteroso, serenza pretese, diciannovenne 1920 bella se garantite, ammogherebbesi. — Scrivere cassetta 205 P, Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANOTTO, licenza tecnica, bella calligrafia, praticissimo lavori ufficio, conoscerebbesi presso ottima Ditta. — Scrivere cassetta direz L, Unione Pubblicità, Torino. 31901

GIOVANOTTO volenteroso, serenza pretese, diciannovenne 1920 bella se garantite, ammogherebbesi. — Scrivere cassetta 205 P, Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANOTTO, licenza tecnica, bella calligrafia, praticissimo lavori ufficio, conoscerebbesi presso ottima Ditta. — Scrivere cassetta direz L, Unione Pubblicità, Torino. 31901

SIGNORINA referenze inviate, offresi ufficio amministrativo, preferibile casa. — Scrivere cassetta 77 R, Unione Pubblicità, Torino. 32011

VEDOVA signora, discretissima casa persona sola. — Marsano, Nizza, 25. 31905

ZIGANA, licenza liceale, conoscenza francese, ottimi dattilografia, lodevoli referenze, offresi. — Scrivere cassetta 11 C, Unione Pubblicità, Torino. 31908

Società, capitali
affari e cessioni d'azienda

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Casa 17 vani, unica avviatissima Bottiglieria, birrazione, tre camere alloggio, Vantaggiosa libera subito, 100.000 trattabili. — Capellino, Po, 19. 31927

A. A. Avviata Drogheria, commestibili, alloggio, forte incasso, reale — Villata, San Quintino, 36.

A. A. Rotisseria, biliardo, alloggio, centrale, affarone, 25.000 lasciasi. — Gueta, Roma, 36.

A. A. Centrale Panetteria, trasportazione, vini, liquori, alloggio unito, lasciasi 20.000. — Villata, Roma, 36. 31927

A. A. Commestibili, vini, alcoolici, lasciasi 25.000 Affarissimo! — Studio Commerciale Pio Quinto, 2.

A. Affarone, Drogheria, Conferenza rigo massimo blocco 25.000. — Studio Commerciale Pio Quinto, 2.

A. Alimentario, vini, buona posizione, alloggio rimetto occasione. — Studio Commerciale Pio Quinto, 2.

A. A. Negozio carbonia centralissimo, reale portafoglio, alloggio, vendo lo stabile altro genere immobile, lucrativo, unica causa malattia, 35.000 — Capellino, Po, 19. 31909

A. A Porta Nuova piccolo Torrefazione, grande affare, lasciasi libero incasso. — Villata, San Quintino, 36. 31927

A. A. 45.000 Ristorante, grande cedesi, vi chiamo importante combine sportiva, forte lavoro utile, lunga locazione. — Capellino, Po, 19. 31909

A. Bar Bottiglieria, alloggio, cedesi, affarone, 25.000. — Gueta, Roma, 36. 31927

A. Bar, Bottiglieria, alloggio, gioco bocce, splendida posizione centrale, causa partenza, 30.000. — Capellino, Po, 19. 43009

A. Caffè Bottiglieria, biliardo, alloggio, arredamento, rimetto. - Studio Commerciale, Pio Quinto, 2.

A. Drogheria, liquori, forti incassi, alloggio, vicinanze Porta Nuova, reddito maltolta. — Studio Commerciale Pio Quinto, 2.

AFFARONE, Panetteria centrale, incasso 30, 24.000 — Gianoli, Corte Appello, 9. 32018

AFFARONE, Cedo elegante salon ammobigliato, già avviato, per ballo, Lasting, concerti. — Scrivere a A., Albergo Milano, Novara. 14092

AFFARONE unico cedesi per avviamento, cedesi alimentario, granaglie, 22.000. — Capellino, Po, 19.

AFFITTO, compro Albergo Buffet, Bar, arredo, vicino stazione, montagna, riviera, posto marittimo, piazza, dettagli. — Rivoli via Valeggio, 15, Torino.

ALBERGO primario cittadino Astigiano, centro commerciale, cedesi molti abile. — Scrivere cassetta 26 P, Unione Pubblicità, Torino. 32032

ALLOGGIO cinque ambienti, cucina terra, lavatoio, cantile disimpegnato, 40,50, 2 piccolo. — Ceberti, 87.

A. Negozio tre ambienti, centrale, occasione cedesi 1250. — Gilletta, Roma, 35. 31951

ANTICO rinomatissimo grande ristoro birra e, ristorazione distillerie, pergolato, annessi locali, stanze, magazzini, centrale, Finalmente sedentaria. Sandro, Basilica, due. 43009

ASSOCIATO cedesi, negozio, macchinario, dieci camere alloggio, centralissima, forte lavorazione. — Capellino, Po, 19. 43009

A persona disposta tenia, garanzia mila offresi seria combinazione commerciale; impiego personale. — Scrivere cassetta 45 R, Unione Pubblicità, Torino. 31956

ASSOCIEREI avviata Azienda rappresentanze privilegiate viaggiatore Piemonte e provincie contado per diversi commercio, dispono attuale trattenuta; indagabile, lucrosità provata. — Scrivere cassetta 66 R, Unione Pubblicità, Torino. 31934

A. Tabaccheria centralissima, redditizia, rimetto. — Studio Commerciale, Pio Quinto, 2. 43009

AVVIATA Azienda commestibili rinomatissi. si accetta anche socio ed interessato disporsa notevole somma minima; adatto anche signora disposta vedere facile contabilità e controllo. Non trattasi con mediatori. — Ilara Teresa, via Pisani, 1. 32002

AVVIATA officina riparazioni meccaniche, con macchinario, cedesi per assenza, preferibile persona di serietà, piccolo capitale. — Via Valerra, 3. 31906

AVVIATA Salumeria, Cremerie-Affitti rimatteri. — Rivolgersi Carioleria corso Vercelli, 29. 31906

AVVIATISSIMA Azienda olii, conserve, saponi, ingrossi, redditio in mila annue, cedesi se mila causa altri interessi; massima serietà. — Scrivere cassetta 50 P, Unione Pubblicità, Torino. 43018

AVVIATO Commestibili, personale vini, liquori, ingrossi, minuto, alloggio, cortile, stalla, rimettere. — Corso Moncalieri, 160. 31907

AZIENDA avviata, impossibile attendere sufficientemente, corso socio persona pratica direzi. proprietario, minima 200.000, con garanzia. — Scrivere cassetta 6 C, Unione Pubblicità, Torino. 43011

AZIENDA avviatissima cerca 50.000; volendo, accettasi cessionale; massima garanzia. — Scrivere cassetta 73 R, Unione Pubblicità, Torino.

A 30.000 grandiosa Drogheria due centrale, grande alloggio. — Gianoli, Corte Appello, 9. 32018

A 60.000 centralissima Drogheria-caffè, 1000 giornalieri prova. — Gianoli, Corte Appello, 9.

B 130.000, ditta commercio, rinomatissi avviatissima grandiosa Bar-Bottiglieria angolo, Porta Nuova, alloggio unito, otto anni locazione affitto anticipato, reddito forti prove. — Portinaio, Cavour, 6.

BAR, annesso Commestibili, forte lavoro, cedesi operaio, alloggio libero unito, causa cessa famiglia numerosa. — Portinaio, Cavour, 6.

BOTTIGLIERIA, piccolo Ristorante, unito alloggio, vicinanze Porta Nuova rimettesi 30.000; cedesi mediante! — Rivolgersi portinaio, 18 Umberto, 33.

CAPITALISTA assumerebbe posto amministrativo; conoscenza commerciale, tecnica negozi lana, cotone, seta; specialmente accessori abbigliamento. — Scrivere cassetta 30 R, Unione Pubblicità, Torino.

CAUSA età ritiratio avviato negozio macchine cucire, con laboratorio, 36 anni esercizio, clientela filiatela, alloggio unito, stabilino trattiamo cipitato; mite rilievo. Tratta direttamente proprietario. — Scrivere cassetta 279 P, Unione Pubblicità, Torino 43033

CAUSA impegni vende Bar centralissimo; affare conveniente. — Castoldi, Santa Teresa, 2. 31913

CAUSA impegni famiglia numerosi avviato Commestibili, permesso vini, lunga locazione. — San Secondo, 38. 31950

CAUSA malattia rimettesi Merria industria redditizia; poco ribero. — Portinaio via dei Mille, 33.

CAUSA malattia rimette Alimentario, vini e drogheria. — Portinaio via Cattaneo, 21. 43030

CAUSA lontananza cedesi Albergo, camere diverse, giuoco bocce, biliardo, buon [illegible]. — Rivolgersi - Corona Grossa », Bolzaneto. 31903

CAUSA vertenza cedesi banchi grissi, posizione centralissima. — Latteria via Cigna, 21. 43030

CEDESI negozio elettricista buona posizione. — Scrivere cassetta 18 R, Unione Pubblicità, Torino.

CEDESI negozio rivendita giornali con due succursali. — Vignale, via San Donato, 41. 31903

CEDESI Pasticceria centralissima, forno, alloggio. — Berra, via Palazzo Città, 9. 31902

CEDESI Sartoria con alloggio oppure negozio vuoto. — Ferraris, via Montebello, N. 21. 31902

CEDO lucco 20.000 Bottiglieria con alloggio — Via San Tecchetto, N. 5. 43005

CENTRALISSIMA Confetteria cinquanta metri centrale; ottime condizioni. — Stabilimenti Lenaria, Giuseppe Pomba, 14. 13903

CERCASI impresario licenza, restituire a rate; interesse 10 %. — Berra, via Palazzo Città, 9.

CERCASI negozio cui allegato, possibilmente qualunque vecchia Piazza d'Armi, Crocera, o casa centrale alloggio libero 10 a 14 camere, prezzo fino 600.000, urgente. — Caramellino, Saluzzo, 1, ferrovia 30-31. 43021

CERCASI socio e correntista, minimo consentito, sviluppo Azienda, ammortamento direzione facile, ricca, antica Azienda; certissimi anonimi. — Scrivere cassetta 88 P, Unione Pubblicità, Torino.

CONFETTERIA Pasticceria avviatissima, con lavoro, cedesi, ampio laboratorio, alloggio, capitale. — Rivolgersi Lungonaia, via Santa Giulia, 47, Torino. 43003

DISPONENDO modesto capitale, signora nasce e vebbesi Azienda commerciale, piccola industria, comprerebbe diretta da signora proprietaria. — Scrivere cassetta 58 R, Unione Pubblicità, Torino.

FARMACIA centrale cerca socio competente sviluppo produzioni diverse; prezzo unico. Scrivere cassetta 64 P, Unione Pubblicità, Torino. 43008

FARMACIA [illegible] unica, Nervi, cedesi, lo feminilmente rivolgersi Farmacia Gallo, via Nizza, 12.

HOTEL (restaurant Sanzeno), grandioso, elegante, circa 350.000) attivo tutto anno; affare ingresso — Trattative ii Ferraris, via Genova, 1, Torino.

NEGOZIO confezioni piancheria signora, sotto perdite, avviatissimo, cedesi causa matrimonio. — Valpreda, Venti Settembre, 7. 43007

OFFICINA fabbro-meccanico, con macchinario, ri[illegible] buona occasione. — Rivolgersi Bar via San Donato, angolo via Baltea. 31950

PARRUCCHIERE causa partenza rimette negozio, ben avviato, ricco, poco ammontare. — Calabreria, Stellone, 5. 31904

PICCOLA Fonderia da rendere o da abitare. — Rivolgersi Panetteria corso Cassale, 247. 12931

PORTICI negozio calzature avviato rimette, affitto agevolato; parte mora. — Portinaio corso Vittorio, 182. 31950

RILEVEREI negozio, ampie vetrine, centralissimo, possibilmente alloggio. — Scrivere, dando indirizzo, a cassetta 76 R, Unione Pubblicità, Torino. 31911

RISTORANTE Trattoria Mediterranea, vasto locale, alloggio, richiesta Borgo Palazzo. — Rivolgersi Apostolo, Sant'Agostino, 23. 31913

RIMETTESI Caffè, biliardo, grandissi locali, avviatissimo. — Bottino, San Secondo, 14. 43008

RIMETTESI, causa vitto, antica, buona Azienda, valore circa quattrocentomila, reddito annuo minimo sessantamila, continuati anonimi. — Scrivere cassetta 222 P, Unione Pubblicità, Torino. 43004

RIMETTESI negozio con mobilio e retro. — Pontemala, Saluzzo, 42. 43023

RIMETTESI in Italia Panetteria, alimentarie, ottima posizione. — Bottino, San Secondo, 14. 43008

RIMETTO negozio pasta, granaglie, macchinario, motorino, generi drogheria, unito alloggio, posto su centrale ingrosso. — Scrivere cassetta 35 C, Unione Pubblicità, Torino. 43020

RIMETTO cittadina, elettromeccanica, con negozio, alloggio, caratteristiche; buona clientela; discreto esercizio e utile l'anno. — Ferrero, Moncalieri.

RIMETTO, vendo bocce, centro paese 60 metri lineari, comodità fermata, casa alloggio annesso, vertone, cortile, cisterna, spaziosi appositi vini, bar, con vendita liquorosi, minuto. Rivolgersi Abbiate, via Nizza, 24. 43027

RIMETTO 15 mila Trattoria, latteria, gelateria, mettere proprio alloggio. — Bacchiero, Manzoni, 5.

SOCIETA' costituende per stagioni balneari grandi Stabilimenti Bagni, Ristoranti, Birrerie. — Indirizzare offerte cassetta 41 R, Unione Pubblicità, Torino.

VENDESI ed affittasi Concorsa piccola vicinanze Porta Nuova, ottimo per sfruttamento. Scrivere cassetta 55 R, Unione Pubblicità, Torino. 31957

VENDO la mia Drogheria, [illegible] avviatissima, favorisce condizioni pagamento, capitale limitato. — Scrivere cassetta 46 R, Unione Pubblicità, Torino.

VENDO o cambio con giardino adiacente subito. — Scrivere cassetta 1000 A, Unione Pubblicità, Torino.

VENDO per sopraggiunta società vendesi grande stabilimento vinicolare Torino, due giornate, cinta, con macchinario completo [illegible] fabbricato, ne chiarezio, adatto qualsiasi industria. — Rivolgersi Bosso, San Tommaso, 4. 31933

VERGO pallottine con giardino. — Scrivere Ditta Garella, Juvara, 18. 32051

VIA vendere villa collina di Pinerolo, splendido panorama, due piani, alto ambienti, riscal., illuminazione elettrica, tre sorgenti d'acqua purissima, passo attiguo di nuove scuole, prato irriguo di giornate 5.50, distante mezz'ora stazione ferrovia. — Rivolgere Agenzia viaggi Perio, Pinerolo. 31960

VIA vendere villa 12 camere, giardino, garage, posizione splendida. — Cedivo, Pinerolo. 43017

VENDONSI occasione splendida ville, palazzine, appartamenti, riviere, monti liguri. — Ufficio Commerciale «Argo» Salita Pitagora, 21, Genova.

VENDO villa ammobigliata, libera, colle di San Mauro. — Dora, via Bertola, 29. 31911

VENDO 300.000, prossi Gran Madre, Torino, casa 21 camere, alloggio quattro ambienti libero subito. — Rivolgersi D. Quaglino, via Talucchi, 3.

VILLA graziosa Lago Maggiore, vista Lugano, vendesi. — Bobba, via Unberto, 16, Milano. 32021

VILLA [illegible]ssima, 24 ambienti, cinque alberi, giardino, ottimi Arborio, vendesi. — Gianoli, Corte Appello, 9. 32021

VILLA moderna, mobiliata elegantemente, ogni comodità, giardino, mezza montagna, vendesi vicinanze. — Scrivere cassetta 106 P, Unione Pubblicità, Torino. 43024

VILLA signorile, nuova costruzione, stazione Rivoli, comodità moderne, terreno annesso 1ho, con caccia nuova quattro ambienti, scuderia, luce, acqua, vendo condizioni favorevoli. — Scrivere geometra Pietro Musso, Nizza, 26. 14010

VILLETTA mobiliata acquisto subito qualunque interessato. — Scrivere cassetta 15 R, Unione Pubblicità, Torino.

VILLINO collina Genova, magnifiche mezzaria vani, 4 vani, giardino, frutteto, recentissime costruzioni, libero, vendesi 75 mila. — Mocci, Assarotti, 4, Genova. 1077

23.000 vendo cascina due camere, rustica, terreno oltre mq. 3000. — Capellinera corso Trapani, 82. 14000

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. Cerco appartamento 7 o 12 ambienti, centrale, signorile; rilievo mobilio; forte compenso mensile. — Studio Commerciale, Pio Quinto, 2. 43001

APPARTAMENTI ammobigliati quattro ambienti, lucc, giardino, fermata tram intercomunale. — Via Nizza, 98, 101 bis. 30021

APPITTANSI subito 5-6 locali grandissi, adatti qualunque industria signorile. — Rivolgersi portineria via Venti Settembre, 38.

AFFITTO camere, volendo talotto, centrale. — Ufficio Stampa, Arcenale, 4, cortile.

ALLOGGIO mobiliato sei vani cessi, 3a rinunciando nel — Agenzia Commerciale, Sacchi, 4.

ALLOGGIO sei camere, centrale, libero subito, vero proprieta. — Corso Cittadella, 5.

ALLOGGIO signorile unico, libero subito, vendesi 4 camere, bagno, ingresso, riscaldamento, ascensore. — Scrivere cassetta 31 P, Unione Pubblicità, Torino. 43026

ALLOGGIO [illegible] Stato, cedesi alloggio unito, 4 camere, cucina, cantina, luce, libero subito, poco affitto. — Bellezia, corso Machiavelli, 27.

BELLO locale frontegiante corso mq. 45; altro interno, mq. 48. — Ponte Mosca, 27. 32041

CERCHSI camere mobiliate. — Marelli, via Bra, 2.

DEDONSI Orfanotrofio tre camere, rilievo poco mobilio. — Castagnino, piazza Ceriberti, 4. 43026

CERCASI locale sotto quattro vani 20-40 uso ufficio — Scrivere cassetta 78 R, Unione Pubblicità, Torino.

CERCO appartamento ammobigliato, qualunque località, massima serietà. — Bianda, Arsenale, 4. 43009

COMPETENTE marchi, procacciatrici bottega cercherò, vuoti, da subarrai piccolo magazzino vini. — Corso Racconigi, 114, portineria. 13909

DUE camere con mobilio cedo subito. — Corso Palermo, n. 26, Campanini. 30543

GRANDE locale uso uffici, magazzini, libero subito, affittasi. — Scrivere cassetta 14 R, Unione Pubblicità, Torino. 31904

INGEGNERE cerca piccolo alloggio vicino, sopure mobiliato; ingresso proprio, mobile. — Scrivere cassetta 32 C, Unione Pubblicità, Torino. 14.01

LOCALE per magazzini, ufficio, abitazioni industria alimentare, libero subito. — Corso Ferrucci, 38.

LOCALE 50 mq. coltesi subito. — Via dei Mille, 37.

LOCALI grandissi, nuovi, tre interi piani, forza, telefono, montacarico, sotterraneo, vantaggiosi, divisibili, industria alimentare, società, amministrazione disponibili; altri costruzione. — National Film, Galleria Nazionale. 14.03

MANCIA proprietario tre, quattro vani per ufficio, possibile portone. — Scrivere cassetta 75 R, Unione Pubblicità, Torino. 31909

PALAZZINA di corso, con giardino, sei camere, più camera bagno, presi Porta Susa, ottima posizione, cambierebbesi con quattro o cinque camere. — Rivolgersi via Garibaldi, N. 33, portineria.

RIMETTONSI due camere ammobigliate nuove — Scuna, n. 1; ore 16 alle 20: Bianco. 31924

RIMETTO mobilia con richiesta. — Rivolgersi portinaio via Santa Domenica, 31.

TRE camere ammobigliate, cucina favorevole, terzo 14, L. 1000 cado. — Rivolgersi Venti Settembre, 70, Calzoleria. 12941

UFFICIO centralissimo con telefono, acqua, luce installati. — Scrivere cassetta 901 P, Unione Pubblicità, Torino. 43012

URGENTEMENTE cedesi alloggio signorile 4 ambienti mobigliati, 2.o piano, con tutte comodità moderne, buona cantilazione, permesso commissario. — Rivolgersi Gonella, Galliari, 27. — 31957

VENDESI subito alloggetto centralissimo prezzo mite. — Rivolgersi Sfratabile piazza Vittorio, 7.

VENDO due stanze giardino, terreno. — Cilia, Taglino, 5 bis, S. Paolo.

VENDONSI grandissi locali (ex Caselli). — Rivolgersi portinaio, Bottero, 8. 30542

VIA offro permanentemente 3-4 camere vuote. — Scrivere cassetta 68 R, Unione Pubblicità, Torino.

VIA vendesi villetta centrale tre vani terreno. — Scrivere cassetta 41 R, Unione Pubblicità, Torino.

Camere